

49.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Saia	7-00058 2407	Bracco	4-02833 2422
Schettino	7-00059 2407	Latronico	4-02834 2422
Rossi Oreste	7-00060 2408	Brugger	4-02835 2423
Interpellanze:		Martinelli Paola	4-02836 2423
Schettino	2-00166 2410	Brunale	4-02837 2424
Vigneri	2-00167 2410	Sigona	4-02838 2424
Giovanardi	2-00168 2411	Sospiri	4-02839 2425
Sales	2-00169 2411	Taurino	4-02840 2427
Nappi	2-00170 2413	Bolognesi	4-02841 2427
Interrogazione a risposta orale:		Bolognesi	4-02842 2427
Guerra	3-00203 2415	Bracco	4-02843 2428
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mazzocchi	4-02844 2428
Manzini	5-00279 2416	Beebe Tarantelli	4-02845 2431
Soriero	5-00280 2416	De Angelis	4-02846 2431
Schettino	5-00281 2417	Maselli	4-02847 2432
Calzolaio	5-00282 2417	Ucchielli	4-02848 2432
Rebecchi	5-00283 2418	Mazzocchi	4-02849 2432
Sitra	5-00284 2419	<i>Mazzocchi</i>	4-02850 2432
Schettino	5-00285 2419	Mazzocchi	4-02851 2433
Schettino	5-00286 2420	Rossi Oreste	4-02852 2434
Ruffino	5-00287 2420	Cola	4-02853 2434
Saia	5-00288 2421	Cola	4-02854 2435
		Falvo	4-02855 2435

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 1994

	PAG.		PAG.		
Falvo	4-02856	2436	Fuscagni	4-02889	2454
Falvo	4-02857	2436	Saia	4-02890	2455
Falvo	4-02858	2437	Tortoli	4-02891	2455
Falvo	4-02859	2437	Biricotti	4-02892	2455
Lovisoni	4-02860	2438	Schettino	4-02893	2456
Guidi Galileo	4-02861	2438	Danieli	4-02894	2457
Mastrangelo	4-02862	2439	Incorvaia	4-02895	2458
Basile Vincenzo	4-02863	2440	Biricotti	4-02896	2458
Rivelli	4-02864	2440	Leonardelli	4-02897	2459
Caruso Enzo	4-02865	2441	Petrini	4-02898	2459
Bono	4-02866	2441			
Zacchera	4-02867	2442	Apposizione di una firma ad una mozione		2460
Giugni	4-02868	2442			
Cuscunà	4-02869	2443	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Cuscanà	4-02870	2443	Arrighini	4-01962	III
Napoli	4-02871	2444	Basile Vincenzo	4-01029	IV
Forestiere	4-02872	2444	Broglià	4-01272	VI
Colosimo	4-02873	2444	Cesetti	4-01400	VII
Rebecchi	4-02874	2445	Colucci	4-01668	VIII
Bonsanti	4-02875	2445	Della Rosa	4-01826	IX
Tanzarella	4-02876	2445	De Simone	4-00423	X
Emiliani	4-02877	2446	Giacco	4-00755	XI
Vietti	4-02878	2446	Leoni Orsenigo	4-00678	XIII
Vietti	4-02879	2447	Marenco	4-01081	XIV
Duca	4-02880	2447	Marenco	4-01346	XIV
Mattina	4-02881	2448	Masini Nadia	4-01099	XV
Grasso	4-02882	2448	Pace Giovanni	4-01443	XVI
Grasso	4-02883	2449	Pace Giovanni	4-01714	XVII
Devetag	4-02884	2449	Rivera	4-00418	XIX
Servodio	4-02885	2449	Saia	4-01135	XX
Cuscunà	4-02886	2451	Trione	4-00663	XXI
Mormone	4-02887	2453	Zacchera	4-01016	XXIII
Alemanno	4-02888	2453			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

nel mese di luglio 1985 il giovane Claudio Ferrante di Montesilvano (PE), sofferente di sclerosi multipla, recatosi presso il centro INRCA di Poggio Secco (FI), ebbe qui un grave infortunio in quanto nel bar interno all'Ospedale gli fu somministrata soda caustica al posto di una bibita;

ciò arrecò gravissimi danni immediati e permanenti (perforazione gastrica, gastrectomia, causticazioni esofagee e conseguente stenosi, ecc.), che richiedono ancora, a distanza di 9 anni, interventi mensili di dilatazione esofagea presso l'Ospedale Padova;

a seguito di ciò, malgrado reiterati tentativi, il giovane non è riuscito ad ottenere alcun risarcimento dall'INRCA che ha ritenuto fino ad ora di non addvenire ad alcuna composizione, anche se, con diverse delibere, aveva richiesto al Ministero della Sanità l'autorizzazione a risarcire il danno;

lo stesso Governo italiano, attraverso reiterate affermazioni a mezzo stampa ed atti ufficiali del Ministro pro-tempore, si era impegnato a fare in modo che il caso fosse risolto compensando il danno al giovane che, tra l'altro, ne ha urgente bisogno, dovendo mensilmente affrontare ingenti spese per andarsi a curare,

invita il Governo

ad intervenire immediatamente nei confronti dell'INRCA affinché la vicenda venga prontamente risolta attraverso una composizione bonaria con il risarcimento del danno al giovane Claudio Ferrante, evitando così che, per ottenere giustizia, il

suddetto debba essere costretto a portare avanti un procedimento giudiziario.

(7-00058) « Saia, Tortoli, Calderoli, Colombini, Provera, Vincenzo Basile, Antonio Rizzo, Nardini, Valpiana, Giannotti, Gerardini, Giacco, Mussolini, Polenta, Lumia, Adornato, La Volpe, Bogi, Maiolo, Bonino, Sticotti, Zenoni, Pulcini, Galletti, Canesi, Paoloni, Aloisio, Pozza Tasca, Cascio, Castellana, Scoca, Di Lello Finuoli, Tanzarella, Ceresa, Sospiri, Carlesimo, Manganelli, Cornacchione Milella, Beebe Tarantelli ».

La V Commissione,

premesso che:

la realtà sociale ed economica italiana si va caratterizzando da una diffusione dell'inquinamento ambientale tale da assumere connotati sempre più aggressivi e pericolosi;

la valutazione di impatto ambientale, volta a considerare gli effetti che potranno manifestarsi, come conseguenza di determinati interventi, si impone sempre più per prevenire danni irreversibili all'uomo ed all'ambiente;

la legge obbliga alla valutazione dell'impatto ambientale anche i progetti di realizzazione degli elettrodotti;

il decreto ministeriale n. 790 del novembre 1992 autorizza la costruzione di un elettrodotto che partendo da Maddaloni (CE) giunge a Matera;

l'ENEL viene esonerata dall'obbligo VIA in forza dal decreto del Presidente della Repubblica dell'aprile 1992, in stridente contrasto con la normativa europea e con gli studi scientifici, i quali stabiliscono distanze dalle abitazioni di almeno 150 metri dei cavi per ridurre entro limiti ragionevoli gli effetti dei campi elettromagnetici;

i limiti massimi di esposizione, in molti paesi europei, sono fissati in 0,25 microtelse, mentre in Italia sono fissati in 1,20 microtelse;

il Parlamento europeo il 5 maggio 1994 ha adottato una risoluzione con cui invita gli Stati membri ad adeguarsi a misure di garanzia per le popolazioni ed indica nell'interramento delle linee ad alta tensione un ragionevole sistema di soluzione dei problemi legati alla diffusione dei campi elettromagnetici;

l'ENEL, mentre sta realizzando l'elettrodotto aereo citato, si è impegnato a provvedere entro il 2004 al risanamento degli impianti già realizzati, con evidente sperpero di pubblico denaro nella realizzazione dell'attuale elettrodotto, che dovrà a breve essere di fatto appunto per effetto del decreto 23 giugno 1992;

la regione Campania ha inserito nelle norme di salvaguardia del Parco del Partenio (Avellino), che dovrà essere toccato dall'elettrodotto, il divieto di attraversamento di impianti superiori a 60.000 V. e, comunque l'obbligo di interrimento delle linee ad alta tensione, in mancanza di soluzioni alternative;

i comuni della Valle Condina e della fascia del Partenio sono mobilitati per i pericoli che l'elettrodotto induce nell'ambiente in quanto portatore, a causa dei C.E.M. di leucemie e tumori;

l'ENEL sembra rifiutare ogni possibile comprensione delle preoccupazioni delle popolazioni interessate, in spregio ad ogni istanza di riflessione sui pericoli denunziati;

il decreto autorizzativo sostiene che l'elettrodotto risponde alle esigenze di sviluppo dei comuni che vengono attraversati, mentre dal progetto stesso non si evince alcuna deviazione intermedia, per cui l'elettrodotto sarebbe destinato all'unico collegamento del comune di partenza con quello di destinazione;

impegna il Governo

ad agire con urgenza per fermare i lavori di realizzazione dell'elettrodotto che l'ENEL sta realizzando in base al DM 790/1992;

a rivedere il decreto ministeriale suddetto al fine di valutare le motivazioni dell'autorizzazione concessa all'ENEL e, in particolare: la sussistenza dei motivi di pubblica utilità; la razionalità del progetto, in considerazione degli impegni assunti dall'ENEL di revisione degli elettrodotti entro il 2004; la valutazione dell'impatto ambientale; l'analisi dei costi diretti ed indotti (causati cioè dalla insorgenza conseguenziale di danni alla salute dell'uomo ed all'inquinamento delle coltivazioni);

a promuovere una indagine conoscitiva delle motivazioni che hanno pilotato la concessione dell'autorizzazione ministeriale n. 970 del novembre 1992, da cui si evince, falsando la verità, che l'elettrodotto serve a favorire lo sviluppo dei comuni attraversati.

(7-00059)

« Schettino ».

La VIII Commissione,

considerato che

l'ACNA S.p.A. ha già distrutto la Val Bormida e, con la realizzazione dell'inceneritore per rifiuti liquidi « RESOL-Recupero Solfati », si accinge a distruggere un'area del basso Piemonte ancora più estesa che comprende le Langhe, il Roero e l'Albese, le cui produzioni agricole sono particolarmente pregiate;

il disastro ambientale già in atto, del quale l'ACNA è responsabile, e che verrebbe aumentato dal RESOL, ha effetti drammatici sulla salute, sulle attività agricole ed alimentari, sulle attività turistiche e termali;

la responsabilità dell'ACNA in rapporto al disastro ambientale della Val Bormida è inequivocabile, come viene riconosciuto anche dalla dichiarazione di Alto Rischio di Crisi Ambientale per la Val Bormida, e risulta dalle sentenze e dagli

studi prodotti da singoli esperti e da numerose ed autorevoli commissioni oltre che dalle reiterate ammissioni sul « progresso » effettuate dall'azienda stessa;

L'ACNA è responsabile del problema ambientale della Val Bormida ivi compreso il problema occupazionale che ha generato, il quale è ben più grave di quello dovuto ai pochi dipendenti diretti o indotti attualmente a rischio, ma si espande nella situazione di declino agricolo, turistico, industriale e demografico esistente;

sono emerse, e sono agli atti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona, gravi affermazioni in comunicazioni interne del Gruppo Enichem inerenti la presenza di diossina, peraltro già evidenziata da studi effettuati su campioni prelevati dal percolato dell'ACNA;

risulta inoltre che la Società ACNA abbia avuto una gestione fallimentare negli ultimi anni e che lo Stato sia intervenuto sistematicamente con « capitale fresco » per coprire parzialmente le perdite che nel triennio 1990-1992 ammontavano a lire 602 milioni per dipendente;

è necessario costituire una Commissione d'inchiesta parlamentare che abbia libero accesso a tutte le linee di produzione e depositi dello stabilimento, e verifichi eventuali responsabilità dei rappresentanti delle istituzioni nel passato,

impegna il Governo

1) a non consentire la realizzazione dell'inceneritore REBOL, che aggraverebbe non solo i problemi sanitari ed ambientali, ma, come evidenziato dai sindaci della Valle Bormida Ligure e Piemontese delle Langhe e Roero, anche quello occupazionale con gravi effetti sulla pregiata produzione agricola e vitivinicola della zona;

2) ad una chiusura totale e definitiva dell'attività produttiva dell'ACNA, con l'immediata cessazione del prelievo di acque e di qualsiasi tipo di scarico di reflui in fiume, ritenendo la restituzione della risorsa idrica alla Val Bormida condizione indispensabile per la ripresa economica della stessa;

3) ad attivare un piano di risanamento della Val Bormida predisponendo un adeguato piano finanziario e presentando appositi progetti finanziabili dall'Unione Europea al fine di iniziare un'opera di risanamento della Valle Bormida impiegando anche il personale dipendente dell'ACNA di Cengio;

4) a installare un centro analitico che faccia capo alla USL 75 per effettuare un'improcrastinabile monitoraggio epidemiologico della popolazione.

(7-00060) « Oreste Rossi, Malvezzi, Sandrone, Tagini, Broglia, Fogliato, Cavaliere, Malan, Lantella, Anghinoni, Cavanna Scirea, Gerardini, Formenti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

le aziende sorte *ex* articolo 32 legge 219/81 con favolosi contributi dello Stato versano quasi tutte in condizioni di crisi da più anni;

l'area industriale di Calitri è costituita da 13 aziende, di cui solo tre superano il 70 per cento di addetti, rispetto al numero previsto a regime;

l'area industriale di Nusco — Lioni — S. Angelo dei Lombardi è costituita da 19 aziende di cui poche superano il 70 per cento di addetti a regime e moltissime sono situazione di dissesto o con procedimenti giudiziari in corso;

l'area di Calaggio (Lacedonia-AV) è interessata da 12 aziende che, in gran parte attraversano un periodo di crisi o si trovano in una situazione fallimentare;

l'area di Conza della Campania (AV), su 5 aziende finanziate registra una sola attività che supera il 70 per cento di addetti a regime;

l'area di Calabritto (AV), su 8 aziende finanziate non registra alcun caso di attività che supera il 70 per cento di addetti a regime;

l'area di Morra de Sanctis, su 7 aziende finanziate, registra due sole attività con numero di addetti superiore al 70 per cento;

la situazione suesposta, per le sole aree interne della provincia di Avellino, esprime il totale fallimento degli interventi di sviluppo industriale *ex* articolo 32 legge 219/81 —;

se il Ministro non ritenga di dover accertare, tenendo anche conto degli esiti della Commissione di inchiesta presieduta

dall'onorevole Scalfaro, se sono ravvisabili livelli di responsabilità civile e penale nella gestione dei fondi *ex* articolo 32 legge 219/81;

se non ritenga utile la nomina di una Commissione di indagine, che accerti se i contributi furono a suo tempo concessi in base ad efficaci criteri di trasparenza, di credibilità, di affidabilità e di competenza a carico dei concessionari;

se non ritenga di dover affidare allo IASM e/o a convenzioni, da stipulare con società di consulenza finanziaria e aziendale, una ricerca di mercato intesa a reperire possibili nuovi concessionari affidabili a cui trasferire i contributi per garantire, nelle aree indicate, e non solo in quelle, la ripresa delle attività produttive e dell'occupazione.

(2-00166)

« Schettino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della poste e telecomunicazioni, per conoscere — premesso che:

l'ex Consigliere di amministrazione della RAI Paolo Murialdi ha dichiarato alla stampa che Berlusconi ha proposto un accordo di cartello che avrebbe ridotto gli introiti pubblicitari della RAI;

l'ex Presidente del consiglio di amministrazione della RAI Dematté ha dichiarato per parte sua alla stampa che c'è stata la proposta di un accordo di audience, che avrebbe portato ad un calo per la RAI e ad un aumento per la Fininvest e di conseguenza ci sarebbe stato anche un calo degli introiti pubblicitari per la radiotelevisione pubblica;

analoghe dichiarazioni sono state rilasciate alla stampa dal professor Tullio Gregory, il quale ha dichiarato che quella proposta ci fu e che fu rifiutata, proprio perché era volta ad abbassare il tetto pubblicitario della RAI-TV;

considerato che i rapporti tra lo Stato e la RAI e lo Stato e la Fininvest sono

regolati da convenzioni, oltre che dalla legge, da norme regolamentari e dalle norme europee *antitrust* e che la materia delle posizioni rispettive di RAI e di Fininvest è di competenza del Governo e del Parlamento;

se vi siano stati gli interventi di Silvio Berlusconi, nei sensi esposti da Murialdi, Dematté e Gregory;

in caso affermativo, se gli interventi di Silvio Berlusconi sulle posizioni rispettive di RAI e Fininvest siano anteriori o posteriori alla sua candidatura al Parlamento italiano; anteriori o posteriori alla sua elezione al Parlamento; ovvero anteriori o posteriori alla sua nomina a Presidente del Consiglio dei ministri, e come si collochino temporalmente rispetto al piano di risanamento RAI;

nell'ipotesi che siano posteriori ad uno degli eventi di cui sopra; ovvero alla sua elezione alla Presidenza del Consiglio, se corrisponda al vero che nelle sue precedenti qualità o come Presidente del Consiglio, per interposta persona o direttamente, ha tentato di far concludere in modo informale e riservato, un accordo di cartello sull'audience e quindi sul fatturato pubblicitario, tra la RAI e la Fininvest;

per quali ragioni, se si trattava di problema rilevante per la politica del Governo, esso non è stato sottoposto al Consiglio dei ministri;

per quali ragioni, se era un problema di disciplina legislativa o convenzionale, non è stata presentata una proposta al Governo o in Parlamento;

se non ritenga in ogni caso che gli accordi del tipo di quelli prospettati debbano essere considerati vietati nel nostro ordinamento in base alle norme italiane e comunitarie in materia.

(2-00167) « Vigneri, Bielli, Cossutta, Moroni, Violante, Bassanini, Soda, Maselli, Magrone, Reale, Iotti, Chiaromonte, Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere — premesso:

che con iniziative estemporanee diverse Università italiane hanno introdotto sin dall'anno accademico 1994-1995 il numero chiuso anche per facoltà ad indirizzo umanistico;

che presso l'Università di Modena la facoltà di Giurisprudenza ha stabilito come criterio di ammissione l'ordine di preiscrizione ed il voto di maturità, la facoltà di Economia e Commercio il voto di maturità e i testi:

che tale decisione ha suscitato larghe e motivate proteste ed immediati disservizi;

che giustamente è stato osservato:

1) che è assurdo che studenti che hanno frequentato i Licei con l'obiettivo di iscriversi all'Università, vedano dopo 5 anni di studio messo in pericolo questo diritto;

2) che i *test* in Italia non garantiscono nessuno ed è realistico pensare che se tutti gli aspiranti sono uguali ce ne saranno alcuni più uguali degli altri;

3) che il numero chiuso è assurdo se introdotto in facoltà umanistiche ed ancora più assurdo se la selezione è fatta in base a un voto di maturità inevitabilmente differenziato per aree geografiche e tipi di scuola —:

quali iniziative intenda assumere per far rispettare gli orientamenti del CUN che limitano il numero chiuso a medicina ed ai nuovi corsi universitari.

(2-00168) « Giovanardi, Ciocchetti, Peretti, Greco, Peticaro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

Il Sole-24 ore ha pubblicato, in data 30 luglio 1994, una lettera del Direttore generale della produzione industriale nella quale si conferma che: sono stati fatti errori grossolani nel decreto ministeriale 27 giugno 1994 contenente l'elenco di cui all'articolo 4, comma 2 del decreto-legge n. 355 del 1994 che avrebbe dovuto sbloccare i finanziamenti alle imprese industriali del Sud; è stata istituita una apposita commissione per rivedere il lavoro fatto dai *computers* (incredibile ma vero); la Direzione generale è riuscita a burocratizzare anche le tecnologie informatiche poiché ha affidato ad una commissione altamente rappresentativa del Ministero e degli Istituti di credito il lavoro di verifica dell'inserimento dei dati che, solitamente, viene fatto da personale esecutivo; anche la suddetta Direzione generale, conferma quanto temuto dall'onorevole Beccaria, sottosegretario all'Industria; i tempi di erogazione delle agevolazioni saranno di alcuni anni visto che il Direttore generale ha « programmato » di utilizzare risorse disponibili nel 1995 (e oltre, probabilmente) per evadere tutte le domande di agevolazioni; l'elenco pubblicato non è una graduatoria ed ancora meno un provvedimento di concessione delle agevolazioni poiché la suddetta Direzione nelle prossime settimane lavorerà « procedendo nell'immediato alla concessione delle agevolazioni per le imprese aventi diritto »; contestualmente la Commissione procederà « alla sanatoria di tali errori » per definire gli aventi diritto (!!); vi sono risorse finanziarie disponibili per l'evasione parziale delle domande;

risalgono al luglio del 1993 le prime sollecitazioni del Parlamento al Ministero dell'industria ad assumere le competenze dell'intervento straordinario e ad evadere le richieste di erogazione e di concessione delle agevolazioni della legge n. 64 del 1986 poiché già allora vi erano preoccupanti resistenze, o forse incapacità, che sono continuate fino ad oggi aggiungendo « nuovi » ritardi per le imprese che, in alcuni casi, attendono da circa venti anni;

il suddetto Direttore generale ha lasciato andare via, o ha collocato in posizioni marginali, più della metà dei Dirigenti dell'ex Agensud a lui assegnati, mentre ha provveduto a confortare economicamente i fortunati membri dello Staff della sede di Via Molise (e dintorni), in questi ultimi mesi, con incarichi di collaudo con parcelle di decine di milioni;

il suddetto Direttore generale lavora da oltre un anno, avvalendosi di fidati ed esperti consulenti, alla elaborazione dell'elenco di cui all'articolo 4, comma 2 del decreto-legge n. 355 del 1994;

con l'emanazione del decreto ministeriale del 27 giugno 1994 è stato disatteso il dettato legislativo poiché l'articolo 4, comma 2 del decreto-legge n. 355 del 1994 prevede che « Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato dispone la concessione delle agevolazioni sulla base dell'elenco previsto dal presente comma, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili » e non quando saranno disponibili tutte le risorse finanziarie necessarie per esaurire l'elenco —:

se non ritenga il Governo di fornire adeguate direttive alla Direzione generale produzione industriale per consentire l'immediata concessione delle agevolazioni, nei limiti delle risorse disponibili, emanando un nuovo decreto nel giro di pochi giorni;

se non ritenga di fornire adeguate direttive alla Direzione generale produzione industriale per consentire l'immediata erogazione delle agevolazioni nei casi in cui le imprese abbiano realizzato il 100 per cento degli investimenti previo sopralluogo, da parte dei funzionari abilitati, per l'accertamento della spesa effettuata;

se non ritenga, in subordine, di concedere, apportando le necessarie modifiche normative, la possibilità alle imprese di optare per una riduzione delle agevolazioni in cambio di tempi di erogazione di 60 giorni;

se non ritenga il Governo che sia inevitabile ed urgente la sostituzione dell'attuale Direttore generale della produ-

zione industriale (tra l'altro in carica da oltre dieci anni) con una persona che fornisca concrete ed ampie garanzie di fare meglio di quanto sia stato fatto finora, con efficienza e trasparenza;

se non ritenga il Governo che questa sia una buona occasione per offrire al Parlamento ed all'opinione pubblica un esempio del nuovo modo di governare.

(2-00169) « Sales, Soriero, Stanisci, Vozza, Rotundo, Taurino, Mastro luca, Battafarano, Lopedote, Scermino, Trione, Bova, Oliverio, Schettino, De Simone, Rizza, Nardone, Sitra, Di Stasi, Giardiello, Cennamo, Aloisio, Di Lello, Di Fonzo, Lumia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da diversi giorni si susseguono dichiarazioni e prese di posizione in merito ad una presunta proposta che sarebbe stata avanzata, secondo notizie di stampa, dall'interpellato al Consiglio di amministrazione della RAI tendente ad affermare un primato dell'azienda Fininvest sull'azienda di servizio pubblico RAI;

nello specifico l'ex Consigliere di amministrazione Paolo Murialdi prendendo la parola il giorno 29 luglio 1994 a Bruxelles nel corso di un incontro dell'Unione Europea dei giornalisti, ha affermato, così come riportato dal *Corriere della Sera* il 30 luglio 1994: « Berlusconi ci ha fatto proporre un accordo di cartello che avrebbe ridotto gli introiti pubblicitari della RAI da 1.300 a mille miliardi. La cosa mi è stata riferita da Demattè. Ci ha anche fatto chiedere, non di persona ma da qualcuno dei suoi, di avere qualcosa in cambio. Questo qualcosa erano teste; per esempio la conduzione di "Milano-Italia". Non è stata una mossa elegante »;

l'ex Presidente della RAI Claudio Demattè ha rilasciato la seguente dichiara-

zione pubblicata da *La Repubblica* il 31 luglio 1994: « Tutto è partito da una necessità comune, quella di ridurre i costi. Una via per ridurli sarebbe stata indubbiamente quella di allentare la pressione concorrenziale. Per conquistare quel punto-due in più che avrebbe consentito il sorpasso nell'*audience*. RAI e Fininvest stavano spendendo oltre ogni ragionevole limite. Se non che la via proposta da Berlusconi era inaccettabile in un paese a economia di mercato: voleva che si raggiungesse un accordo di ferro per dividerci in partenza le quote di *audience*. Se uno dei due superava la quota doveva provvedere a scaricare il palinsesto » — cosa significa? — « Inserire programmi di bassa qualità e basso costo per permettere alla rete concorrente di riguadagnare le quote perdute. Tecnicamente è possibile, ci sono degli specialisti in grado di prevedere con esattezza millimetrica le capacità di ascolto di un certo programma. Ma tutto questo avrebbe comportato problemi sia di etica che di diritto antitrust assolutamente intollerabili »;

sempre il 31 luglio 1994, Claudio Demattè ha rilasciato un'intervista a *l'Unità* nella quale ha tra l'altro affermato: « C'è stata la proposta per un accordo tra RAI e Fininvest che avrebbe dovuto far diminuire *audience* e introiti pubblicitari della TV pubblica e far aumentare quelli della TV privata. Una richiesta scorretta, insostenibile in un paese dove si dice di essere liberisti e di credere all'*anti-trust* », « la sostanza di quello che Murialdi ha detto l'altro giorno a Bruxelles è vera: si suggeriva un accordo di cartello con finalità, buone, e cioè una riduzione dei costi, ma con altre finalità inaccettabili per la RAI e per un paese liberista dove si dice di credere nell'*antitrust* ». « Chi è che "suggeriva"? Silvio Berlusconi? — Diciamo che le richieste le ha avanzate Silvio Berlusconi, parte di esse in modo diretto e altre no »;

l'ex Consigliere di amministrazione RAI Tullio Gregory in un'intervista pub-

blicata da *L'Indipendente* del 2 agosto 1994 conferma che: « quella proposta ci fu e noi la rifiutammo »;

sulla questione torna Claudio Demattè con un'intervista pubblicata da *La Voce* il 3 agosto 1994 nella quale si afferma: « hanno usato la forza per farci sloggiare da viale Mazzini, questa gente ancor prima di governare vuole il potere. Abbiamo ricevuto forti pressioni per raggiungere accordi interaziendali in modo da dividere la torta della pubblicità a favore del polo privato. Due reti pubbliche? Va bene, ma attenti: se resta solo Publitalia, addio concorrenza e pluralismo » e poi si aggiunge alla domanda del giornalista: « D'accordo, il Governo presieduto da Silvio Berlusconi vi considerava espressione della Prima Repubblica. E il secondo motivo? » risposta di Demattè: « Ci sono state pressioni piuttosto forti per raggiungere accordi interaziendali con la Fininvest. Accordi sull'*audience*, accordi perché RAI e Fininvest non si facessero la guerra, un cartello insomma. Ho vissuto in prima persona questa pressione per alleggerire la Fininvest. E la risposta è stata negativa ». — Ma che vuol dire fare un cartello sull'*audience*? — « un accordo di ferro in modo da dividerci in partenza le quote di *audience*. E se una delle due aziende superava la quota, inseriva allora nel proprio palinsesto programmi di scarsa qualità in modo da perdere *audience* a tutto vantaggio della rete pseudoconcorrente che poteva così riconquistare le quote perdute. Un accordo che avrebbe sollevato problemi di etica e sarebbe finito dritto sotto le maglie dell'Antitrust — E quali sarebbero le conseguenze di un accordo simile? — Un

punto di *audience* significa 22 miliardi di pubblicità per la RAI e tre volte tanto per la Fininvest, diciamo 50 miliardi — E allora? — in un mercato duopolistico avviene questo: quello che prende uno, lo porta via all'altro. E così se la RAI aumenta la pubblicità, ci rimette la Fininvest. O viceversa. Nessuno sembra essersene accorto, ma nei primi sei mesi di quest'anno la Fininvest ha comunicato di aver ottenuto cento miliardi in meno nei ricavi televisivi. In un mercato pubblicitario a crescita zero, la RAI ha invece aumentato nello stesso periodo la pubblicità di 60 miliardi. Da dove credete che siano arrivati? »;

infine, su *Il Messaggero* di giovedì 4 agosto compare una dichiarazione dell'ex direttore generale della RAI Gianni Locatelli, nella quale a proposito di quando e in quale veste l'interrogato abbia avanzato le proposte in oggetto afferma quanto segue: « se ne parlò prima che Berlusconi diventasse Presidente del Consiglio, dopo, e se ne parlerà ancora » —:

se e quali valutazioni ha da esprimere l'interpellato in merito ai fatti denunciati;

se non consideri che anche da questi fatti si riproponga la questione della non compatibilità tra l'esercizio di funzioni pubbliche volte all'interesse generale e la contemporanea proprietà di imprese e aziende in campi di attività che per rilievo e quantità coinvolgono buona parte dell'attività di Governo.

(2-00170) « Nappi, Crucianelli, Giulietti, Vignali, Comisso, Diliberato ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

GUERRA, VIGNALI e COMMISSO. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che Casa Ricordi, la maggiore editrice italiana in campo musicale, che da quasi due secoli edita e rappresenta i più grandi compositori da Verdi a Rossini a Puccini a Nono, e che nello stesso campo della canzone ha pubblicato e pubblica i più prestigiosi

autori da Tosti ieri a De Andrè oggi, è stata venduta al gruppo tedesco Bertelsman —:

se il Governo di fronte all'alienazione e quindi alla perdita di quello che può ben definirsi per il suo valore storico e per lo stesso ruolo che continua a svolgere, un « bene culturale » della nazione, non ha niente da dire o comunque non intenda intraprendere le dovute azioni per far sì che l'Italia non solo musicale non si veda sottrarre un'azienda di principale importanza e responsabilità per l'esistenza e lo sviluppo della sua musica, per l'indipendenza di questa dalle logiche di dominio culturale sovranazionale. (3-00203)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

MANZINI, ANGELINI, GUERZONI, DANIELI, RINALDI, TURCI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 marzo 1993 la Camera approvava una risoluzione sul « Progetto dell'Alta Velocità » che impegnava il Governo a risolvere d'intesa con le regioni i problemi che i progetti provocano sui territori interessati;

la regione Emilia-Romagna ha firmato, il 29 luglio 1994 con il Governo e la TAV un accordo preliminare il cui contenuto concerne il potenziamento del sistema ferroviario regionale indicando l'esigenza di risolvere nei tempi necessari i problemi di tracciato, dell'A.V. relativi all'attraversamento del territorio modenese;

il fattore velocità comporta soluzioni tecnologiche e impatti acustici particolarmente rilevanti per l'accettabilità dell'infrastruttura da parte del territorio;

il territorio emiliano (Piacenza-Bologna) del tratto Milano-Bologna della nuova linea è caratterizzato da una struttura insediativa policentrica, costituita da una diffusa urbanizzazione. Questa caratteristica è ancora più accentuata nel tratto Reggio-Modena-Bologna;

la nuova linea giunge a Modena da Ovest (lato RE) in affiancamento all'autostrada, da Est (lato BO) in affiancamento all'attuale linea ferroviaria Bologna-Milano; quindi i due « punti » da congiungere sono ubicati uno sull'Autostrada del Sole, ed uno sulla attuale linea ferroviaria, quindi infrastrutture diverse con l'obbligo conseguente di attraversare il territorio tra le due infrastrutture;

il mantenimento delle indicazioni del Ministero dell'ambiente e della regione

Emilia-Romagna, di realizzare la nuova linea in adiacenza ad infrastrutture esistenti, presenta quindi nel territorio modenese una specifica difficoltà;

Modena si trova a circa 30-35 km. dalla stazione di Bologna, sede della fermata dei treni che percorreranno la nuova linea, quindi i convogli non espletano completamente le proprie potenzialità in termini di velocità, essendo in fase di accelerazione e decelerazione;

i programmi europei di potenziamento del sistema ferroviario ed Alta Velocità variano dai 160 km. ai 300 km.;

per tutte le considerazioni prima esposte si ritiene opportuno e ragionevole, che nel territorio modenese, la velocità di progetto di 300 km/h possa essere ridotta fino a trovare il giusto equilibrio tra geometria della infrastruttura e opere tecnologiche necessarie per permettere alla nuova linea di attraversare la zona di Modena il più possibile in adiacenza ad infrastrutture esistenti nel rispetto dei vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali —:

se il Governo intenda accogliere le soluzioni progettuali a velocità ridotta per l'attraversamento del territorio modenese.
(5-00279)

SORIERO, VIOLANTE, ARLACCHI, DALLA CHIESA, OLIVO e SITRA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana della Presila Catanzarese con la delibera nr. 164 del 24 settembre 1993 chiedeva al Ministero dell'Interno ed al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri l'istituzione di un Comando Compagnia CC. in Petilia Policastro;

il comune di Petilia Policastro, la cui superficie è di 96,43 mq. per 10.473 abitanti, compreso nella fascia presilana del Marchesato, ha visto negli ultimi anni una recrudescenza dei reati in genere, con particolare riferimento alle attività illecite

delle numerose e pericolose famiglie mafiose operanti in quella zona. L'entroterra mal collegato e percorso da strade impervie, tortuose e scarsamente manutenzionate, nonostante la pressante azione di contrasto, rende in effetti poco agevoli e quindi talvolta tardivi ed inefficaci gli interventi delle FFPP;

la collocazione di un Comando Compagnia CC. in Petilia Policastro, appare idonea ed opportuna in quanto consentirebbe di:

saturare e controllare con immediatezza l'area dell'entroterra interessata dalla presenza di alcune pericolose consorterie mafiose;

equilibrare l'onere del controllo del vasto territorio, attualmente supportata solo dalla locale Stazione CC. con un organico insufficiente, per la necessaria attività preventiva e repressiva;

presidiare, anche in relazione alla particolare conformazione del territorio, le aree dell'entroterra e contermini, in cui operano numerose famiglie mafiose, in modo da costituire un ottimo e valido deterrente per le attività illecite della criminalità comune ed organizzata —:

quali iniziative intendano assumere per realizzare, nel più breve tempo possibile, la istituzione del Comando Compagnia dei Carabinieri nel comune di Petilia Policastro. (5-00280)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Meccanica futura » ha beneficiato del contributo ex articolo 32 legge 219/81 per lire 8.880 miliardi su di un investimento complessivo di lire 13.414 miliardi;

la stessa, a regime avrebbe dovuto occupare 30 unità lavorative, ma attualmente ha 9 dipendenti, i quali, da informazioni assunte, non percepiscono corresponsione alcuna;

la società attraversa particolari difficoltà e sembra che sia in attesa di ricevere il saldo del finanziamento per chiudere l'attività;

se il Ministro non ritenga di dover accertare se il decreto di concessione del contributo fu concesso in base a criteri di trasparenza, affidabilità, competenza e moralità dal concessionario;

se vi siano responsabilità di varia natura e se tali responsabilità non siano state causa di sperpero di denaro pubblico, semmai collegate a fattori clientelari o ancora peggiori;

se non ritenga di dover intervenire per prevenire la chiusura dello stabilimento, con perdita di produzione e di lavoro;

se non ritenga di dover affidare allo IASM od a società di consulenza finanziaria ed aziendale una ricerca di mercato per devolvere il contributo a favore di concessionari affidabili in grado di recuperare l'attività produttiva e la piena occupazione. (5-00281)

CALZOLAIO, CESETTI, SCALIA, MARIANI, GIACCO e DUCA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1991 è stato verificato in acque pubbliche e private destinate al consumo umano e ad altri usi nelle zone di Montecosaro e Civitanova Marche un grave fenomeno di contaminazione da tricloroetano che ha raggiunto valori diffusamente elevati e qualche volta particolarmente alti (fino a 2.5000 mg/l);

nel maggio del 1992 iniziò un periodo di emergenza idrica per il comune di Civitanova, i cui abitanti (quasi 40 mila) furono riforniti con autobotti per diverse settimane prima di allestire filtri potabilizzatori (a carboni attivi) rapidamente estenuati nell'opera di filtraggio, con un costo annuale altissimo che ricade sulla cittadinanza;

il comune di Montecosaro ha un acquedotto che serve solo una parte di popolazione; i comuni di Civitanova e Montecosaro si sono comunque costituiti parte civile nei procedimenti penali;

è avviata da oltre un anno un'indagine della procura della Repubblica di Macerata dopo la denuncia contro ignoti presentata dal comune di Civitanova; le relative perizie tecniche hanno comportato un censimento dei pozzi e centinaia di prelievi, mostrando probabilmente il più grave caso di inquinamento da tricloroetano verificatosi in Italia, più pericoloso dei precedenti in Toscana e in Veneto e imponendo già una serie di provvedimenti, di perquisizioni, avvisi di garanzia, sequestri e sigilli a pozzi artesiani con ipotesi di violazione della legge n. 319 del 1976, di reati di inquinamento delle acque e danneggiamento delle reti idriche comunali;

analisi successive mostrerebbero un progressivo peggioramento e l'esistenza di casi analoghi di inquinamento in pozzi di altri comuni (Porto S. Elpidio, S. Elpidio a mare, Castignano, ecc.), altri scarichi anche fuori dai pozzi (ad esempio quello riscontrato a Civitanova, sul Chienti il 9 luglio);

l'inquinamento delle falde deriverebbe dal versamento nei pozzi di sostanze con tricloroetano utilizzato per la sgrassatura a vapore nell'industria calzaturiera senza che vengano smaltite e controllate a norma di legge;

una precedente interrogazione (Calzolaio 01650 del 28 settembre 1993) non ha avuto risposta;

la popolazione di vari comuni in un'area di oltre 10 Km subisce da mesi un giustificato allarme e notevoli disagi —:

se non ritenga opportuno un intervento immediato dei Ministri competenti per il riconoscimento dello stato di calamità ambientale, per un monitoraggio sistematico, per la definizione di un piano pluriennale di bonifica;

come sia possibile prevenire analoghi inquinamenti, quali i rischi per la salute e per l'ambiente di un inquinamento da tricloroetano, ove si sono verificati casi analoghi e come sono stati affrontati;

quali tecniche di potabilizzazione esistono, quali siano le relative analisi costi-benefici e se sia necessario ipotizzare l'allaccio provvisorio o definitivo ad altri acquedotti;

se sia ipotizzabile un ampliamento dell'area interessata fino a coinvolgere il fiume Chienti e la provincia di Ascoli (zona di Castignano e anche del Tenna) e come sarebbe possibile controllare i pozzi, oggi non censiti, senza protezione;

se il recente decreto del 449 del 15 luglio 1994 (che ha suscitato molte motivate critiche per più ragioni) influisca sui procedimenti penali in corso. (5-00282)

REBECCHI e RAFFAELLI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi vertici dell'Istituto per il Commercio con l'Estero (ICE) si sono insediati nelle persone di Ugo Calzoni (amministratore straordinario) e Giuseppe Gazzoni Frascara (presidente del comitato consultivo);

le nomine hanno provocato la vivace protesta delle associazioni imprenditoriali, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione che contestano al Ministro per il Commercio con l'Estero il fatto di aver ignorato, sia nelle scelte di nomina che in quelle di indirizzo, le istanze e le proposte della piccola e media impresa; le nomine erano state altresì largamente anticipate da indiscrezioni di stampa su cui il gruppo parlamentare progressista aveva chiesto spiegazioni al Governo davanti alla commissione attività produttive in sede di parere sul decreto di commissariamento dell'ICE —:

se non intenda il Governo porre fine a una vecchia pratica di nomina, anche stavolta evidentemente riproposta, che

emargina e scavalca associazioni e soggetti economici direttamente interessati;

se non intenda il Governo operare al fine di ripristinare metodi di trasparenza e di correttezza, formali e sostanziali, nella effettuazione di nomine e scelte che rivestono un vitale interesse per le attività economiche e imprenditoriali. (5-00283)

SITRA, BOVA, LOMBARDO e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la statale « 106 », meglio nota come strada della morte, continua a snocciolare il rosario dei morti ammazzati dall'inerzia dei pubblici poteri. Infatti in due distinti incidenti, il 3 agosto 1994, uno a Squillace Lido e l'altro a Sellia Marina hanno perso la vita Giuseppe Tronca, 22 anni di Catanzaro e Roberto Vittorio Ianni, 24 anni, poliziotto, di Umbriatico;

tali incidenti seguono quello ancora più drammatico di Trebisacce del 24 luglio u.s., nel quale hanno perso la vita Maria Carmela Nesci, 35 anni, Antonio Primerano, 36 anni, Maria Barsi, 33 anni, Alessandra Primerano, 8 anni, Federica Primerano, 10 anni, Simona Di Carne, 4 anni, Saverio Di Carne, 40 anni;

su tale strada, da Reggio Calabria a Taranto, unica via di collegamento della costa ionica calabrese alla Sicilia, alla Puglia ed al resto del paese, negli ultimi 5 anni si è sviluppata una scia di morte con una media di un morto al giorno, a causa del suo abbandono da parte dello Stato e della sua vetustà, che fa sì che in molti lunghi tratti è paragonabile ad una mulattiera;

su detta strada veicola gran parte del traffico pesante interno alla Calabria e di transito verso Taranto-Bari e l'autostrada adriatica;

finora nessuna delle centinaia di iniziative sono valse a sensibilizzare lo Stato per l'ammodernamento della strada a 4 corsie, come le decine e decine di interro-

gazioni parlamentari, le centinaia di manifestazioni spontanee delle comunità colpite, dei comitati di agitazione dei sindaci della fascia ionica calabrese, le diverse raccolte popolari di firme, i disegni di legge presentati nelle precedenti legislature e mai portati all'esame del Parlamento;

lo stato di fatto della statale « 106 » da Reggio Calabria a Taranto —:

quali progetti siano stati approvati e non ancora eseguiti per il suo ammodernamento;

quali cantieri siano aperti ed in via di esecuzione dei lavori di ristrutturazione della « 106 »;

quali provvedimenti ritengano di dover assumere sollecitamente perché nel giro di qualche anno l'intera percorribilità della « 106 » a 4 corsie sia realizzata, consentendo così il risparmio di un così alto ed aspro sacrificio di vite umane e favorendo lo sviluppo economico-sociale della fascia costiera ionica calabrese.

(5-00284)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « ADIMAR » locata nell'area industriale del Calaggio in Lacedonia (AV) è sorta con il contributo dello Stato, *ex lege* 219/81, articolo 32, di lire 2,567 miliardi su di un investimento complessivo di lire 5,523 miliardi;

la stessa avrebbe dovuto assumere a regime n. 32 addetti, ma, pur essendo lo stabilimento pronto, non dà inizio alla lavorazione;

la situazione finanziaria del concessionario, da notizie attinte in loco, non sembra ottimale, per cui circolano voci di richieste di avvio di procedimento fallimentare nei suoi riguardi con seri rischi per la Ditta ADIMAR;

la ditta GIERRE s.r.l., via La quarta-Frigento (AV), confezione e produzione di capi di abbigliamento casual, sarebbe in-

teressata a rilevare l'azienda ADIMAR: produzione di maglieria uomo-bambino, garantendo livelli occupazionali previsti a pieno regime —:

se il Ministro non ritenga di dover accertare le cause della crisi aziendale della Ditta ADIMAR e le condizioni finanziarie del cessionario del contribuuto;

se non ritenga di poter revocare il contribuuto assentito al cessionario ADIMAR per devolverlo a favore della ditta GIERRE che, ove dovesse intervenire la volontà ministeriale al trasferimento dei contributi, si dichiarerebbe disposta all'acquisto dello stabilimento ed a fornire tutte le garanzie che le verrebbero richieste;

se non ritenga di dover accertare se il decreto di assegnazione del contribuuto assentito alla ditta ADIMAR fu preceduto da idonei accertamenti mirati a verificare la sussistenza dei requisiti di trasparenza, di competenza, di affidabilità e di moralità in capo al cessionario. (5-00285)

SCHETTINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda STYL — RESINE, sorta nell'area industriale Lioni-Nusco-S. Angelo dei Lombardi, è stata finanziata in base alla legge 219/81 articolo 32 con un contribuuto di lire 2,014 miliardi né di un investimento complessivo di lire 3,122 miliardi;

la stessa attualmente, da informazioni assunte, dà occupazione ad un solo addetto sui 15 previsti a regime;

il concessionario del detto contribuuto, sempre da informazioni assunte, risultava essere proprietario di un altro stabilimento in Avellino con 30 operai che avrebbe licenziato prima di spostare la produzione allo stabilimento di Nusco; lo stesso avrebbe anche dimesso lo stabilimento di Avellino —:

se i ministri interrogati ritengano di dover promuovere gli accertamenti necessari per stabilire se i contributi decretati ex articolo 32 L. 219/81 a favore del concessionario Styl Resine erano suffragati da attendibili valutazioni dei requisiti di affidabilità, competenza e moralità;

se sussistano le condizioni per il recupero alla produttività del detto stabilimento e se non ritengano di poter, tramite lo IASM o società di consulenza finanziaria e aziendale all'uopo convenzionate con esso, revocare il contribuuto al vecchio concessionario per devolverlo a favore di eventuali nuovi acquirenti imprenditori, che, rilevando lo stabilimento possano garantire il mantenimento dei livelli occupazionali programmati. (5-00286)

RUFFINO, PEZZONI e GALILEO GUIDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una delegazione di deputati progressisti si è recata alla fine di luglio in Croazia e Slovenia dove ha potuto verificare in numerosi incontri con autorità parlamentari e di governo la preoccupante condizione dei rapporti fra il nostro e questi due nuovi Stati per effetto delle criticabili scelte del Governo Berlusconi che rischiano di pregiudicare per lungo tempo l'interesse di forte presenza politica ed economica del nostro paese in quest'area;

in una recente seduta della Commissione Esteri della Camera tali rilievi sono stati formulati in modo argomentato dal gruppo progressista che ha anche motivato la preoccupazione che l'azione del Governo possa pregiudicare perfino il conseguimento di risultati concreti nel delicato e rilevante tema della restituzione di beni abbandonati, risultato che può essere meglio conseguito con una trattativa più accorta, flessibile sulle modalità e sui tempi e complessivamente tendente al rilancio della cooperazione fra i diversi Stati;

alcuni episodi rilevati nel torso della già citata visita richiedono un puntuale accertamento ed una verifica delle motivazioni e comunque l'espressione esplicita degli orientamenti del Governo —:

quali siano le ragioni per cui da ben un anno e mezzo il Ministero degli esteri non ha comunicato alla parte slovena la composizione della delegazione italiana nella Commissione mista incaricata delle questioni delle minoranze e se il Governo non ritenga che questo non ragionevole ritardo, di cui non è stata data giustificazione, non solo pregiudichi la possibilità di trattative su tutti i temi di comune interesse, ma contrasti con il suo preciso dovere di contribuire alla tutela della minoranza italiana oltre confine e di garantire finalmente i diritti della comunità slovena in Italia;

quali siano i motivi per cui non è stata data risposta alla richiesta del Governo croato, formulata ben diciassette mesi fa, di aprire un consolato nella città di Trieste e se il Ministro non ritenga che tale atteggiamento sia di per sé tale da provocare una giustificata sensazione di ostilità nelle autorità di quel paese;

se sia a conoscenza del grande clamore e dello sdegno che ha provocato in Croazia la notizia dell'iniziativa assunta da esponenti nel Consiglio regionale del Friu-

li-Venezia Giulia di Alleanza nazionale, partito che fa parte del Governo, di invitare a Trieste i principali esponenti della autoproclamata « Repubblica di Knin » che con le armi e attuando forme di pulizia etnica sottraggono parte importante del territorio al controllo dello Stato che l'Italia dichiara ufficialmente di riconoscere e sostenere, se il Ministro non ritenga doveroso esprimere una esplicita condanna dell'iniziativa e formali rassicurazioni alle autorità di Zagabria. (5-00287)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

quasi tutti i gruppi parlamentari, attraverso i propri rappresentanti in XII Commissione, si sono espressi in favore della scelta di inserire il criterio di collegare la compartecipazione dei cittadini alle spese sanitarie alle condizioni socio-economiche ed al reddito —:

se non ritenga necessario, a partire dal prossimo anno, di procedere ad una completa revisione dei criteri di compartecipazione alla spesa sanitaria, che tenga conto dell'esigenza di salvaguardare i cittadini con redditi più bassi, definendo comunque metodi agevoli e semplici per l'accertamento e l'attestazione dell'eventuale diritto all'esenzione. (5-00288)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BRACCO e VELTRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 luglio 1991, protocollo n. 13946, l'Anas inviava alla regione Umbria una nota (acquisita al protocollo regionale con il n. 7770 del 18 luglio 1991) con la quale si trasmetteva il progetto delle opere di cui trattasi al fine di ottenere il parere ai sensi degli articoli 81, 82, 83 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 e l'autorizzazione di cui alla legge n. 431/85;

con deliberazione della Giunta regionale n. 10183 del 12 novembre 1991 veniva espresso parere favorevole all'esecuzione dei lavori di adeguamento della piattaforma stradale della SS 75, « Centrale umbra », al terzo tipo delle norme CNR, compresa la realizzazione degli svincoli a livelli sfalsati in corrispondenza dell'abitato di Collestrada e della bretella di allacciamento con l'aeroporto di S. Egidio, nonché veniva autorizzata, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, l'esecuzione delle opere in oggetto;

tali opere venivano approvate ai fini urbanistici il 21 settembre 1992 con DPGR n. 534;

il progetto per lo svincolo di Ospedalichio ha ricevuto parere parzialmente favorevole da parte del Consiglio di amministrazione dell'Anas in data 10 dicembre 1992 (n. 1375), e successivamente sono stati richiesti elementi per integrare la decisione;

tali elementi sono stati inviati a Roma in data 4/5 del 1994 ed attualmente il progetto è approvato ed è stato pubblicato per procedere alla gara di appalto;

permane un grave stato di disagio e di pericolosità per i cittadini, i quali si

trovino a percorrere la SS 75 o che in essa si immettano dagli abitati di Ospedalichio e di Collestrada, tanto che con notevole frequenza si verificano incidenti anche mortali —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'espletare le procedure necessarie e quando si intenda dare via ai lavori di realizzazione delle opere in oggetto.

(4-02833)

LATRONICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è avuto modo di conoscere che il Dirigente generale del Ministero delle finanze ha passato al Ministro un provvedimento legislativo di modifica delle circoscrizioni doganali, il quale prevede che la Dogana di Albenga passi alla competenza territoriale della circoscrizione doganale di Savona;

con decreto ministeriale 1° novembre 1950 — la Circoscrizione doganale di Imperia è stata autorizzata ad esercitare la propria giurisdizione amministrativa su parte del territorio della provincia di Savona, fino ad Albenga compresa;

con decreto ministeriale 20 settembre 1979 — è stata istituita la Sezione doganale di Albenga, dipendente dalla Circoscrizione doganale di Imperia;

con decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1972, n. 424 — è stata istituita la dogana di Albenga, dipendente dalla Circoscrizione doganale di Imperia;

con decreto ministeriale 18 dicembre 1972 — la dogana di Albenga è stata posta alle dipendenze della Circoscrizione doganale di Savona;

con M/le prot. n. 1950/IX del 26 marzo 1973 — la dogana di Albenga è ritornata alle dipendenze della Circoscrizione doganale di Imperia a seguito di accordi tra le categorie e anche tra la Camera di commercio di Imperia e di Savona nell'interesse primario delle aziende albenganesi;

i Comuni che rientrano nella giurisdizione amministrativa della Dogana di Albenga fanno parte di un comprensorio turistico e commerciale certamente più vicino alla cultura economica imperiese e del comprensorio che va sotto la definizione di Riviera dei Fiori, addirittura oggi si è manifestata la volontà politica per essere associati e accorpati alla provincia di Imperia;

la distanza tra Albenga e Imperia è circa la metà di quella tra Albenga e Savona —

se non ritenga opportuno intervenire nel modo più opportuno al fine del mantenimento dell'attuale delimitazione territoriale della Circostrizione doganale di Imperia più conforme secondo le indicazioni pervenute dagli interessati e dalle categorie economiche della zona di Albenga. (4-02834)

BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri il 26 luglio al Congresso del Centro cristiano democratico hanno provocato vivo allarme e apprensione nell'opinione pubblica, in particolare il riferimento fatto ad « un'alta opera di sventramento » di cui sarebbe vittima la società italiana;

le critiche sono apparse rivolte all'intero ordine giudiziario —

se le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri siano condivise dall'intero Governo;

come il Governo intenda garantire l'indipendenza e l'autonomia della magistratura. (4-02835)

PAOLA MARTINELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 8 luglio 1994 interrogazione relativa alla urgente necessità di avviare in sede comunitaria le procedure di riconoscimento della indicazione geografica protetta per il « Salame Felino » e la « Coppa di Parma », tipiche ed antichissime produzioni della salumeria parmense;

il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha inviato richiesta di registrazione alle autorità comunitarie con comunicazione ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento n. 2081/92;

la comunicazione fa riferimento all'Associazione industriali delle carni (A.S.I.C.A.) come richiedente e trascura una precedente e motivata richiesta avanzata dai produttori parmensi, unici autentici produttori del « Salame Felino »;

l'istruttoria condotta dagli uffici ministeriali ha prodotto lo scandaloso ed incredibile risultato di individuare come area geograficamente rilevante, ai fini della indicazione geografica protetta, le seguenti regioni: Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, provincia di Trento, Marche, Lazio e Toscana, vale a dire più della metà del Paese;

tale proposta è palesemente mistificatoria, contraddice nella sostanza e nella forma i principi ispiratori del Regolamento comunitario e presta il fianco ad articolati e motivati ricorsi da parte degli interessi legittimi arbitrariamente offesi;

la richiesta avanzata toglie ogni credibilità alla nostra politica di settore di fronte alle autorità comunitarie che hanno già in passato dovuto misurarsi con le truffe AIMA, olio di oliva ed altro;

l'enormità della cosa è tale da gettare gravi sospetti sull'operato degli Uffici ministeriali, dei quali non possono non essere poste in discussione, alternativamente, o la competenza o la buona fede;

l'ipotesi avanzata di indicazione geografica protetta equivale alla ipotetica estensione dell'area DOC del Barolo o del Chianti a otto regioni italiane, con gli

effetti di credibilità interna ed internazionale che sarebbero agevolmente immaginabili —:

se siano a conoscenza della scandalosa proposta di cui in premessa;

se intendano procedere rapidamente alla correzione degli indirizzi assunti al fine di ristabilire la verità dei fatti, di restituire credibilità alla nostra posizione in sede comunitaria, di rendere giustizia agli unici autentici produttori del « Salame Felino »;

se vogliono esaminare con specifiche iniziative ispettive l'operato degli Uffici ministeriali coinvolti nella vicenda;

se intendano intervenire per articolare, così come accade per la produzione vitivinicola, le due distinte aree, quella ad indicazione geografica protetta, rappresentata dalla sola provincia di Parma, e quella più ampia, produttrice di salame « tipo Felino », imitazione più o meno degna di tutela dell'originale. (4-02836)

BRUNALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1992 il signor Piero Funari, titolare di abbonamento TV relativo ad un apparecchio posto in Pontedera (PI), Via Brigate Partigiane n. 35, cedeva tale apparecchio alla signora Emma Borgogno;

la cessione veniva prontamente comunicata all'URAR con l'apposita cartolina;

la signora Borgogno provvedeva a pagare l'abbonamento per detto televisore per l'anno 1993;

il 23 aprile 1994 il signor Funari si è visto notificare ordinanza-ingiunzione di pagamento del Direttore dell'URAR relativa all'abbonamento per lo stesso apparecchio per il periodo gennaio-giugno 1993;

essendo stata regolarmente e tempestivamente comunicata all'URAR la ces-

sione dell'apparecchio, l'URAR non può esigere che venga pagato una seconda volta il canone;

ai sensi degli articoli 9 e 10 del DM 23 dicembre 1988 l'ordinanza-ingiunzione dell'URAR deve essere preceduta da due avvisi di mora, mentre in questo caso è giunta senza alcun preavviso;

il signor Funari, pur non promuovendo opposizione all'ordinanza-ingiunzione dell'URAR entro trenta giorni dalla notifica, ha inviato una raccomandata al Direttore dell'URAR allegando la ricevuta di pagamento del canone per il 1993 ed invitandolo a revocare l'ordinanza;

l'URAR ha risposto confermando il proprio operato e precisando che « l'utente che ha avanzato denuncia di cessione dell'apparecchio televisivo dopo i termini stabiliti dall'articolo 10 del RDL 21 febbraio 1938, n. 246 è tenuto al regolare pagamento della rata ormai maturata »;

tale vicenda si somma ad altri innumerevoli casi di cittadini che per effetto di assurde norme vengono ingiustamente perseguiti dall'URAR la cui fiscalità è stata oggetto di rilievi da parte della stampa e di proteste da parte delle Associazioni degli utenti —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per rendere giustizia ai cittadini che, pur non essendo morosi, hanno in corso di esecuzione provvedimenti ingiuntivi da parte dell'URAR;

quali provvedimenti intenda avanzare per modificare una normativa antiquata che è all'origine del comportamento vessatorio dell'URAR e che, come nel caso non favorisce certo una crescita di fiducia dei cittadini utenti verso il servizio reso dallo Stato. (4-02837)

SIGONA e LA GRUA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 gennaio 1994 n. 84 dal 1° gennaio

1994 il servizio di escavazione dei porti marittimi nazionali viene trasferito alle dipendenze del Ministero dei trasporti e della navigazione e che questo deve predisporre il piano quinquennale di escavazione dei porti;

ai fini dell'elaborazione di detto piano sono state attivate le Capitanerie di Porto e gli uffici del Genio Civile OO.MM., nonché gli assessorati regionali ai LL.PP., per l'individuazione dello stato di fatto e dei bisogni;

per la costa ragusana compresa tra Capo Passero e la foce del fiume Dirillo la relazione della Capitaneria di Porto di Siracusa, competente territorialmente, così recita: « nel settore occidentale caratterizzato da una bassa costa e fondali sabbiosi insistono i seguenti porti: Pozzallo, Donnalucata e Scoglitti. La problematica comune di questi scali è l'insabbiamento, fenomeno che anche a causa delle mareggiate invernali, assume dimensioni tali da arrecare seri inconvenienti alle locali marinerie e giunge fino ad impedire l'accesso e l'ormeggio dei natanti nei porti », con la conseguenza che la manutenzione in questi tre porti deve essere continua ed annuale;

sinora pescatori e diportisti hanno vissuto di incertezze e patemi per i continui e perenni insabbiamenti e che le escavazioni sono state ragione e motivo di clientele elettorali sui bisogni di categorie deboli ed indifese quali per l'appunto i pescatori di Donnalucata, Scoglitti e Pozzallo;

la dichiarata volontà della nuova amministrazione provinciale di Ragusa di acquistare una draga per la manutenzione corrente, ordinaria ed annuale dei tre porti, verrà a scontrarsi con il dettato della Legge 84/94 e dunque sarà vanificata una precisa volontà politica che intendeva venire incontro ai bisogni dei fruitori dei porti della provincia di Ragusa —:

quali iniziative di carattere manutentivo siano previsti per il prossimo quinquennio per i tre porti della provincia di Ragusa nel piano poliennale di cui all'articolo 26 della legge 84/94;

se il decreto ministeriale di cui al comma 3 del predetto articolo 26 sul servizio di escavazione dei porti sia stato emanato e se non sia opportuno prevedere interventi manutentivi anche di enti pubblici quali provincia e comune laddove esistono possibilità finanziarie di tali Enti pubblici;

quale iniziativa di « concerto » con il Ministero dell'ambiente sia stata avviata per la disciplina dell'utilizzo delle sabbie ricavate con l'escavazione, la cui vendita per il settore edile ripagherebbe quasi integralmente delle spese di dragaggio ed eviterebbe il depauperamento ambientale delle dune naturali del litorale ibleo, soggette reiteratamente a furti di sabbia con l'inevitabile scomparsa dal paesaggio, salvo limitatissimi tratti;

se, infine, la rilevanza della materia (escavazione, interventi di altri enti, utilizzo della sabbia) e la necessità di snellimento degli iter burocratici (capitaneria, regione, ufficio OO.MM.) non debba costituire materia di trattazione ed apposita audizione presso le competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato;

se e per quanto tempo i predetti tre porti, già inagibili da alcuni anni, debbano restare in attesa di interventi manutentivi definitivi ed efficaci con grave pregiudizio dell'ordine pubblico, per come evidenziato dalle proteste pubbliche dei pescatori e dagli interventi puntuali ed opportuni della Prefettura di Ragusa. (4-02838)

SOSPIRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

attualmente è comandante del I Reparto Volo della Polizia di Stato, il I Dirigente dottor Domenico Trozzi, designato in data 20 giugno 1990, dopo aver diretto per sedici anni il Reparto Volo di Palermo. Il comando del Reparto Volo di Roma, primo per mezzi ed importanza, è stato assegnato al dottor Trozzi in virtù delle sue qualità dimostrate dagli eccellenti risultati conseguiti, in prima linea,

nella lotta contro la mafia durante il periodo di comando del Reparto Volo di Palermo.

In quei sedici anni il comandante Trozzi ha operato a stretto contatto di gomito con uomini quali Boris Giuliano e Ninni Cassarà (caduti in difesa delle Istituzioni a seguito di vili attentati);

il Reparto di Roma, dal momento in cui il dottor Trozzi ne ha assunto il comando, ha effettuato, con crescita esponenziale, interventi di polizia giudiziaria e di soccorso con gli elicotteri in dotazione in numero dieci volte superiore a quello svolto nei venti anni precedenti, tanto da ottenere, in soli quattro anni, oltre settanta riconoscimenti (encomi e lodi per iscritto), a fronte dei sei riconoscimenti conseguiti in venti anni dalla data di costituzione del Reparto;

tali risultati, che non pare azzardato definire eccezionali, sono stati resi possibili da una serie di iniziative assunte, sempre in ossequio alle normative ed alle disposizioni superiori, attraverso il diuturno impegno del comandante e della gran parte del personale, che, stimolato dall'esempio, ha profuso il massimo delle energie per il conseguimento dei fini istituzionali, trasformando in buona sostanza un reparto che svolgeva prevalentemente attività addestrativa e logistica, in un efficiente e dinamico reparto operativo, pronto ad intervenire in qualsiasi contingenza (dalla richiesta di intervento il reparto è in grado di far decollare un elicottero nel tempo massimo di tre minuti, con capacità di impiego polivalente, sia nel settore della Polizia Giudiziaria che in quello della Polizia di prevenzione, fino al Soccorso d'emergenza);

queste iniziative, accolte positivamente da buona parte del personale e dalle organizzazioni sindacali di Polizia maggiormente rappresentative, hanno suscitato reazioni negative soltanto in quei pochi elementi che, resisi responsabili di gravi mancanze, e quindi sottoposti ai doverosi procedimenti disciplinari, hanno tentato, inserendosi in un'organizzazione sindacale

(peraltro minoritaria) di propinare travisate rappresentazioni della realtà come atti difensivi di diritti sindacali vulnerati;

la gran parte del personale, a fronte della richiesta di rimozione del Dirigente, proposta a mezzo della suddetta organizzazione sindacale, ha sentito l'obbligo morale di dissociarsi da tale richiesta, inviando una lettera aperta alle massime Autorità politiche ed amministrative, con la quale, nel rigettare le accuse formulate contro il comandante, ribadisce la validità della sua azione di comando;

quei pochi elementi, sempre avvalendosi della suddetta organizzazione sindacale, hanno denunciato come abusi da parte del comandante del Reparto Volo, atti posti in essere in adempimento a specifici compiti istituzionali e nella più stretta osservanza degli ordini superiori (quali la costituzione di pattuglie eliportate, della sala operativa, l'effettuazione di missioni di soccorso con elicotteri in dotazione — attività che hanno riportato una vasta risonanza sulla Stampa ed un positivo apprezzamento da parte dell'opinione pubblica). Tali presunti abusi si sono peraltro rivelati inesistenti a seguito di apposita inchiesta disposta dal Ministero dell'interno;

l'attività di questi elementi nell'ostacolare il Dirigente nelle iniziative di cui sopra (rispondenti tra l'altro a specifici obblighi giuridici), compromettendo l'efficienza operativa del Reparto ed intralciandone il rendimento, configura un vero e proprio attacco alle Istituzioni, neppure giustificato dalla presunta difesa di diritti sindacali, in quanto i comportamenti e le azioni contestati attengono strettamente alla direzione dei servizi ed ai compiti operativi (attività espressamente sottratte alla competenza sindacale da parte dell'articolo 83 della legge 121/81);

nonostante quanto sopra, e nonostante la piena conoscenza dei fatti narrati da parte dei competenti Uffici del Ministero degli interni, sembrerebbe che nessun provvedimento sia stato adottato nei confronti dei manchevoli. Parrebbe invece che

il suddetto Ministero stia valutando l'opportunità di procedere al trasferimento del dottor Domenico Trozzi ad altro incarico —:

se non ritenga, anche alla luce degli esiti dell'inchiesta ministeriale che ha accertato la perfetta gestione del Reparto da parte del dottor Trozzi, di aprire una specifica inchiesta a carico dei responsabili delle azioni di cui sopra, onde adottare gli opportuni provvedimenti;

se risponda al vero che sia all'esame del Ministero dell'interno il trasferimento ad altro incarico del citato funzionario, il quale invece risulta essere la persona più indicata per l'ulteriore potenziamento operativo del I Reparto Volo della Polizia di Stato. (4-02839)

TAURINO, ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa SAES Srl si è aggiudicato il contratto d'appalto per la pulizia dei mezzi rotabili della Ferrovie sud-est a Lecce in sostituzione della ditta Alfano e non intende mantenere i livelli occupazionali con i lavoratori ex Alfano;

la ditta Alfano per questo lavoro occupa da anni, cinque lavoratori con contratto Ausitra;

nella gara d'appalto è espressamente esplicitato il passaggio: l'appaltatore si obbliga ad attuare ... condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro applicabili, alla data del presente atto, alla categoria e nella località in cui si svolgono i lavori;

l'articolo 2 del CCNL Ausitra del 12 marzo 1992 recita:

In caso di cessazione di appalto sarà garantita l'occupazione dei lavoratori in forza presso l'azienda cessante da almeno sei mesi prima della scadenza dell'appalto. A tal fine l'impresa subentrante e le OO.SS si incontreranno nell'eventua-

lità che siano intervenute modifiche alle condizioni dell'appalto rispetto alle precedenti per concordare le soluzioni possibili.

Per i lavoratori che avessero meno di sei mesi di anzianità le parti si incontreranno per verificare la possibilità di soluzioni alternative al licenziamento —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano rispettati i diritti dei lavoratori nel passaggio di gestione dalla ditta Alfano alla SAES e comunque per il mantenimento del livello occupazionale.

(4-02840)

BOLOGNESI, MORONI, VALPIANA e VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della famiglia e solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo una denuncia dell'Ente nazionale protezione degli animali e notizie apprese dalla stampa, i Ministri competenti starebbero esaminando la possibilità di privare le Guardie Zoofile Volontarie della funzione di Polizia giudiziaria;

appare del tutto evidente che in alcun modo le forze di Polizia potrebbero farsi carico di una funzione di tutela della incolumità degli animali da violenze e maltrattamenti;

le Guardie Zoofile Volontarie svolgono una specifica e civile funzione senza gravare in alcun modo sui bilanci dello Stato —:

se corrisponda al vero la notizia della volontà dei Ministri interessati di privare le Guardie Zoofile delle funzioni di Polizia giudiziaria;

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo a tutela dell'incolumità degli animali, qualora tale progetto venga attuato. (4-02841)

BOLOGNESI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comandante della nave Francesca S., di bandiera italiana, avrebbe denunciato di avere rilevato sui libri di bordo della sua nave falsi e alterazioni compiuti dai suoi predecessori su istruzioni della società Armatrice;

lo stesso avrebbe, inoltre, denunciato che l'intero equipaggio imbarcato, eccetto il comandante, era di nazionalità filippina e veniva retribuito in maniera discriminatoria e non secondo il contratto nazionale di lavoro, essendo la nave battente bandiera italiana;

a fronte di tali denunce risulta che il comandante sia stato sbarcato e quindi licenziato perdendo il suo posto di lavoro —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

in base a quali autorizzazioni e a quale normativa si sia potuto imbarcare personale di nazionalità filippina;

quale trattamento sia stato applicato al personale filippino;

quale livello di controllo sulle condizioni di sicurezza e contrattuali venga effettuato sulle navi nazionali in navigazione estera e attraverso quali autorità;

quali garanzie esistano per il personale marittimo circa la tutela contro licenziamenti discriminatori e illegittimi.

(4-02842)

BRACCO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di S. Bevignate, costruita tra il 1256 e il 1262, appartenuta prima all'Ordine dei Templari e poi ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, costituisce uno dei più preziosi monumenti del Medioevo perugino, da tempo all'attenzione della cultura non soltanto italiana, per la sua tipologia che mostra strette affinità con le cappelle fatte costruire dagli ordini militari in Palestina;

è in corso il suo restauro ad opera della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria, che ha affidato progetto e direzione dei lavori all'architetto Giovanni Venturini, funzionario della stessa Soprintendenza;

nel consiglio comunale di Perugia da parte del consigliere professore Roberto Abbondanza è stato manifestato una forte preoccupazione per le tecniche di restauro seguite, che avrebbero prodotto guasti forse irreparabili alle antiche pietre della chiesa;

la stessa Soprintendente, architetto Germana Aprato, in una nota inviata al sindaco in data 6 giugno 1994, a seguito dell'interpellanza del Consigliere Professor Abbondanza, ha ammesso che « non è del tutto da escludere un qualche errore o equivoco da parte dell'impresa asseritrice dei lavori, in merito alla interpretazione ed esecuzione delle disposizioni fornite dalla DL »; e proseguendo ha riconosciuto che « non si è ancora in grado di definire esattamente la soluzione da adottare, che dovrà essere attentamente valutata in base a prove e campionature da effettuarsi in cantiere nei prossimi giorni », e che, data « la grande rilevanza e delicatezza » dell'opera è necessario l'ausilio dell'Istituto Centrale del Restauro, al quale si è già provveduto a chiedere una consulenza —;

se il Ministro sia a conoscenza della vicenda, se intenda intervenire per accertare eventuali errori e responsabilità e impegnarsi per assicurare la Città di Perugia sul recupero e la valorizzazione di un monumento così importante. (4-02843)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 800 del 27 agosto 1967 che istituiva gli enti lirici autonomi, prescriveva (articolo 14, punti e-f) che il Consiglio di Amministrazione degli stessi deliberasse lo Statuto (e) e il Regolamento giuridico ed economico del personale (f);

da allora, nessuno dei Consigli di Amministrazione succedutisi nel tempo ha mai ottemperato al dettato legislativo;

allo stesso modo non lo hanno fatto, nel tempo, i Commissari Straordinari al Consiglio di Amministrazione nominati dal Ministero competente;

quindi, il Teatro dell'Opera sino al 1984 è stato governato in base ad un Regolamento Organico del Personale, approvato nel 1965 (si era prima della legge 800) dal Comitato allora deputato al governo dell'Ente;

in assenza di successivi provvedimenti a norma di legge, i vari organi di gestione succedutisi nel tempo, hanno organizzato un sistema per adeguare le strutture dell'Ente ai loro interessi (politici o personali) e hanno dato vita ad uno stravolgimento totale dell'assetto interno;

il 13 novembre 1994 si è dato il via al « cambiamento » e con un Consiglio di Amministrazione incapace o disattento o connivente, si è approvata una prima delibera di « abrogazione del Regolamento del personale (quello del 1965) e di contestuale trasformazione a stralcio (sulla ipotesi di un nuovo Regolamento Organico al momento — e tuttora — inesistente) di servizi e uffici del comparto tecnico e amministrativo, con l'attribuzione di qualifiche, incarichi e livelli retributivi;

non soddisfatti di ciò, il 19 marzo 1985 gli artefici della « rivoluzione » portavano ad approvazione del Consiglio (sempre distratto o ... come sopra), una nuova delibera (sempre a stralcio...) di ristrutturazione dei reparti tecnici, con il risultato che, grazie a questa delibera, una serie di personaggi « chiave » già collocati ad un certo livello con la precedente del 13 novembre 1984, si ritrovavano a livelli ancora superiori con le leve della produzione « in mano »;

a coronamento di tutto ciò, una ulteriore delibera (28 ottobre 1985), chiudeva il cerchio con una « riorganizzazione a stralcio (ancora e sempre in assenza di un regolamento organico di riferimento) del

settore amministrativo », e in maniera strisciante trasformava i vertici dirigenziali dell'Ente istituendo di fatto anche la figura del Segretario Generale, inesistente sino a quel momento;

questa delibera, come le altre, non veniva approvata dal Ministero vigilante, tuttavia l'attività dell'Ente si svolgeva in base alle risultanze delle delibere citate e non approvate dagli organi di controllo;

a nulla valevano i reiterati rilievi del Ministero vigilante e dei Revisori dei conti, mentre l'Ente consolidava il nuovo assetto;

in data 8 novembre 1985, verbale n. 239, i Revisori dei conti contestavano l'ultima delibera con riferimento alle precedenti;

in data 14 gennaio 1986, interveniva l'IGF con richiesta di chiarimento sul verbale n. 239 sopracitato;

il 14 ottobre 1986 la Direzione generale dello spettacolo sollecitava « entro 30 giorni » una risposta sul Regolamento organico dell'Ente.

il 24 novembre 1986 l'Ente rispondeva interlocutoriamente, ma non provvedeva agli adempimenti richiesti;

il 10 gennaio 1989 l'Ente provvedeva ad un ulteriore reinquadramento di un certo numero di funzionari portandoli alla nuova qualifica contrattuale di F/B ed F/A;

nel 1990 il Commissario straordinario dell'epoca provvede a stabilizzare circa duecento persone;

nel 1991, all'arrivo del dottor Cresci alla Sovrintendenza, il nuovo Consiglio di amministrazione e i sindacati confederali lo coinvolsero e travolsero nella vicenda delle promozioni di massa, di cui si è occupato il Ministero della funzione pubblica su richiesta del subcommissario al Consiglio di amministrazione dell'E.A. Teatro dell'Opera, avvocato Vittorio Ripa Di Meana;

rispetto a quei provvedimenti il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo oggi Presidenza del Consiglio — Direzione Gene-

rale dello Spettacolo, con note n. 407/T 16 del 28 marzo 1992, n. 584/T 16 del 14 aprile 1992, n. 584/T 16 del 14 aprile 1992, n. 918/T 16 del 19 giugno 1992, n. 819/T 16 del 13 maggio 1993, e n. 446/T 16 dell'11 marzo 1994 aveva chiesto ripetutamente « il riesame delle singole posizioni », sottolineandone la « inderogabile necessità » nel contesto di una compiuta e definitiva revisione degli inquadramenti categoriali disposti dal 1991 »;

in realtà non si tratta, come dice la relazione del Prefetto Mauriello della Funzione Pubblica, della promozione di circa la metà dei dipendenti, poiché le categorie artistiche non hanno per contratto possibilità di avanzamenti categoriali, pertanto tutto il personale dell'Ente, salvo poche unità, usufruì dell'ondata dei reinquadramenti, compreso il personale stabilizzato nel 1990 che per legge non avrebbe potuto usufruire del reinquadramento (e questo particolare viene omesso dalla relazione Mauriello);

come la stessa relazione Mauriello precisa non tutti i reinquadramenti furono illegittimi o privi di motivazione;

il Ministero della funzione pubblica non è organo di controllo del Teatro dell'Opera;

l'intervento di detto Ministero fu richiesto specificamente dal subcommissario al Consiglio di amministrazione EATO;

detto subcommissario non pose in essere, come suo dovere, le misure intime dall'organo di controllo (Ministero turismo e spettacolo, oggi Presidenza del Consiglio, etc.);

il richiesto intervento della Funzione pubblica ha portato come conseguenza la nota, ripresa dal Sottosegretario alla Presidenza Maccanico, circa l'avviso che le delibere relative ai reinquadramenti di cui all'oggetto della nota, dovessero essere annullate;

quanto sopra esposto, in considerazione che l'intervento della Funzione Pub-

blica esula dalle situazioni di controllo sugli enti lirici previste dalla legge n. 800;

tale intervento è stato sollecitato dal subcommissario il quale avrebbe dovuto assolvere al dovere di ufficio di ottemperare alle disposizioni sopra riportate, emesse dagli organi vigilanti che per quei motivi lo avevano nominato a quell'incarico, mentre ha voluto « eccedere » chiedendo l'intervento di struttura non demandata al controllo dell'Ente;

l'intervento della Funzione pubblica è riferito soltanto agli ultimi episodi, facendo salvi tutti i precedenti di illegittimità dall'interrogante sopra esposti;

non si può immaginare di « punire » i beneficiari di una situazione illegittima, lasciando impuniti tutti i precedenti analoghi frutto delle medesime illegittimità;

la situazione del Teatro dell'Opera di Roma va rivista dalle fondamenta per recuperare la legittimità totale e la migliore agibilità di quell'Ente che ha compiti di rappresentanza della Capitale;

l'applicazione del parere della Funzione pubblica penalizza e punisce anche i lavoratori che avevano maturato il diritto all'inquadramento superiore perché in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge e dalle norme contrattuali richiamati come cogenti dalla stessa relazione Mauriello —:

se non si ritenga di dover riesaminare l'intera situazione, sospendendo gli effetti immediati e dirompenti della delibera commissariale dell'avvocato Ripa Di Meana, il quale, invece di compiere il suo dovere provvedendo agli « accertamenti delle singole posizioni » ad avviso dell'interrogante ha voluto strafare e, in data 11 luglio 1994, ha adottato il provvedimento di revoca delle deliberazioni sui reinquadramenti del 1991 e del 1992;

quali provvedimenti si intendano adottare a carico del subcommissario per l'« eccesso » negli atti di ufficio compiuto con la chiamata in causa della Funzione pubblica e della omissione verso i suoi

doveri di istituto, nel non aver dato corso alle numerose intimazioni degli organi di controllo sugli atti dell'Ente affidato — per i compiti del Consiglio di amministrazione — alla sua gestione;

se non si ritenga che dalla Presidenza del Consiglio — Direzione Generale dello Spettacolo, venga riesaminato, attraverso la nomina di un « Commissario *ad acta* » tutto l'iter degli stralci all'inesistente Regolamento Organico a partire dal 13 novembre 1984; stralci che la stessa Direzione — anche quando era Ministero — non ha mai formalmente approvato, (ma ha tollerato), al fine di arrivare al chiarimento definitivo sull'assetto del personale dell'Opera e ad un regolamento organico funzionale, corretto, rispettoso delle esigenze dell'Ente di rappresentanza della Capitale e delle professionalità in esso esistenti.

(4-02844)

BEEBE TARANTELLI, CACCAVARI, BOGI, RINALDI e POLENTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il Consiglio dei Ministri si accinge a varare il Decreto di riordino dell'Istituto Superiore della Sanità;

non è nota la versione che il Governo andrà ad approvare;

la mancanza di tale informazione desta preoccupazione in quanto il precedente Ministro non aveva tenuto conto di una serie di punti qualificanti indicati per potenziare il ruolo dell'ISS stesso;

se è legittimo che il Governo decida sulla base dei propri orientamenti, più legittimo sembra agli interroganti che l'opinione pubblica possa conoscere prima dell'approvazione le diverse posizioni che sono emerse nel dibattito, così che siano chiare le responsabilità delle scelte che vengono adottate rispetto alle alternative proposte;

l'ISS è utile e necessario se posto in condizione e, obbligato a fornire dei criteri

tecnico-scientifici e a svolgere i compiti di sorveglianza nazionale della salute pubblica in stretto rapporto con le regioni, con il coinvolgimento di tutta la comunità scientifica italiana e in relazione all'acquisizione del mondo scientifico internazionale —:

se il Governo ed il Ministro non ritengano di rinviare l'approvazione del decreto a dopo che la Commissione competente abbia discusso e approfondito la proposta in modo da ottenere un migliore risultato per la funzionalità e efficacia di questo importante organo dello Stato.

(4-02845)

DE ANGELIS, SCOTTO DI LUZIO, LENTI, SCIACCA, CALVANESE e VOCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Campania risulta essere una regione a bassissima autonoma produzione di energia elettrica;

la centrale turbogas di Maddaloni ha attualmente un coefficiente di utilizzazione del 5 per cento con un rendimento del 25 per cento ed una ricaduta sull'indotto di 1 mld/anno;

il personale in servizio nella centrale risulta di 17 unità lavorative —:

quali iniziative si intendono assumere per:

migliorare la capacità produttiva della Campania nel settore dell'energia elettrica;

verificare la possibilità di una riconversione a ciclo combinato della centrale turbogas di Maddaloni (assetto attuale più 2 turbine a vapore da 80 Mw) che presenterebbe un coefficiente di utilizzazione del 60 per cento con un rendimento del 40 per cento e una ricaduta sull'indotto di 5 mld/anno, senza dar luogo a problemi di impatto ambientale e costituendo nel contempo una occasione di lavoro produttivo per altre 60 unità lavorative. (4-02846)

MASELLI e MORONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione viaria della Garfagnana è in grande difficoltà per il ritardo nell'apertura del viadotto sulla SS 445 in prossimità dell'ingresso del centro abitato di Castelnuovo Garfagnana;

tale viadotto è completato da vari mesi come attesta la lettera del sindaco di Castelnuovo del 7 maggio 1994 al prefetto, mancando solo della protezione necessaria (*guard-rail*, ringhiere, eccetera);

si chiedevano altri provvedimenti sulla SS suddetta come la variante nei pressi dell'abitato di Castelnuovo e l'ampliamento del Ponte Nuovo;

incidenti gravi, di cui uno notevole avvenuto il 30 luglio 1994 stanno funestando una stagione turisticamente favorevole —:

se il Governo intenda sollecitare la conclusione dei lavori già avviati e l'avvio di quelli progettati per evitare conseguenze sempre più gravi. (4-02847)

UCCHIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

chi siano i progettisti ed il direttore dei lavori della nuova caserma della Guardia di finanza di Pesaro e della Polizia stradale e Questura sita in via Timavo a Pesaro;

in base a quale criteri siano stati scelti;

se sia vero che tra i medesimi figure l'architetto Salabè personaggio noto alle cronache giudiziarie e scandalistiche della nostra nazione;

quale sia la ditta costruttrice e con quale sistema di appalto sia stata scelta;

a quanto ammonti il costo di progetto e quanto sin'ora sia stato speso e se siano già intervenute varianti, e quali e per quale cifra, in corso d'opera. (4-02848)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il 24 settembre 1992 un dipendente dell'ENEL, tale Sandro Holl, a seguito di un attacco cardiaco, si recava presso il presidio sanitario dell'ente;

che in detto presidio fu visitato dalla dottoressa Lorian Bianchi, la quale, dopo aver effettuato l'elettrocardiogramma, non riscontrava nulla di preoccupante nella salute del signor Holl ed invitava il lavoratore a riprendere la propria attività;

che è molto probabile una diretta responsabilità della dottoressa Bianchi e della SMA srl, società che, in virtù di una convenzione, gestiva e gestisce il presidio sanitario per i dipendenti degli uffici dell'ENEL, in relazione all'accaduto;

che la convenzione tra ENEL e SMA srl dispone che « il personale medico (...) dovrà risultare specializzato in pronto soccorso e/o rianimazione e/o medicina interna e/o cardiologia »;

che la dottoressa Bianchi risulta iscritta all'ordine dei Medici soltanto dal 6/7/1992, cioè due mesi prima del fatto e non risulta, oltre alla scarsa esperienza, in possesso di valide specializzazioni —:

se sia nelle intenzioni dei Ministri interrogati, aprire un'inchiesta che appuri le effettive responsabilità per il grave fatto che ha procurato ingiustamente la morte ad un padre di famiglia;

se non ritengano di appurare se la SMA srl abbia presentato tutta una documentazione atta a sceglierla tra tante altre strutture sanitarie;

se nella scelta della SMA srl siano state osservate scrupolosamente tutte quelle norme atte a salvaguardare la trasparenza dell'affidamento e la salute dei lavoratori. (4-02849)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che nel 1989 a seguito di inchiesta giudiziaria la Magistratura di Velletri dispose il sequestro di terreni posti all'interno dello stabilimento BPD e Chimica del Friuli a Colleferro, nelle immediate vicinanze di Roma;

che nel sottosuolo inerente la proprietà della Chimica del Friuli fu individuata, a seguito di controlli effettuati dalla Guardia di Finanza, una notevole quantità di fusti metallici contenenti rifiuti tossici e nocivi che portarono all'imputazione di vari amministratori e dirigenti delle sopraccitate aziende BPD, Chimica del Friuli;

che a tutt'oggi, nonostante siano trascorsi 5 anni dal ritrovamento, tali materiali tossici e nocivi giacciono ancora interrati nella stessa situazione in cui furono trovati, con l'aggravante che il decorso del tempo non può che avere ulteriormente deteriorato i fusti metallici nei quali erano e sono contenuti i rifiuti sopra citati, in quella che è una vera e propria discarica abusiva;

che nel sottosuolo della zona sequestrata sono presenti delle falde acquifere che saranno destinate a grave, irreversibile inquinamento, con danno all'ambiente ed alla popolazione se non si provvederà in tempi brevi al recupero ed al successivo smaltimento di tutti i rifiuti tossici e nocivi che sono abusivamente collocati nelle zone di proprietà delle sopraccitate società, provvedendo congiuntamente alla bonifica dei terreni contaminati dalle presenti sostanze inquinanti —:

se non si intenda ordinare l'immediato smaltimento, per quanto meglio previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 915/82 ed in completa osservanza delle leggi, di tutti i rifiuti tossici e/o nocivi ed altri presenti nelle aree di cui al sequestro ordinato dalla Magistratura di Velletri, e questo indipendentemente dall'andamento dell'azione penale, non essendo accettabile che un'annosa questione giudiziaria favorisca il maggior inquinamento delle aree, interrompendo o ritardando quelle che devono essere le obbligatorie, imprescindibili operazioni di smal-

timento di tali rifiuti tossici/nocivi, che per la loro natura e attuale grave stato di conservazione potrebbero andare a creare situazioni di grave inquinamento di terreni e falde acquifere sottostanti. (4-02850)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'iniziativa di specializzazione per Dirigenti ed insegnanti destinati all'integrazione dei portatori di *handicap* non comporta oneri per lo Stato, in quanto si autofinanzia, pur fornendo obiettivo servizio allo Stato ed alla società civile;

che l'articolo 14 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 (legge-quadro sull'*handicap*), che confida soprattutto sulle università per la preparazione anche degli insegnanti di sostegno, non può andare contro i principi costituzionali della libertà della istruzione superiore, specie quando decine di enti abbiano sopperito con iniziative proprie a certe finalità dello Stato, in quanto delegate per oltre un quindicennio;

che le università statali stanno provvedendo con obiettive carenze e molto ritardo alla predisposizione dei corsi di formazione ed abilitazione degli insegnanti previsti da recente legislazione, e che gli effetti, salvo ulteriori ritardi, non si vedranno fino all'anno 2000;

che i corsi biennali suddetti, fin qui ottimamente impostati e coordinati dal Ministero della pubblica istruzione, obblighino ad una durata di ben 1.400 ore, con frequenza obbligatoria controllata, cioè equivalente alla durata di un corso di laurea in scienze dell'educazione;

che l'allora Ministro della pubblica istruzione onorevole Rosa Russo Jervolino ha bloccato, con uno dei suoi ultimi provvedimenti di ordinanza, per la seconda volta, l'apertura dei corsi biennali di specializzazione polivalente per l'integrazione degli handicappati nella scuola e nella società (ordinanza ministeriale 9/12/1993), a nostro avviso un imperdonabile errore,

supportato da una serie di molto discutibili statistiche che accompagnano questo atto —:

se sia nelle intenzioni del Governo riaprire i corsi biennali di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

se verrà applicato fino in fondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, cosa che consentirebbe agli enti morali operanti per l'*handicap* di avere un'autorizzazione permanente non subordinata a rinnovi biennali. (4-02851)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 50 del contratto collettivo di lavoro dell'ENEA prevede che il dipendente possa dare le dimissioni dall'Ente in qualsiasi momento, e che l'Ente, se lo ritiene necessario, può prorogare fino a 90 giorni per esigenze di servizio, la data delle dimissioni;

il contratto pertanto non concede altre possibilità al presidente dell'Ente, al quale, dopo l'*iter* amministrativo, viene sottoposto il decreto di convalida delle dimissioni;

è da notare che il dipendente che fa domanda di pensionamento, acquisisce i diritti pensionistici a far tempo dalla data della firma di detto decreto;

risulta che un dipendente ha presentato domanda di pensionamento il giorno 20 giugno c.a., ed il giorno 29 luglio c.a. il decreto finalmente è arrivato, insieme a molti altri, alla firma del presidente dell'ENEA professor Nicola Cabibbo, il quale prima di andare in ferie li ha firmati tutti tranne il suo;

non è ipotizzabile nel comportamento del presidente la necessità di una pausa di riflessione, in quanto la notizia delle dimissioni del dipendente in questione si era già abbondantemente diffusa, essendo egli il direttore di un'unità di macrostruttura

dell'Ente, responsabile dell'attività dell'Ente per la salvaguardia del patrimonio artistico, e trascorsi 40 giorni dalla data di presentazione della domanda di dimissioni —:

se non si intraveda nel comportamento del professor Cabibbo una violazione delle norme del contratto collettivo, e se un tale comportamento non sia improprio al ruolo di pubblico amministratore tenuto alla scrupolosa applicazione delle norme. (4-02852)

COLA, NESPOLI, VINCENZO BASILE, MAZZONE e PATARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga anticostituzionale, ma soprattutto inopportuno, limitare le ferie annuali del personale di Polizia Penitenziaria da 45 a meno di 20 giorni, dopo un anno di duro lavoro, da tutti riconosciuto, anche da questo Parlamento;

se non ritenga inopportuno e falso il problema di economizzare proprio tagliando le spese a personale che opera in un settore socialmente utile e delicato;

se, ancora, non ritenga inopportuno aver ridotto drasticamente — *ex abrupto* — e sensibilmente gli emolumenti, comunque denominati al personale di Polizia Penitenziaria che, da oltre 13 anni percepiva uno stipendio incrementato della somma di oltre 300 mila lire mensili, su cui aveva programmato il proprio bilancio familiare;

se non ritenga che tale operazione configuri una *reformatio in pejus*, vietata secondo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, trasformandosi, quello che era un compenso per lavoro straordinario, in indennità fissa e costante tale da ritenersi parte integrante della retribuzione;

se non ritenga che il disagio nelle carceri ed il malcontento che alberga nell'animo del personale, sia originato oltre che dalle precedenti cause, anche dalla presunzione dei direttori di poter governare da soli, ignorando sistematicamente,

un potenziale di professionalità, che se opportunamente utilizzato oltre che a gratificare il personale migliorerebbe sensibilmente il servizio penitenziario;

se non ritenga che nelle carceri, in particolare quelle stanziate nella città partenopea, manchi un generale ed organico assetto operativo, per cui si renderebbe necessario un confronto fra direttori e le OO.SS. per contrattare l'organizzazione del lavoro, da dove sicuramente emergerebbero le reali esigenze in ordine alle piante organiche ed un razionale utilizzo delle risorse umane;

se non ritenga che il personale abbia ragione nell'affermare che la Polizia Penitenziaria sia un Corpo acefalo;

se non ritenga a quest'ultimo proposito dover ipotizzare un ritorno dei magistrati ai vertici del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, quale unico baluardo a garanzia e tutela dei diritti del personale, sistematicamente disattesi dai vertici amministrativi;

se non ritenga di restituire compiti istituzionali gli oltre 2.000 agenti assiepati negli uffici ministeriali e nelle strutture periferiche;

se non ritenga disporre perentoriamente che si proceda, sia al Centro che in Periferia alle contrattazioni per l'organizzazione del lavoro, soprattutto per la rilevazione dei carichi funzionali di lavoro come previsto dalla circolare del Ministro della Funzione Pubblica n. 6 del 23 marzo 1994;

se non ritenga, infine, dare un segno di presenza del Governo negli istituti, soprattutto della Casa Circondariale di Napoli-Poggioreale e della Casa Circondariale di Secondigliano, disponendo una approfondita indagine conoscitiva naturalmente attingendo le dovute informazioni direttamente dagli interessati per individuare in concreto le ragioni del diffuso malumore, che genera, tra l'altro, disaffezione al lavoro con tutto ciò che ne consegue. (4-02853)

COLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da circa 15 anni sono in corso di esecuzione i lavori per la costruzione della S.S. 268 del Vesuvio che dovrebbe congiungere Napoli con Angri;

i disagi dei cittadini residenti nei numerosi paesi attraversati dall'arteria o di coloro che sono costretti a recarvisi aumentano per il progressivo intensificarsi del traffico e per la inadeguatezza della viabilità esistente;

nel corso degli anni i tratti completati sono stati più volte chiusi al traffico per lunghi periodi, per consentire lavori di riparazione evidentemente necessari a causa della sommarietà di quelli già eseguiti;

attualmente il tratto San Giuseppe Vesuviano-Ottaviano-Poggiomarino-Angri è da più di 2 mesi chiuso per lavori in corso;

per le ragioni innanzi dette si appalesa sempre più necessario il completamento dei lavori —:

quali provvedimenti intenda adottare o iniziative assumere perché l'importante arteria sia in tempi brevi completata e perché sia al più presto riaperto al traffico il tratto segnalato, il protrarsi della cui chiusura tanta protesta ha suscitato da parte della utenza. (4-02854)

FALVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 81 del 26 marzo 1993 stabilisce perentoriamente, all'articolo 26, casi di « divieti » con conseguenti incompatibilità, ineleggibilità e decadenza per sindaci, presidenti della provincia, assessori ed anche per consiglieri comunali e provinciali;

che l'attuale sindaco del comune di S. Fili (Cosenza) versa in evidente stato di incompatibilità ricoprendo, sin da prima delle recenti elezioni amministrative, incarico di medico convenzionato a tempo

indeterminato presso la locale USL n. 4: con conseguenti incompatibili compiti di vigilanza oltre che di controllo e di approvazione dei bilanci in quanto membro di diritto del comitato dei garanti in seno alla stessa USL n. 4 —:

se non si ritenga urgente e necessario, nel rispetto delle norme vigenti, stabilire la incompatibilità del predetto sindaco dottor Zuccarelli Ottorino medico convenzionato a t.i. presso la locale USL n. 4.

(4-02855)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 64 del 1986 — articolo 14 — aveva stabilito, con riferimento all'articolo 101 del Testo unico n. 218 del 1978 di elevare al 100 per cento l'esenzione decennale d'imposta sul reddito a favore delle imprese del Mezzogiorno che entro il 31 dicembre 1993 si sarebbero costituite in forma societaria per la realizzazione di nuove iniziative produttive;

tale disposizione di legge, finalizzata allo sviluppo sociale ed economico del Sud, veniva ribadita all'articolo 4 del decreto-legge n. 415 del 1992, convertito in legge n. 488 del 1992: inducendo centinaia di migliaia di onesti imprenditori ad avviare nuove iniziative produttive entro la predetta data fissata al 31 dicembre 1993;

successivamente, come se non vivessimo in uno Stato di diritto, il precedente Governo — poi travolto dalla volontà popolare — in data 8 marzo 1994 ed a tempo largamente scaduto — emanava decreto-legge n. 155 del 1994 col quale retrodatava il predetto termine di scadenza del 31 dicembre 1993 al 14 aprile del precedente anno 1993: beffando impunemente migliaia di impresari, costretti a gravi difficoltà se non al fallimento delle loro oneste iniziative e dei loro investimenti, nonché la gente di un Mezzogiorno riconosciutamente bisognosa di aiuti, per l'assurdità di volere

instaurare principio giuridico retroattivo affetto in tutta evidenza di incostituzionalità —:

se l'attuale Governo, programmaticamente proteso al rilancio della economia nazionale e del Sud, non avverta l'urgenza di revocare ed annullare i suoi successivi decreti n. 270 e n. 355 del 1994 con i quali, ai rispettivi articoli 10 e 11, si reitera la punitiva retrodatazione del predetto termine di scadenza: che non può non restare quello originariamente stabilito al 31 dicembre 1993, entro il quale gli operatori del Sud hanno acquisito inconfutabile diritto alla totale esenzione dell'Irpeg.

(4-02856)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la famiglia e la solidarietà sociale, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per i soggetti portatori di *handicap*, meritevoli della massima tutela ed assistenza, in Cosenza, su iniziativa AIAS, venne costruita una moderna ed efficiente struttura di accoglienza;

con delibera n. 39 del 6 marzo 1981 e successive, adottate dalla regione Calabria, tale struttura — qualificata presidio multizonale — veniva trasferita, col vincolo di destinazione d'uso, al comune di Cosenza ed assegnata alla gestione della locale USL in conformità alla legge 833/78 ed alle linee del piano sanitario nazionale;

nonostante nello stesso anno 1981 fosse stata stanziata la somma di 13 miliardi — finalizzata all'ammodernamento degli impianti multizonali per una migliore assistenza a favore delle vittime di *handicap* — allo stato attuale, per evidente inettitudine o dolo degli amministratori responsabili della Regione, del Comune e della USL, la *ex* struttura multizonale è letteralmente al tracollo; sottratta alla sua destinazione ed alla esclusiva accoglienza dei portatori di *handicap*, ed è stata destinata ad altre attività: in essa si ospitano irresponsabilmente corsi di vario genere, come un ambulatorio di medicina del

lavoro ed altro antitubercolare, in evidente promiscuità pregiudizievole, oltre che un impianto tipografico; mentre il padiglione già destinato alla terapia è letteralmente sommerso di materiale cartaceo, proveniente dagli archivi USL, facile esca di incendi, veicolo di infezioni e di microrganismi nonché accampamento di topi;

a seguito delle legittime, ripetute denunce dei disperati genitori della Organizzazione italiana problemi handicappati — OIPH — dirette anche agli amministratori dei 13 miliardi, la regione Calabria non ha avvertito la sensibilità dei doverosi interventi in sanatoria, neppure dopo la disposta ispezione che, in data 7 ottobre 1993, ha accertato, tra l'altro, lo stato di totale abbandono della struttura ex AIAS, riscontrando carenze di qualsiasi attrezzatura antincendio, di aerazione e delle necessarie condizioni igienico sanitarie —:

se non ritenga necessario disporre con urgenza una inchiesta amministrativa che accerti le gravi responsabilità dei disamministratori regionali, comunali e della USL per conclusivamente ripristinare l'efficienza della menzionata struttura ex AIAS a carattere multizonale da ridestinare esclusivamente ai portatori di *handicap*. (4-02857)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerossimi cittadini sin dal 1978 sono stati espropriati dei loro terreni dal comune di Cosenza senza ancora poter riscuotere le relative indennità dovute dalla Pubblica amministrazione, che per non aver definito le procedure espropriative, sarà obbligata a pagamenti rivalutati per legge;

centinaia di « proprietari » di alloggi economici e popolari costruiti sui predetti terreni ed organizzati in cooperative, si vedono costretti dopo tanti anni a subire molteplici pregiudizi per l'impossibilità di

poter dimostrare il loro diritto di proprietà pur avendo ritualmente adempiuto a tutti gli obblighi imposti dal comune;

i predetti avente diritto più volte hanno sollecitato anche gli attuali amministratori comunali rimasti del tutto sordi ed indifferenti in presenza di problema ineludibile ed indifferibile, ancora irrisolto che, oltre a privare i creditori espropriati del risarcimento dovuto, determina, in danno dei soci costruttori e di tante famiglie, la impossibilità di sciogliere le cooperative, di stipulare gli atti definitivi di proprietà e di procedere ad una serie di adempimenti necessari al vivere civile;

le cooperative Posillipo, la costellazione Bruzia, Garofano rosso, Galassia 78, Valentina I, il Caminetto, il Quadrifoglio, S. Roberto, L'Unica, Mare, Polcasa, organizzate dalla centrale cooperativa AGCI;

l'Associazione generale cooperative italiane per siffatto malgoverno amministrativo si son viste costrette a costituirsi in Comitato di agitazione e in data 27 luglio 1994 hanno rivolto istanza all'onorevole Ministro dell'interno, denunciando la irresponsabilità degli attuali amministratori comunali di Cosenza per non aver adempiuto al disposto delle leggi e al principio della corretta amministrazione —:

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza per determinare il riconoscimento dei legittimi diritti di centinaia di concittadini, pervenendo alla più sollecita definizione delle omesse procedure espropriative, con tutte le connesse conseguenze anche giudiziarie a carico degli amministratori che perseveravano in un ostinato comportamento omissivo, configurabile come penalmente perseguibile. (4-02858)

FALVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione Gesuiti del comune di S. Vincenzo La Costa (Cosenza), abitata da circa 700 persone, funziona da oltre 50 anni efficientissimo ufficio postale;

una eventuale soppressione del predetto ufficio determinerebbe gravi pregiudizi a centinaia di residenti, che verrebbero costretti, particolarmente d'inverno, ai gravi disagi di dover raggiungere altro ufficio, ubicato nel centro del comune, lontano diversi chilometri —:

se non si condivida la opportunità di scongiurare la paventata soppressione di ufficio efficiente che assolve a necessario servizio sociale. (4-02859)

LOVISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

in riferimento al processo di estensione dell'Unione europea e tenendo presente che nei prossimi anni si verificherà un'intensificazione dei legami di tipo politico, economico e culturale con i Paesi dell'Est europeo, è oggi assai importante semplificare le procedure per i contatti tra le diverse aree socio-economiche del continente e tra i cittadini europei dei diversi paesi;

una vasta casistica dimostra come sia però estremamente farraginoso e contraddittoria la procedura con cui le Ambasciate italiane all'estero dei paesi extra-comunitari dell'Est europeo concedono ai cittadini stranieri il visto d'ingresso in Italia;

le ambasciate, infatti, sono tenute a concedere il visto d'ingresso per motivi turistici solo sulla base di una lettera di garanzia rilasciata dalle Questure e richiesta dal cittadino italiano che si impegna in prima persona ad ospitare il cittadino straniero per il periodo massimo di un mese;

per il rilascio della lettera di garanzia da parte delle Questure, i cittadini italiani sono tenuti all'obbligo dell'acquisto del biglietto di viaggio di andata e ritorno da allegare alla stessa lettera di garanzia;

accade però spesso che, una volta inviata la lettera di garanzia con relativo biglietto di viaggio all'estero, i funzionari delle suddette Ambasciate, giustificandosi

con la gran mole di lavoro da smaltire e la scarsità di personale, non riescono a concedere il visto nei tempi necessari per l'utilizzazione del biglietto, negando di fatto il visto per la concessione del quale le Questure hanno già fatto sborsare senza possibilità di rimborso la cifra relativa al costo del biglietto di viaggio —:

se non si ritenga opportuno procedere ad un riesame e ad una revisione di queste procedure alla luce di uno snellimento burocratico;

se non si ritenga penalizzante e offensivo per i cittadini italiani che richiedono la lettera di garanzia e il pagamento del biglietto vedersi di fatto impegnati senza sortire alcun risultato;

se non si ritenga necessario da parte delle Questure concedere la lettera di garanzia solo sulla base di un'effettiva possibilità di visto concordata con l'Ambasciata, e soltanto in un secondo momento richiedere l'acquisto del biglietto di viaggio;

se non si ritenga opportuno da parte del Ministero dell'interno costituire un Centro informatico dedicato ai paesi della CSCE, collegato con i relativi Ministeri degli interni e polizie, in grado di fornire in tempo reale tutte le informazioni necessarie allo scambio di dati sulle persone « sospette » e nello stesso tempo rendere più fluida e scorrevole la concessione dei visti per l'industria, la cultura e il turismo;

se non sia opportuno avviare un'indagine generale sulle procedure di concessione dei visti in tutte le ambasciate extra-comunitarie, in particolare di quelle dei paesi dell'Est europeo, anche alla luce di alcune inchieste giornalistiche che hanno in passato denunciato l'esistenza di uno strano « mercato dei visti » ai limiti della legalità (si veda, ad esempio, l'inchiesta « L'ambasciata di Tirana vende visti all'italiana » a firma Stefano Mensurati, apparsa sul settimanale « Europeo » del 2 luglio 1992). (4-02860)

GALILEO GUIDI, GIANNOTTI e AMICI. — *Al Ministro per la famiglia e la*

solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

è stato attivo dall'autunno 1993 al giugno 1994 un servizio di assistenza per tossicodipendenti con numero verde denominato Drogatel;

nel periodo di attività del servizio è stato risposto a più di 30.000 chiamate, di persone che chiedevano informazioni e prima assistenza —:

se risulti vero che è stata indetta una licitazione privata per affidare un servizio Drogatel, di particolare delicatezza e rilevanza sociale; se ciò sia vero si richiede di conoscere l'elenco delle ditte invitate alla licitazione e in base a quali parametri sono state selezionate;

se corrisponda al vero che la Società CIS srl, Via S. Agatone Papa, 50 - Roma, con capitale sociale di 20 milioni di lire, sia risultata vincitrice di tale licitazione privata;

se risulti che la citata Società CIS srl abbia tutti gli indispensabili requisiti di esperienza nella erogazione di informazioni adatte e di assistenza telefonica sul problema delle tossicodipendenze nonché possieda la necessaria solidità economica, struttura patrimoniale, organizzativa e tecnologica adeguata alla gestione di un'attività telefonica di assistenza (anche psicologica) per tossicodipendenti che devono potersi rivolgere al Drogatel sicuri di avere risposte certe e professionalmente ineccepibili. L'elevato numero di chiamate richiede inoltre che l'azienda disponga di tecnologie telefoniche adeguate alle migliaia di chiamate;

se il dipartimento Affari sociali e Famiglia abbia allertato l'esatta conformità dei requisiti della Società prescelta (CIS srl) con le caratteristiche sopra viste, tramite verifiche, analisi delle risorse e delle tecnologie, sopralluoghi tesi ad accertare la reale esistenza e consistenza di tutto quanto necessario. (4-02861)

MASTRANGELO, PAMPO e MAREN-
RENGO. — Al Ministro dell'industria, del

commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

uno degli enti di promozione dell'ex Intervento straordinario nel Mezzogiorno, lo IASM (Istituto per l'assistenza allo sviluppo nel Mezzogiorno), a fine dicembre 1993 ha consegnato al Ministro dell'industria Savona una lista di esuberi di personale composta da oltre la metà del suo organico, senza ottemperare alle procedure previste da leggi nazionali (come la legge 223/91) e direttive CEE, chiudendo gran parte delle sue 22 sedi periferiche, dopo essere passato sotto il controllo di maggioranza e relativo finanziamento diretto del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato e che nel bilancio preventivo del 1994, di 18 miliardi di spesa, oltre 3 miliardi sono destinati a « consulenze » —:

quali siano i dati (nominativi ed importi) relativi a tali consulenze;

quali siano i motivi per i quali è stata interrotta la convenzione IASM-FICEI (Federazione italiana enti sviluppo industriale) per la gestione della banca dati sulle localizzazioni industriali, per conferire tale incarico ad una sconosciuta società, costituita ad Avellino il 29.6.1993 (contemporaneamente alla nomina a commissario IASM dell'attuale Presidente Marcello Marin), denominata INTERACTIVE, con capitale sociale di 150 milioni, posseduto all'80 per cento dal sig. Alfredo Valentino;

se il Ministro sia a conoscenza di una nota dei sindacati aziendali IASM (del 5 maggio u.s.) con rilievi e richiesta di chimenti circa « l'imprecisato numero di consulenti » circolanti nello IASM;

se il Ministro (o i suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione dello IASM) abbiano autorizzato la nomina, successiva alla collocazione in esubero, di tre nuovi dirigenti IASM (uno dei quali, Trombetti, cugino dell'attuale capo del personale e vicedirettore generale, Tassini);

se il Ministro non ritenga opportuna l'apertura di una indagine sui metodi di gestione dello IASM, che sembrano rical-

care antiche abitudini che niente hanno a che fare con la trasparenza e la correttezza. (4-02862)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Giugliano in Campania, nel 1990 ha affidato alla Napoletanagas, la concessione in esclusiva su tutto il territorio comunale, del pubblico servizio di distribuzione dell'acqua potabile;

che la concessione è convenuta tra le due parti per anni trenta;

che la Napoletanagas avrebbe provveduto ad installare il contatore, che rimarrà di sua proprietà, presso le abitazioni di tutti gli utenti del Comune di Giugliano in Campania;

che la stessa, a mezzo dei propri incaricati, avrebbe provveduto alla verifica e alla lettura dei contatori;

che il ricevimento e la fatturazione dei consumi sarebbero stati effettuati a cura della Napoletanagas;

che la stessa avrebbe addebitato agli utenti l'importo del nolo contatore e dei relativi consumi in base alle tariffe in vigore stabilite dai competenti organi;

che le tariffe di vendita dell'acqua potabile, sono quelle fissate dal Comitato provinciale prezzi e verranno aggiornate secondo le disposizioni di legge;

che alcuni cittadini si sono visti recapitare delle ingiunzioni di pagamento relative al 1990 e 1991, per appartamenti fantasma, ovvero, non ancora in costruzione;

che non a tutti gli utenti è stato ancora installato il contatore, e comunque stanno ricevendo le bollette;

che la lettura dei contatori non viene effettuata a tutti gli utenti e talvolta viene effettuata in modo approssimativo;

che in questi giorni ai cittadini di Giugliano, la Napoletanagas sta facendo recapitare le bollette relative agli anni 1992 e 1993;

che moltissime di queste bollette non fanno alcun riferimento alla lettura dei contatori;

che molte bollette, pur calcolando un solo alloggio, raggiungono cifre anche di alcuni milioni;

che l'arrivo agli utenti di queste bollette sta generando delle vibratissime proteste, tali da fare temere anche per l'ordine pubblico —;

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale anomala situazione. (4-02863)

RIVELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli esistono anche se dimenticate dalle autorità preposte, antiche vestige romaniche visibili nella zona di Marechiaro, insediamento nel quale ancora oggi sono visibili i ruderi della scuola di Virgilio, di un teatro, di una villa composta di tre piani uno dei quali sommerso, l'antica grotta di Seiano antica strada di congiungimento tra due zone di Posillipo e tantissime altre cose molte delle quali ancora intatte;

alla luce di quanto brevemente esposto, nei suddetti luoghi si è introdotta l'amministrazione comunale di Napoli con il Sindaco in testa, che, perseguendo l'antica logica della politica spettacolo altamente demagogica, in una sua proprietà destinata a fondo agricolo frutto di antiche donazioni, proprietà già ampiamente deturpata da opere abusive tra le quali ville, ristoranti e maneggi non demoliti né sequestrati, decide di spianare con ruspe un ampio spazio fornendolo anche di una strada con accesso al mare per poter permettere il transito di auto con conseguente parcheggio;

fatto ancor più grave è che tutto ciò sembra sia avvenuto senza il benché minimo intervento a tutela delle opere monumentali da parte delle sovrintendenze ai monumenti ed ai beni archeologici;

nell'opera di livellamento con ruspa sono state interrate parte di antiche mura —

se non intenda intervenire immediatamente per fermare lo scempio e ove mai esistessero altri tipi di reati, perseguire gli eventuali responsabili i quali infischiosene, che dette zone sono sottoposte a vincoli rigidissimi, con l'arroganza di sempre hanno inteso deturpare uno degli angoli più belli di Napoli ancora esistenti.

(4-02864)

ENZO CARUSO, ARDICA, SALVO, LA GRUA e SIGONA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni l'ospedale di Comiso usufruisce per la propria attività di una nuova struttura, attesa da più di 25 anni, non completamente ultimata;

questa nuova struttura, tra le più funzionali e moderne della Sicilia per la gradibilità degli utenti, ha favorito un incremento di attività dell'ospedale con 6.000 ricoveri annui, un'occupazione di posti-letto dell'80 per cento, una degenza media di meno di 8 giorni;

da due anni presso la Tesoreria dell'USL 22/RG giace la somma di lire 4.235.877.500 accreditata dalla regione Sicilia per un 2° stralcio di lavori a completamento della struttura;

l'USL 22 ha già a suo tempo deliberato ed appaltato i lavori del 2° stralcio alla stessa ditta che, avendone eseguito la prima parte, aveva anticipato anche parte dei lavori compresi nel 2° stralcio —

quali siano i motivi che impediscono al Commissario Straordinario dell'USL di Ragusa di dare il via ai lavori che, oltre al completamento della strutture, consentirebbero di mobilitare risorse, alleviare il

problema occupazionale, spegnere un contenzioso con la ditta appaltante che determina la continua maturazione di interessi a carico della struttura pubblica per le opere anticipate. (4-02865)

BONO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che in alcune province siciliane si stanno determinando gravissimi rischi alla pubblica incolumità a causa della diffusa corsa all'accaparramento di bombole di gas per uso domestico;

se siano a conoscenza che in tutti i centri delle zone interessate si sono venuti a creare, in numerosissime abitazioni e garage privati, veri e propri depositi di gas, in dispregio delle più elementari norme di sicurezza in materia di detenzione di gas per usi civili;

se siano a conoscenza che tale situazione, come già denunciato a fine giugno dall'interpellante con una interrogazione al Ministro dell'industria, è insorta a seguito dell'ingiustificato e incomprensibile crollo del prezzo di vendita al consumo del prodotto, deciso, solo per alcune province siciliane, da talune ditte di dimensioni nazionali;

se siano a conoscenza che tale situazione ha creato per numerose piccole imprese operanti nel settore della distribuzione di bombole di gas per uso domestico una condizione di insostenibile concorrenza che sta comportando la quasi certa chiusura, con conseguente licenziamento delle maestranze;

quali siano le ragioni vere di tale comportamento commerciale, non giustificato da palesi ragioni economiche e comunque incomprensibile in quanto rivolto solo a ben individuate aree dell'isola;

quali iniziative urgenti intendano adottare a tutela delle piccole e medie imprese del settore che, pur operando nella legalità, sono vittime di una politica com-

merciale che persegue non chiari obiettivi, configurandosi, comunque, come una scorretta concorrenza con gravi ripercussioni occupazionali e produttive;

quali iniziative urgenti intendano assumere per impedire che l'illegittimo accumulo di bombole di gas nelle abitazioni dei centri abitati delle aree in questione possa comportare gravi e incontrollabili rischi alla pubblica incolumità. (4-02866)

ZACCHERA e PATARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi uffici provinciali dell'IVA giacciono domande di rimborso, anche per somme ingenti, da parte di aziende che soprattutto godono dei privilegi legati all'esportazione;

i tempi di rimborso sono spesso molto lunghi e collegati alle possibilità finanziarie dell'Erario e che l'incertezza dei tempi crea profonde preoccupazioni per le imprese che spesso debbono affrontare carenze di liquidità od approvvigionarsi sul mercato del credito con ingenti costi finanziari;

nel corso dell'*iter* burocratico per la liquidazione dei crediti IVA gli uffici usano rivolgersi ai competenti Uffici delle Imposte al fine di verificare l'eventuale sussistenza di contenziosi in essere tra l'Erario e le imprese ed in questo caso le richieste di rimborso vengono sospese in attesa di definizioni future;

tra l'altro spesso non si informa neppure l'azienda di quanto sopra;

gli Uffici delle Imposte rispondono genericamente in senso favorevole alla sussistenza di contenziosi senza tener conto — in molti casi — del fatto che le controversie siano state nel frattempo definite a mezzo di condoni o che, nel caso di atti in essere presso le Commissioni Tributarie, che al contribuente sia già stata data sentenza favorevole in I o II grado;

non vi è alcun rapporto tra il valore del rimborso e il contenzioso in essere se l'ufficio non provveda a comunicare esattamente il « rischio massimo » su quel contribuente, elemento di impossibile determinazione quando sia in atto un contenzioso di contenuto formale o comunque quando l'ufficio risponde in senso generico;

elemento di credibilità in campo tributario è, da parte dello Stato, fornire tempi e garanzie certe sui rimborsi —:

se non sia indispensabile intervenire sugli uffici IVA al fine di una omogeneità di comportamento nell'esame dei rimborsi;

se non si ritenga di dover intervenire sui competenti Uffici finanziari al fine di un loro univoco comportamento nei riguardi delle richieste di informazioni su contribuenti in credito IVA;

se non si ritenga più in generale di fissare tempi più certi nell'esame e definizioni delle pendenze di rimborso nei confronti dei contribuenti;

se non si ritenga di intervenire comunque dando disposizioni affinché il contribuente sia informato delle risposte degli Uffici delle Imposte;

se non si ritenga giusto superare questo eventuale *empasse* concedendo la facoltà al contribuente di fornire adeguate garanzie fideiussorie dando così la possibilità di liquidazione condizionata del credito IVA. (4-02867)

GIUGNI e INNOCENTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i propositi del Governo al fine di regolarizzare la posizione di circa seicento collaboratori dell'Istituto superiore di sanità che svolgono attività aventi tutte le caratteristiche del rapporto di lavoro subordinato, ma che vengono invece mantenuti in una condizione di pseudo collaborazione autonoma con il rischio di

pronunce giudiziali contrarie all'Istituto stesso e di correlativi aggravati di spese legali;

se non sia opportuno promuovere le idonee iniziative anche legislative dirette a sanare una situazione che si protrae da anni. (4-02868)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che, negli anni compresi tra il 1982-1987 circa nel quadro di ristrutturazione del tratto autostradale Napoli-Roma-Milano (costruzione della terza corsia) furono eseguiti lavori di spostamento dalla originaria barriera Napoli all'attuale Napoli Nord Marcianise per cui l'esistente casello di Caserta Sud venne a trovarsi fuori del tratto autostradale sopramenzionato;

che, comunque, lo stesso casello fu ampliato ed attualmente risulta a servizio di collegamento tra la città di Caserta e Napoli, cioè in poche parole il suddetto casello è esclusivamente usato dai numerosi pendolari (impiegati, commercianti, militari) che hanno le proprie attività tra Caserta e Napoli;

che, recentemente, lungo il percorso Caserta Sud ex barriera Napoli sono stati aperti numero due svincoli da e per Villa Literno-Pomigliano e Acerra-Afragola;

che il pedaggio è richiesto solo in ingresso al casello in titolo mentre nei due svincoli sopramenzionati nulla è dovuto;

quanto sopra ha comportato gratuitamente per chi accede ai detti svincoli, è oneroso per chi acceda da Caserta Sud, grossi disagi conseguenti all'aumento del traffico (oltre al danno economico, la beffa: usare un servizio a pagamento e trovarsi invasi da chi non paga);

che il primo svincolo è ubicato a circa 3 Km. dall'ingresso al casello, per cui considerando che l'attuale pedaggio è di lire 1.600 si ottiene un costo L/KM pari a $1.600/3 = L. KM 533$ cifra elevatissima

anche in considerazione che il servizio è di necessità esponenziale (molti utenti sono costretti ad usare il tratto autostradale anche tre o quattro volte al giorno) in quanto risulta essere l'unica strada diretta per il collegamento del casertano con il napoletano —:

se non si ritenga opportuno al fine di eliminare il casello in parola per rendere il transito autoveicolare, da e per Napoli, a pedaggio gratuito. (4-02869)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 marzo 1994, in Casertavecchia alla Via Torre, in pieno Borgo Medioevale, si incendiava un manufatto che, tempo addietro, aveva trasformato un giardino in un salone da adibire a ristorante in modo da ampliare l'esercizio di ristrutturazione « da Teresa » di proprietà Stellato Enrico e Canzano Teresa;

la predetta costruzione, in considerazione delle norme poste a salvaguardia dell'ambiente di Casertavecchia (L. 1089/39, 1497/39, D.M. 28 ottobre 1961, 431/85, 47/85) sarebbe stata realizzata in totale assenza di autorizzazioni concessione edilizia in violazione della legislazione urbanistica;

il Borgo Medioevale di Casertavecchia, com'è noto, è bene di notevole interesse storico ed artistico e, pertanto, dovrebbe essere sottoposto a stretta vigilanza da parte della competente Sovrintendenza —:

quali provvedimenti vorrà adottare nei confronti della Sovrintendenza se dovesse risultare un mancato intervento del predetto, i cui compiti di istituto sono principalmente la salvaguardia e la tutela dei centri antichi della città mediante l'opposizione d'ufficio di « vincoli ambientali » ai sensi della legge 26 giugno 1939, n. 1497. (4-02870)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Castrignano del Capo (Lecce) ha inviato esposto-querela alla Procura della Repubblica di Lecce in merito alla notizia di stampa, data con rilievo, secondo cui le analisi eseguite dalla *Goletta Verde* di Legambiente nel mare di Santa Maria di Leuca, avrebbero fornito dati preoccupanti circa un elevato tasso di inquinamento;

tali dati risultavano del tutto difformi da quelli della USL LE/1;

i dati finali di *Goletta Verde* non indicavano alcuna delle modalità con cui erano state eseguite le analisi, né *Goletta Verde* aveva mai comunicato ad alcuna Autorità il prelevamento dei campioni (e dunque non si conosce se e da chi fosse stato autorizzato);

è enorme il danno di immagine, e dunque economico, che è stato procurato da *Goletta Verde* al turismo di una delle più belle località italiane, Santa Maria di Leuca, aggredita da una « improvvida intempestiva campagna di stampa » —:

se siano in grado di fornire notizie in merito all'autorizzazione ai prelievi ed all'attendibilità delle risultanze degli stessi;

se non ritengano di dover chiarire da chi riceve sovvenzioni *Goletta Verde*, essendo evidente che i costi sopportati per le crociere ecologiche non possono essere ragionevolmente coperti con i soli contributi degli associati (a meno che non siano delle cifre esosissime);

se esista relazione di alcun genere fra le indagini svolte da *Goletta Verde* e le campagne di stampa denigratorie di un territorio: tanto al fine di assumere eventuali decisioni conseguenti. (4-02871)

FORESTIERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società SLIM Sicilia SpA operante in provincia di Siracusa nel settore della metanizzazione ha posto in essere da alcune settimane le procedure per il licenziamento di nove dipendenti sulla base di presunte difficoltà operative nel settore di competenza;

a tutt'oggi non sembrano avere spiegato alcun positivo effetto sulle determinazioni della dirigenza SLIM gli interventi della Prefettura e dell'Ufficio provinciale del lavoro di Siracusa nonché delle amministrazioni comunali interessate ai piani di sviluppo della rete metanifera, mentre non è stata data alcuna ottemperanza ai provvedimenti della Magistratura del lavoro ed alle istanze delle organizzazioni sindacali;

le lamentate difficoltà attinenti alla presunta crisi ed agli « esuberi strutturali » non sembrano trovare alcun valido riscontro nelle potenzialità e nelle concrete prospettive di sviluppo della rete metanifera presso diversi comuni della Sicilia sud orientale, anche alla luce del programma di metanizzazione del Mezzogiorno approvato dal Ministero del Mezzogiorno, mentre si appalesa sempre di più un disegno tendente ad affidare in sub-appalto le commesse conseguite —:

quali iniziative e provvedimenti intenda intraprendere ed adottare per evitare licenziamenti ingiusti ed ingiustificati in una provincia già gravemente penalizzata dalla disoccupazione e per contribuire a ricondurre nell'ambito della legalità e della trasparenza la gestione di un così delicato comparto produttivo. (4-02872)

COLOSIMO, BASILE, NAPOLI e VALENTISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto tecnico industriale statale « E. Scalfaro » di Catanzaro versa in gravi situazioni a causa di una eccessiva umidità dei locali e della mancanza assoluta dei sistemi di sicurezza previsti dalla normativa vigente;

la dichiarata inagibilità, per motivi strutturali, di una parte dell'edificio, comporta gravi disagi al regolare svolgimento delle lezioni;

perdura lo stato di degrado dell'edificio scolastico nonostante le reiterate sollecitazioni del Preside e degli organi collegiali alla Amministrazione provinciale, al Provveditore agli studi ed al Prefetto di Catanzaro;

la grave situazione dichiarata procura disagio ed allarme alle famiglie di circa 1.600 studenti —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e quali provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di far avviare i lavori di consolidamento e ristrutturazione dell'edificio in cui ha sede l'Istituto tecnico industriale di Catanzaro. (4-02873)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le imprese italiane del settore dell'industria marmifera ed affini producono complessivamente un fatturato di oltre 5 mila miliardi di cui oltre il 40 per cento proveniente dall'esportazione;

l'appuntamento più importante per gli operatori del settore è la manifestazione fieristica denominata Intermarmomatch, prevista per settembre ed organizzata presso la Fiera di Verona;

l'Ente Fiera di Verona per il 1994 non è in grado di assicurare l'effettuazione della manifestazione, nonostante l'autorizzazione del Ministro dell'industria, in quanto non è stato ancora pubblicato il calendario fieristico nazionale per il 1994;

la mancata pubblicazione del calendario fieristico impedisce pertanto lo svolgimento di questo importante appuntamento, così come di altre manifestazioni molto importanti per il commercio e le nostre imprese —:

se non intenda intervenire presso il Presidente del Consiglio dei ministri per l'emanazione del calendario fieristico;

per quali motivi la proposta, di competenza del Ministro dell'industria, non sia stata ancora effettuata ed il calendario fieristico nazionale non sia stato ancora pubblicato. (4-02874)

BONSANTI, CHIAVACCI e DOMENICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose costanti richieste e segnalazioni del Prefetto di Firenze, dei parlamentari eletti nel territorio della provincia, dei rappresentanti dei quartieri e delle associazioni di volontariato alla Protezione civile sulla drammatica situazione in cui vivono migliaia di Rom nella città di Firenze;

tale situazione, soprattutto dal punto di vista igienico sanitario si sta aggravando di giorno in giorno ed ha ormai raggiunto il limite della sopportabilità, con gravi rischi di epidemia;

nella comunità dei nomadi prevale una scelta di radicarsi anche culturalmente nel territorio cittadino come è dimostrato dalla frequentazione scolastica di tanti bambini Rom —:

quali misure la protezione civile intenda adottare in questa situazione di concreta emergenza per assicurare condizioni igieniche indispensabili per la sopravvivenza di questa gente, vittima di una trascuratezza che dura da anni, in attesa che le autorità civili trovino finalmente una soluzione all'insediamento secondo una programmazione razionale e solidale. (4-02875)

TANZARELLA, GIANNOTTI, LUMIA, PERINEI, DE ANGELIS, CALVANESE, INDELLI, GRASSO, DI LELLO, MASELLI, CACCAVARI e BEEBE TARANTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai*

Ministri della sanità, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

in Italia attualmente ai cittadini extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno non è assicurata alcuna assistenza sanitaria nemmeno nei casi di emergenza e di imminente pericolo di vita;

a tale riguardo la regione Campania ha predisposto il 24 giugno 1994 la legge regionale « Interventi a sostegno dei diritti degli stranieri in Campania provenienti da Paesi extracomunitari »;

tale legge prevedeva « la tutela della salute degli immigrati provenienti da Paesi extracomunitari dimoranti nel territorio nazionale » (articolo 15,3). Tutela prevista per tutti gli immigrati senza distinzione tra regolari e irregolari;

il 29 luglio 1994 il Governo rinviava al Consiglio regionale la legge in oggetto rigettandola a causa della mancata indicazione del necessario possesso del permesso di soggiorno e per mancanza di competenza del legislatore regionale;

il giorno 20 giugno 1994 il Ministro Antonio Guidi al convegno del CNEL sui problemi dell'immigrazione assicurò che l'assistenza sanitaria è un diritto primario che non può essere negato a nessuno, quindi anche ai non titolari di permesso di soggiorno;

sono numerosi ormai in Italia i cittadini immigrati ammalati deceduti a causa della impossibilità di accedere all'assistenza medica e alle necessarie cure —:

il Governo che cosa intende fare immediatamente per affrontare il gravissimo problema;

se in assenza di interventi immediati e risolutivi il Governo sia consapevole di assumersi la responsabilità delle sofferenze e delle morti di tanti esseri umani;

se il Governo comprenda che la scelta di negare assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari ammalati dovrà ritenersi

negazione dei più elementari diritti dell'uomo e crimine contro l'umanità.

(4-02876)

EMILIANI, GALLETTI, CANESI, TURRONI, ALBERTINI, LA VOLPE e CORLEONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Autodromo, nel quale sono avvenuti di recente gravissimi incidenti anche mortali, è ormai infrastruttura urbana in evidente conflitto con il normale svolgimento delle attività, con le residenze e i servizi sociali del centro storico (tant'è che la competente Soprintendenza ne ha auspicato, fin dal 31 marzo 1980, lo spostamento);

i lavori necessari per rendere meno pericolose le curve Tamburello e Piratella richiedono l'abbattimento, nel primo caso, di un centinaio fra pini, abeti, larici, frassini d'alto fusto e, nel secondo, la manomissione di una collina boscata paesaggisticamente interessante;

tali interventi impoveriscono lo storico Parco delle Acque Minerali e investono zone prossime ad una interessante area archeologica —:

quali interventi intenda operare al fine di evitare — come è già accaduto per il Parco di Monza — che analogo scempio venga compiuto nel Parco storico detto « delle Acque Minerali » nel quale ricade l'Autodromo di Imola (Bologna);

se non ritenga di intervenire autorevolmente a sostegno delle posizioni già assunte dal Soprintendente ai Beni architettonici e ambientali, Elio Garzillo, prima che l'Amministrazione Comunale di Imola assuma posizioni in conflitto con una corretta tutela del patrimonio ambientale e archeologico imolese. (4-02877)

VIETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 94 del Codice della strada prevede il rilascio di una nuova carta di circolazione relativamente alle richieste di trasferimento della proprietà e/o della residenza;

con circolare della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (Direzione Centrale IV) del 20 luglio 1994 indirizzata al Direttore dell'Ufficio provinciale della MCTC di Roma e con analoga circolare dell'Ufficio provinciale MCTC di Milano del 25 luglio 1994 inviata agli studi di consulenza automobilistica di Milano e Provincia, viene precisato che, relativamente alle richieste di duplicato della carta di circolazione per trasferimento di proprietà e/o di residenza, a partire dal 1° agosto 1994, non si dovrà procedere al rilascio di una nuova carta di circolazione, ma la formalità del trasferimento verrà ottemperato, da parte dell'utente, con la domanda sul modello MC 2119 alla quale dovrà allegarsi la fotocopia integrale della precedente carta di circolazione —:

se non ritenga quanto meno singolare che le suindicate circolari contravvengano ad una precisa disposizione di legge (articolo 94, Codice della strada);

se non consideri inammissibile il fatto che le disposizioni contenute nelle citate circolari debbano essere applicate con una decorrenza così breve dalla loro emanazione;

se non ritenga inoltre che tali disposizioni provochino ulteriori disagi ad una utenza già sufficientemente vessata;

se non reputi più corretto e funzionale che gli Uffici della Motorizzazione civile si attrezzino al fine di rilasciare una nuova carta di circolazione nei casi succitati (così come prescritto dall'articolo 94 del Codice della strada). (4-02878)

VIETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cuornè (Torino) si verificano sempre con maggiore frequenza

episodi malavitosi (ad esempio le scuole elementari e la scuola materna, come pure gli uffici comunali, negli ultimi mesi sono stati oggetto più volte di furti);

considerato che il comune in questione ed il suo comprensorio sono zone ad alto tasso di immigrazione;

la Caserma dei carabinieri di Cuornè, presumibilmente per mancanza di personale, ha recentemente deciso la chiusura notturna dalle 22 alle ore 7 del giorno successivo —:

se non intenda intervenire tempestivamente al fine di ripristinare la piena funzionalità, anche notturna, della Caserma in questione, la quale deve sovrintendere all'ordine pubblico di una zona a « rischio » con una popolazione che, tra il comune di Cuornè e i comuni limitrofi, non è inferiore alle ventimila unità.

(4-02879)

DUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Ferrovie dello Stato Spa in data 23 giugno 1994 ha inviato una lettera all'interrogante, Onorevole Eugenio Duca Camera Deputati Roma;

la lettera è giunta, a Roma, Camera Deputati il giorno 2 Agosto 1994;

per effettuare un percorso di circa 3 chilometri nella stessa città di spedizione e arrivo la lettera ha impiegato quaranta giorni con una media giornaliera di settantacinque metri.

nel caso in specie l'argomento trattato, oggetto della corrispondenza con le Ferrovie, era stato già positivamente risolto mediante contatti personali;

ciò non toglie, ad avviso dell'interrogante, che tali disguidi possono provocare sensibili danni ai cittadini che ricorrono al servizio postale —:

come sia possibile che accadano tali inconvenienti e se e quali provvedimenti il

Ministro intende attuare per evitare simili disservizi. (4-02880)

MATTINA, BOSELLI, ALBERTINI, EMILIANI, OLIVO, PAISSAN, LA VOLPE, RANIERI, OLIVERIO, DE JULIO e REALE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche risulterebbe che alcuni collaboratori di giustizia abbiano chiamato in causa l'attuale Sindaco di Cosenza Onorevole Giacomo Mancini per presunti rapporti dello stesso con ambienti malavitosi;

l'onorevole Mancini, sempre da notizie giornalistiche, sarebbe stato chiamato in causa per vicende che si presumono essere accadute ben 12 anni addietro;

allo stato attuale l'onorevole Mancini non ha potuto far valere le proprie ragioni in nessuna sede giudiziaria pur essendosi presentato spontaneamente alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria;

da taluni ambienti politici si pretenderebbe, sulla base di elementi allo stato del tutto generici ed indefiniti, di indurre l'onorevole Mancini a rassegnare le dimissioni dal mandato elettivo oppure di autosospendersi —:

se non intendano di dover intervenire perché sulla sconcertante vicenda sia fatta piena luce con immediatezza e venga impedito che sulla base di notizie aleatorie venga messa in discussione l'onorabilità di un uomo politico prestigioso ed impegnato nella lotta contro la criminalità organizzata e la sua funzione attuale derivante da un chiaro mandato popolare. (4-02881)

GRASSO, SARACENI e DI LELLO FINUOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo dedicato alle vicende giudiziarie di Sindoni Vincenzo, il settimanale messinese « Centonove » dà notizia che Anfuso Giuseppe — rinviato a giudizio

insieme al Sindoni per il reato di calunnia — avrebbe ricevuto « pressioni e minacce per farlo desistere dal fare le sue dichiarazioni » nell'ambito di altro procedimento (per simulazione di reato e altro) sempre a carico di Sindoni;

nello stesso articolo l'avvocato difensore del Sindoni annuncia l'esistenza di cassette contenenti conversazioni registrate che possono pregiudicare l'incolumità del Sindoni « perché chi è coinvolto potrebbe saperlo »;

sempre nel medesimo articolo il predetto difensore non esita a formulare gravi insinuazioni nei confronti del procuratore della Repubblica di Patti, dopo che lo stesso Sindoni, nei mesi scorsi, aveva lanciato le pesanti accuse nei confronti di operatori di polizia del commissariato di Capo d'Orlando, che sono alla base del rinvio a giudizio per calunnia;

pesanti sospetti vengono sollevati altresì sulla gestione di un collaboratore di giustizia, teste d'accusa in altro procedimento penale contro il Sindoni (furto plurigravato e violazione di domicilio), le cui deposizioni sono state alla base, tra l'altro, della recente operazione *Mare Nostrum* condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina —:

quali iniziative siano state assunte per accertare la natura delle pressioni e minacce ricevute da Anfuso Giuseppe, come queste vengono valutate e cosa si intende fare a tutela della sicurezza dello stesso;

se la polizia giudiziaria abbia acquisito le cassette registrate dal momento che l'avvocato difensore del Sindoni insinua che le stesse potrebbero contenere notizie di reato e se non ritengano che acquisendo dette notizie si possa meglio tutelare la sicurezza del Sindoni;

cosa intendano fare, sul piano istituzionale e giudiziario, per tutelare la dignità e la libertà funzionale degli organi istituzionali chiamati in causa che nel corso degli ultimi anni sono stati e sono presidi decisivi dell'azione di contrasto

alla mafia, considerato che l'attacco ad essi portato proviene da un imputato e un difensore che rivestono rispettivamente la carica di sindaco e vicesindaco del comune di Capo d'Orlando, con grave disorientamento e turbamento dell'opinione pubblica finora sollecitata, attraverso la fondamentale esperienza dell'associazionismo antiracket (ACIO), alla più ampia fiducia nelle istituzioni;

quali misure intendano adottare affinché tutti i dibattimenti penali a carico di Sindoni, attuale sindaco di Capo d'Orlando, possano concludersi nel più breve tempo possibile. (4-02882)

GRASSO, FINOCCHIARO e SERAFINI.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Policlinico Universitario della città di Messina è stato interessato da drammatici avvenimenti che hanno visto a breve distanza il decesso di due giovani puerpere, la signora Isabella Isgrò di 39 anni e la signora Marina Nicita di 27 anni —:

quali iniziative siano state intraprese per accertare nel più breve tempo possibile le cause di tali decessi e cosa si intenda fare per restituire efficienza e sicurezza al Policlinico nell'esclusivo interesse della salute dei cittadini. (4-02883)

DEVETAG. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

sono di gran moda e in piena espansione due pratiche, il tatuaggio e il piercing, la cui realizzazione si attua attraverso lesioni traumatiche della pelle. Il tatuaggio viene eseguito mediante incisioni multiple della pelle ove viene iniettato del colore che andrà a realizzare un determinato disegno. Il piercing invece consiste nel forare zone delicate del nostro corpo, quali le orecchie, il naso, l'ombelico, i capezzoli e i genitali per appendere anelli o altri oggetti;

i tatuaggi e il piercing richiedono l'uso di materiale sterile e monouso in quanto pratiche traumatiche e a rischio per la trasmissione di malattie gravi quali l'epatite e l'AIDS. Oltre al pericolo della trasmissione di infezioni c'è il rischio di microtraumi, allergie e perfino lacerazioni di organi;

queste pratiche sono molto diffuse, infatti in Italia si eseguono circa 133.000 tatuaggi l'anno e le persone tatuate in Italia sono circa 750.000, di cui la metà donne. Nel nostro paese gli operatori sono circa 1800 —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto riferito, di eseguire controlli igienico-sanitari di queste attività al fine di garantire la salute delle persone che si sottopongono a queste pratiche e di regolamentare tutte le professioni non sanitarie la cui attività implica o può implicare azioni traumatiche a carico del corpo.

(4-02884)

SERVODIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sono emerse indicazioni e richieste al Governo nazionale nel corso del Seminario organizzato dal Gruppo consiliare del PPI della regione Puglia con le organizzazioni produttive e sociali, alla vigilia della presentazione al Consiglio dei Ministri agricoli dell'Unione Europea da parte della competente Commissione della proposta di Regolamento (UE) applicativo della riforma dell'Organizzazione comune di Mercato (OCM) vitivinicolo a valere 6 anni a partire dalla campagna 1995-1996;

la proposta di riforma dell'O.C.M. vitivinicolo è fortemente penalizzante per l'Italia che dovrebbe ridurre drasticamente la produzione con una ulteriore estirpazione di circa 200.000 ettari di vigneto;

la proposta di riforma è in netto contrasto con gli orientamenti della vitivinicoltura della regione Puglia in quanto:

1) la viticoltura pugliese, con una estensione di circa 148.000 ettari (di cui 43.000 ettari destinati ad uva da tavola) pari al 17 per cento di quella nazionale e con una produzione annua di circa 11,5 milioni di ettolitri di vino pari al 18 per cento della quantità nazionale, rappresenta una componente produttiva agricola ed agroindustriale di rilevante importanza per l'economia e l'occupazione, costituendo il 25 per cento della PLV dell'economia agricola;

2) la regione Puglia ha aree votate per lo sviluppo della viticoltura di qualità, in grado di fornire un prodotto naturale che non richiede arricchimenti, e dove non sono possibili alternative colturali;

3) infatti dette aree, con forti estensioni sul territorio regionale, dal Salento alla fascia ionica, dall'area barese, a Lucera e Cerignola, sono particolarmente interessate, in quanto adatte, a questo settore produttivo e alcune delle quali — vedi tutta l'area che ricade nella valle d'Itria — non sono recettive per qualsiasi altra forma di coltura alternativa, pena lo sradicamento della forte capacità e specificità produttiva;

4) gli attuali indirizzi comunitari sembrano rivolti più a privilegiare gli attuali nuovi *standard commerciali* e produttivi del nord e centro Europa che i vini prodotti nelle regioni mediterranee della comunità, incentivando, con l'uso dello zuccheraggio, più la pratica chimico-industriale che la buona tecnica enologica, contraddicendo la stessa definizione che la comunità ha dato al vino: « prodotto ottenuto esclusivamente dalla fermentazione alcolica totale o parziale delle uve fresche pigiate e non, o di mosti di uva »;

5) l'uscita dal settore vitivinicolo dell'uva da tavola comporterà di per sé una notevole contrazione quantitativa di vino prodotto;

6) per la Puglia, dove l'estirpazione viene stimata in 40.000 ettari, creando le premesse per la distruzione di gran parte

del patrimonio di capitali, lavoro umano, attività di ricerca e tecnologie, accumulato in tanti anni di storia vitivinicola;

7) per le cantine sociali, che in Puglia, vinificando oltre il 90 per cento delle uve prodotte, si vedrebbero costrette, per i ridotti conferimenti, a sostenere onerosi costi di lavorazione, dopo che dagli anni 80 hanno impegnato notevoli investimenti strutturali, agevolati anche da appositi regolamenti comunitari;

dette osservazioni formulate dai rappresentanti del mondo agricolo pugliese e pienamente condivise dalle istituzioni locali e regionali, sono, peraltro, tutte contenute nel documento comune delle ragioni viticole sulla riforma dell'OCM vitivinicolo e, per la maggior parte recepite dal documento italiano trasmesso alla Commissione CE;

le forti preoccupazioni del mondo agricolo pugliese sono fondate in quanto la proposta di riforma — che non tiene conto delle osservazioni della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo e dell'indirizzo da seguire relativamente al settore vitivinicolo nella U.E. votato a Strasburgo dal Parlamento Europeo — avrà sicuramente effetti negativi sulla vitivinicoltura italiana e in particolare su quella pugliese;

particolarmente le aree pugliesi interessate a questo settore produttivo subiranno forti danni sul piano economico e sociale nonché per i livelli occupazionali;

fino ad oggi da parte del Governo e del Ministro competente non risultano iniziative e proposte chiare ed efficaci finalizzate a superare l'enorme disagio e l'incerta prospettiva di sviluppo di questo settore anche, e in modo specifico, nel confronto, all'interno del Consiglio dei Ministri agricoli dell'Unione Europea —:

in quale modo intenda impegnarsi con il Governo nazionale in sede di Consiglio dei Ministri agricoli dell'Unione Europea, affinché sia assunta in modo chiaro e fermo la proposta italiana finalizzata all'approvazione dell'organizzazione comune di mercato vitivinicolo che realizzi:

1) un programma comune globale per promuovere lo sbocco dei prodotti vitivinicoli;

2) le condizioni di concorrenza tra i diversi produttori sui mercati internazionali;

3) la tutela delle denominazioni controllate;

4) il mantenimento della viticoltura da vino nelle aree vocate, dove svolge sia una funzione di tutela ambientale, sia di sostegno dell'occupazione; aree nelle quali non sono possibili alternative colturali;

5) gli interventi comunitari per la ristrutturazione, la riconversione e l'accorpamento delle cantine sociali per l'adeguamento alle nuove esigenze della trasformazione, produzione e distribuzione di prodotti, anche alternativi a quelli del vino;

se intenda invocare la clausola degli interessi vitali in presenza di rifiuto delle predette indicazioni emendative della proposta di regolamento applicativo della riforma dell'OCM vitivinicolo. (4-02885)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il Mattino di Napoli nella pagina dell'economia si dà grande enfasi all'aggiornamento dell'accordo di programma firmato dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dall'ingegner Carlo De Benedetti, riguardante l'impegno della Olivetti nel sud. Tale accordo, stipulato per la prima volta il 28 luglio 1988, era finalizzato all'incremento dei livelli occupazionali nel mezzogiorno e alla migliore qualificazione e sviluppo autonomo delle realtà produttive degli stabilimenti della Olivetti di Pozzuoli e Marcianise;

con l'accordo di programma l'ingegner Carlo De Benedetti inaugurava in Pozzuoli uno stabilimento per la produzione di faxsimile, con l'intento di raggiungere una produzione annua di circa

200.000 mila unità. L'investimento previsto era di oltre 40 miliardi, il nome dello stabilimento « Olivetti Sanyo ». Tale attività non ha creato alcun posto di lavoro nuovo ma ha solo riconvertito maestranze del precedente stabilimento Olivetti Prodest che insisteva sulla stessa area. La Olivetti Sanyo è durata più di un anno e poi stata smantellata non creando alcuna realtà produttiva nel meridione. La maestranza una parte avviata al prepensionamento e un'altra trasferita nello stabilimento Marcianise;

lo stesso accordo prevedeva una nascita di due « Olivetti Ricerche » una a Pozzuoli e una a Marcianise. Tra queste due realtà sono stati creati ben poche opportunità di lavoro e di preparazione per i nuovi tecnici. La Olivetti Ricerca Pozzuoli è di dubbia utilità, infatti l'attività, per molti addetti e per qualche nuovo assunto con il contratto di formazione si risolve a passare le giornate lavorative nella convinzione di svolgere un lavoro che serve solo da intrattenimento al fine di giustificare nei confronti dello Stato l'utilizzo delle risorse economiche messe a disposizione;

per quanto riguarda la Olivetti Ricerca di Marcianise, non sono state fatte assunzioni e le persone trasferite da altre attività sono state impiegate in lavori di ingegneria e di produzione di serie dello stabilimento Modinform gravante sulla stessa area;

risulta che in questi giorni, una volta rifinanziato l'accordo di programma, molti altri addetti dell'ingegneria dello stabilimento della Modinform, pur rimanendo con lo stesso incarico, stanno firmando il passaggio alla Olivetti Ricerca al fine di spostare il loro onere da una ragione sociale che ha già usufruito di finanziamenti ad altra che è stata rifinanziata con il suddetto accordo;

il contratto di programma del 1988, come specificava l'accordo sindacale del 20 novembre 1988, si doveva muovere sulle seguenti direttive:

Centri di ricerca

Era prevista l'attuazione di tre centri di ricerca, a Pozzuoli, Marcianise e Bitritto (Bari) per operare in settori tecnologici innovativi e nei servizi; in particolare al centro di Bari avrebbero dovuto far capo significative attività nel settore del *software* e dei servizi quali elementi strategici dell'azienda Olivetti Information Services (il Centro di Bitritto è stato coinvolto nella tangentiopoli locale).

Progetti Ricerca

Era previsto lo sviluppo di iniziative allora in atto e l'avvio di nuove attività, per le quali erano allo studio le opportune predisposizioni, anche derivanti dalle attività di ricerca indicate.

Servizi reali

Era previsto avvio di attività di servizio in segmenti specifici.

L'insieme di queste attività comportava nel contratto di programma una previsione di spesa di 772 miliardi di lire in un arco di tempo fino al 1993 per le attività presenti e per quella di ricerca su un arco di ulteriori quattro anni per le attività derivanti dai progetti di ricerca.

Il contratto di programma prevedeva, per quanto riguarda le risorse umane, l'impegno dell'azienda di creare nuova occupazione per 450 unità con riferimento alle iniziative che caratterizzano e compongono il contratto e nell'arco di tempo di durata dello stesso.

Nello stesso accordo veniva specificato che il polo produttivo di Marcianise si sarebbe avvalso di una struttura tecnica di alta qualificazione di oltre 100 tecnici operanti nelle funzioni di Qualità, Ingegneria di prodotto e Ingegneria di produzione; nel polo produttivo, e in aggiunta agli investimenti realizzati nel 1991, sarebbero stati previsti per il 1992 ulteriori investimenti per un importo di circa 30 miliardi in particolare nell'area della tecnologia SMD (tecnologia che prevede la saldatura dei componenti sui circuiti elettronici in

modo superficiale e non con il sistema tradizionale) e delle apparecchiature per l'avviamento di nuovi prodotti.

In merito a quest'ultima posizione si fa notare che da informazioni acquisite *in loco*, per questa operazione sono state utilizzate macchine usate provenienti dal dismesso stabilimento Triumph Adler di Hannover di cui tempo addietro l'ingegner De Benedetti aveva vantato la sua acquisizione.

Contemporaneamente sono state avviate modifiche di ristrutturazione al fabbricato ed attintature varie alle parti in muratura al fine di adeguarlo alle norme di antincendio e modifiche igieniche ecc., operazioni queste che non avevano nulla a che fare con la ristrutturazione tecnologica ai fini del miglioramento produttivo.

Sempre dall'accordo sindacale suddetto si rilevava che per lo stabilimento di Pozzuoli, l'attività produttiva sarebbe stata trasferita a Marcianise nell'arco compreso tra il maggio 1992 e febbraio 1993 con il passaggio dei lavoratori della Olivetti Telecomunicazioni Spa e della Olivetti Sanyo Industriale.

Che per le sedi di Pozzuoli e Marcianise, le 150 assunzioni di personale di elevata qualificazione per attività di ricerca e sviluppo sarebbero state combinate con l'attivazione di 50 borse di studio per laureati e laureandi in discipline scientifiche.

È da notare che le uscite di manodopera si sono ampiamente realizzate, ma non si è avviata alcuna entrata né di manodopera generica né di tecnici altamente specializzati.

Per alleviare il sacrificio dello spostamento di oltre 80 km di percorrenza in più giornaliera veniva assicurato sulla retribuzione dei lavoratori sottoposti al disagio un indennizzo non superiore alle 90.000 lire.

Sempre dallo stesso accordo si rileva che: la stabilità relativa che ne derivava per la Olivetti in termini di assetto produttivo in Italia, fatto salvo il costante riferimento alla situazione di mercato, si realizzava a regime attraverso il trasferimento delle attività produttive da Crema,

secondo modalità indicate, nel Canavese (linee stampanti, scrittura, e videoscrittura) e a Marcianise (assieme piastre), il trasferimento dell'assieme piastre da S. Bernardo di Ivrea a Marcianise e il trasferimento di attività e risorse produttive dell'Olivetti Telecomunicazioni Spa e dell'Olivetti Sanyo Industriale Spa da Pozzuoli a Marcianise, con ottimizzazione delle alternative di utilizzo, in termini di set di prodotti, delle caratteristiche di flessibilità dei macchinari e degli impianti automatizzati.

Operazioni queste che non si sono mai realizzate ed il trasferimento è significato solo un aggravio di personale alle scarse risorse marcianisane. Infatti oggi Marcianise non produce i fax che erano previsti alla Olivetti Sanyo ne tanto meno è l'unica produttrice di piastre elettroniche di tutto il complesso Olivetti come si era prospettato.

Intanto la dismessa attività produttiva di Pozzuoli veniva definitivamente abbandonata con la fusione della ragione sociale OLIFAX di Pozzuoli nella Modinform di Marcianise avvenuta nel dicembre 1993 e il definitivo trasferimento dell'ultima realtà produttiva dell'area flegrea della Diaspron sud a Marcianise si concludeva all'inizio del corrente anno.

Lo spazio dello stabilimento di Pozzuoli è stato segmentato e dato in affitto a diversi enti pubblici e privati, trasformando in uffici e distruggendo un gioiello di architettura industriale voluto da Adriano Olivetti e che doveva restare tale per il significato di riscatto sociale e culturale che era quella importante realtà degli anni 50 e che all'interno di Adriano Olivetti doveva rappresentare;

la dirigenza Olivettiana non ha alcuna intenzione di incrementare a livello produttivo le attività meridionali è un dato acquisito ed evidente;

l'attuale produzione dello stabilimento di Marcianise per le sue difficoltà intrinseche e tecnologiche richiederebbe una maestranza molto più giovane di età e più flessibile ai cambiamenti produttivi,

nonché degli investimenti radicali in risorse economiche sia per impianti sia per qualità di uomini;

sta di fatto che come dimostra il manifestino del Consiglio di fabbrica del 5 novembre 93 risulta che Marcianise ha un gruppo dirigente inaffidabile e incapace per continuare la gestione dell'intero processo;

è solo di questi giorni la richiesta dei sindacati dell'azienda di sospendere l'applicazione dei contratti di solidarietà che per le attività manifatturiere gravano sullo stabilimento di Marcianise mentre per lo Stabilimento Scarmagnano si assume e si manda lavoro sull'indotto locale;

in base a tutte queste dettagliate considerazioni chiedo di rivedere la conferma dell'accordo di programma e visto che ormai il passo è stato fatto se non è il caso di allargare la commissione di controllo con persone inserite nella Olivetti sud, e di verificare che la Olivetti si impegni davvero a rispettare gli accordi per realizzare il fine principale del finanziamento dello Stato che è quello di contribuire ad allargare la base occupazionale del sud più che a dare in gestione fondi che come i fatti dimostrano sono stati mal gestiti fin'ora e hanno dato ben pochi frutti all'economia meridionale —;

se nel rinnovare l'accordo e la fiducia all'ingegner Carlo De Benedetti abbia tenuto conto della situazione reale e in particolar modo dell'andamento occupazionale e produttivo delle aziende di De Benedetti in Campania dal 1988 ad oggi, visto la sistematica chiusura di aziende che dopo aver usufruito di contributi a fondo perduto e di agevolazioni, hanno cessato ogni attività. (4-02886)

MORMONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che la SIRM, società del Gruppo Telecom, ha commissionato un progetto denominato *One man bridge* per una cifra pari a 500 milioni di

lire alla ditta CYBORG di Capannori (Luc-ca), senza valutare i preventivi di altre aziende;

se sia vero che l'amministratore delegato, dottor Guido Denuyer, a poche settimane dalla scadenza del suo mandato, ha licenziato il condirettore generale, con l'accusa di aver favorito ingiustamente la CYBORG, ed ha assunto, quale consulente, il Presidente della stessa CYBORG, dottor Ruggero Furio;

se sia vero che lo stesso Amministratore delegato della SIRM, dottor Guido Denuyer, ha favorito, per motivi personali, l'ingegner Silva nominandolo Direttore commerciale della società deludendo le legittime aspettative dei dirigenti che ambivano alla medesima carica ed in possesso di ben altri e più numerosi requisiti;

se sia vero, infine, che la SIRM avrebbe speso più di 400 milioni di lire per un modello espositivo *One man bridge* collocato nello *show room* presso la stabile della SIRM in Roma, senza che detto investimento assicurasse alcun vantaggio economico, diretto o indiretto all'azienda ed aggravando ulteriormente il bilancio 1994. (4-02887)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera 506/87 il comune di Sant'Angelo dei Lombardi ha approvato il progetto per la costruzione di un mattatoio per l'importo preventivato di un miliardo e 444 milioni;

nel 1988 è stato elaborato un nuovo progetto ripartito in due lotti, il primo con l'importo di un miliardo e 63 milioni, il secondo di 891 milioni di lire, per un totale di un miliardo e 949 milioni;

nel 1987 sono stati appaltati all'impresa costruttrice lavori per 949 milioni e nel 1988 per 987 milioni;

all'impresa costruttrice sono state erogate somme per un importo di lire un

miliardo e 550 milioni, mentre i progettisti hanno ricevuto compensi per 116 milioni;

i lavori sono stati sospesi nel primo semestre del 1990 e mai più ripresi —:

quali provvedimenti intenda adottare per verificare la regolarità della procedura di appalto e le motivazioni della sospensione dei lavori;

quali provvedimenti intenda adottare per favorire la ripresa dei lavori che riguardano una struttura di grande importanza per l'economia di quel comune.

(4-02888)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

L'Amministrazione dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo ha fino ad oggi disatteso l'applicazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 13 gennaio 1990, n. 43 contravvenendo all'obbligo di dare attuazione alla specifica norma contenuta nel contratto del comparto degli enti pubblici non economici, concernenti i passaggi di qualifica mediante concorsi per titoli ed esami;

l'amministrazione stessa ha invece ritenuto di bandire concorsi interni per soli titoli riservati al personale di ruolo, ai sensi del I comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1988, n. 285, per la copertura di 2 posti nella VIII qualifica funzionale, profilo funzionario tecnico e di un posto nella IX, profilo funzionario capo;

i bandi di concorso in argomento risulterebbero illegittimi in quanto:

a) non contengono l'indicazione dei requisiti di ammissione richiesti dalle vigenti norme (articolo 1, decreto del Presidente della Repubblica 285/88) e cioè l'anzianità minima nella qualifica di appartenenza ed il possesso dei titoli di studio prescritti;

b) prevedono un numero di posti messi a concorso superiori a quelli utiliz-

zabili sulla base della riserva fissata dall'articolo 1, del decreto del Presidente della Repubblica 285/88 (la legge 24 dicembre 1993, n. 537 all'articolo 3, che determina dotazioni organiche delle Pubbliche Amministrazioni in misura pari ai posti coperti al 31 agosto 1993 e quindi non risultano posti disponibili da utilizzare ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica 285 nelle qualifiche di cui ai bandi di concorso);

c) la selezione per le qualifiche VIII e IX (qualifiche preapicali e apicali dell'ordinamento professionale), è effettuata sulla base della valutazione di soli titoli relativi a taluni preordinati incarichi e funzioni rivestiti;

d) le procedure concorsuali in questione hanno avuto un *iter* immotivatamente ultra rapido (bandi pubblicati il 20 giugno, termine di presentazione delle domande 30 giugno, risultato dei concorsi 11 luglio 1994) —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del Commissario straordinario dell'Ente, Cifarelli e del Direttore generale, Tassi la cui gestione è stata oggetto di recenti pesanti e circostanziati rilievi da parte dei ministeri vigilanti e della Procura generale della Corte dei conti.

(4-02889)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda abruzzese CEIT Impianti, che agisce nel settore appalti telefonici, ha annunciato nei giorni scorsi 131 licenziamenti di lavoratori che attualmente usufruiscono di contratto di solidarietà che scadrà in ottobre —:

se non ritengano di intervenire nei confronti della dirigenza CEIT, alla presenza dei sindacati e della regione Abruzzo, onde cercare di evitare i licenziamenti che aggraverebbero una situa-

zione occupazionale già fortemente precaria. (4-2890)

TORTOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'ONAOSI (Assistenza Nazionale Orfani Sanitari Italiani) con legge 7 luglio 1991 n. 306, voluta dagli stessi sanitari, fu riconosciuto il carattere di Ente Pubblico Nazionale ed istituito in favore di esso un contributo obbligatorio, la cui misura è variata nel tempo, a carico di tutti i sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni pur consentendo l'iscrizione anche dei sanitari liberi professionisti mediante il versamento di un contributo annuo volontario;

l'ONAOSI è oggetto del decreto ministeriale di privatizzazione degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatoria che trasformerà la sua natura sociale dal 1° gennaio 1995 in Associazione/Fondazione privata;

un'oculata gestione ha permesso di consolidare una situazione patrimoniale e finanziaria sana e autonoma, a beneficio di oltre 4.500 orfani all'anno —:

se il ministro non ritenga importante garantire, nonostante l'entrata in vigore del suddetto decreto a partire dal gennaio '95, l'obbligatorietà della contribuzione, con una parametrizzazione equa in base al reddito e al tipo di rapporto in essere (dipendente o libero professionista).

(4-02891)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione per la provincia di Livorno per l'anno 1994-1995 relativamente agli istituti di II grado prevede l'aggregazione della scuola IPA, coordinata IPSAR di Montecatini all'IPSC di Cecina;

il Consiglio scolastico provinciale ha espresso parere negativo in proposito;

il comune di Rosignano Marittimo si è pronunciato a favore dell'autonomia dell'IPA di Rosignano, in armonia con il collegio dei docenti, il personale della scuola, i genitori e gli studenti;

il comune di Rosignano Marittimo sta impegnando cospicui investimenti per consegnare alla scuola una sede più idonea ed efficiente;

l'IPA di Rosignano sta diventando sempre più punto di riferimento di molti giovani del comprensorio livornese ed oltre che vedono, nel tipo di formazione proposta e nella sua qualità, la risposta adeguata alle loro esigenze formative e di sbocco lavorativo;

l'autonomia della scuola, come anche evidenziato dal dibattito parlamentare, è elemento fondamentale per garantirne la qualificazione ed è la strada che il Ministero stesso è impegnato a percorrere —:

se intenda riesaminare l'aggregazione dell'IPA di Rosignano, scuola coordinata IPSA di Montecatini a IPSCT di Cecina, perché operazione riduttiva del ruolo e dell'importanza dell'IPA di Rosignano, riconosciuta viceversa dalla comunità e dalle istituzioni locali come fondamentale;

se non ritenga necessario affermare con un concreto atto di riconoscimento dell'autonomia dell'IPA di Rosignano, il principio di autonomia come fondamentale per elevare la qualità della scuola.

(4-02892)

SCHETTINO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Avellino, nella seduta del 22 dicembre 1992 ha deliberato la realizzazione della città ospedaliera ed ha scelto per l'opera il progetto congiunto: FIAT Engeneering srl, Bonatti Spa e SCTC Spa;

il medesimo Consiglio comunale con la medesima delibera, assunta con 25 voti favorevoli di DC e PSDI e con 15 voti contrari dei consiglieri PSI, PDS, MSI e Verdi, si è riservato di chiedere il parere al Ministero della Sanità circa la congruità del progetto;

il sottosegretario al bilancio ed alla programmazione economica Onorevole Parlato ha espresso perplessità sulla delibera ed ha chiesto una verifica circa la legittimità dell'utilizzazione dei fondi per la realizzazione del progetto, in quanto gli stessi sarebbero sottratti alla ricostruzione degli alloggi delle famiglie ancora baraccate;

i consiglieri che si sono opposti in consiglio comunale (PSI, PDS, MSI, Verdi) hanno denunciato l'illegittimità del provvedimento per gli stessi motivi espressi dall'Onorevole Parlato;

l'Amministrazione comunale di Avellino sembra decisa a difendere l'esecuzione dell'opera che comporterà la sottrazione di ben 130 miliardi alla ricostruzione delle civili abitazioni nella città di Avellino, mentre sono ancora numerose le famiglie che attendono di avere una « casa » a ben 14 anni dal sisma del 1980;

la medesima Amministrazione comunale sembra non aver conto degli impedimenti di carattere giuridico, in quanto non considera che le strutture ospedaliere appartengono alle ASL e non ai comuni (legge 131/88 articolo 19);

la medesima Amministrazione sembra voglia ignorare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 421/92 trasferisce alle USL, oggi ASL, le competenze in materia di edifici ospedalieri, tant'è che la USL di Avellino ha già provveduto, utilizzando i fondi del Piano sanitario nazionale, ad orientare le scelte verso progetti in corso di definizione;

l'Amministrazione comunale di Avellino, con la delibera adottata illegittimamente contravviene al decreto-legge n. 393/93, legge 493/93 il quale stabilisce l'esclusiva utilizzabilità dei fondi stanziati

ex decreto del Presidente della Repubblica n. 76/90 articolo 3 per il ripristino del patrimonio privato danneggiato dal sisma del 1980;

i citati provvedimenti legislativi impongono il divieto agli amministratori di procedere ad appalti per nuove opere pubbliche, da realizzarsi con i fondi ex articolo 32 legge 219/81, in quanto considerano primaria l'esigenza di procedere al completamento della ricostruzione abitativa;

la legge n. 493/93 e la direttiva del CI del 3 agosto 1993 *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 14 settembre 1993, nel disciplinare l'utilizzo dei fondi relativi alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato, impongono alla pubblica amministrazione regole precise di comportamento, soprattutto in ordine agli appalti-concorso per opere pubbliche;

l'articolo 3 della legge n. 32/92 impone l'utilizzazione delle somme disponibili presso le amministrazioni comunali esclusivamente per il recupero del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1980;

il medesimo articolo fa divieto di distrazione di fondi per finanziare appalti per nuove opere pubbliche;

il comune di Avellino non ha ancora stipulato il contratto di appalto con il gruppo FIAT-Engineering-Bonatti-SCTC, per cui diviene obbligatorio il rispetto del disposto del citato articolo 3 della legge n. 32/92 -:

se i Ministri del bilancio e dell'industria non ritengano di dover fermare con decisione e con immediatezza la delibera dell'Amministrazione comunale di Avellino che intende illegittimamente sottrarre 130 miliardi alle ricostruzioni delle civili abitazioni per destinarli alla realizzazione di una discutibile opera faraonica che non rientra nelle proprie competenze specifiche;

se i Ministri non ritengano di dover intervenire con urgenza perché si eviti che vengano sottratti alla economia cittadina

risorse vitali per la ripresa della sua economia, evitando che i fondi della legge 219/81 vengano illegittimamente utilizzati per il finanziamento di appalti che potrebbero far registrare ancora una volta affari illegittimi ed avvio di opere destinate a restare incompiute;

se il Ministro della sanità sia a conoscenza della delibera del Consiglio comunale di Avellino e se abbia espresso il previsto parere di congruità;

se e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per ripristinare il livello di legalità nell'utilizzo del pubblico denaro e se intendano difendere i diritti dei cittadini che ancora attendono di poter ricostruire l'abitazione distrutta o danneggiata dal sisma del 1980. (4-02893)

DANIELI e BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 146 sui servizi minimi prevede la costituzione di una Commissione di Garanzia i cui compiti istituzionali sono da ricercarsi nella composizione, nella verifica e negli eventuali « lodi » se richiesti dalle parti;

tale Commissione non ha alcun « potere cogente »;

nel settore delle Ferrovie è stato raggiunto e sottoscritto in data 11 marzo 1992 fra Ente e organizzazioni sindacali un accordo per l'effettuazione dei servizi minimi durante gli scioperi e che fino a nuovo accordo rimane l'unico documento a cui le parti si debbono attenere;

le Ferrovie hanno ripetutamente violato tale accordo, comandando illegittimamente i ferrovieri, utilizzando personale non di qualifica ed i militari del genio ferrovieri;

diversi pretori del lavoro e collegi arbitrali assolvono sistematicamente i ferrovieri ai quali la S.p.A. ha inflitto multe;

per tali comportamenti, dichiaratamente illegittimi, gli Ispettori del lavoro di Firenze, Torino, Reggio Calabria, Palermo, a cui l'articolo 4 demanda il controllo sui comportamenti aziendali, hanno avviato procedure per richiedere l'applicazione delle sanzioni —:

se, come previsto dalla legge, abbia provveduto ad erogare sanzioni nei confronti della S.p.A. (4-02894)

INCORVAIA, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nell'anno 1986 è stato aperto il Centro ospedaliero clinicizzato di Valeggio sul Mincio, provincia di Verona, centro regionale per la prevenzione e la cura delle malattie scheletriche dell'età evolutiva;

il Centro è collegato con la Clinica ortopedica dell'università di Verona ed è punto di attenzione e riferimento nazionale, nonché sede di insegnamento, per l'allungamento scheletrico;

nel Centro sono state trattate deformità ossee dell'età evolutiva e giovanile spesso congenite, risolvibili con la chirurgia e con la riabilitazione ortopedica, con esiti chiaramente positivi per i tanti pazienti, provenienti da tutte le parti d'Italia;

il Centro accusa ora difficoltà gravi di espletamento delle sue funzioni, perché la regione Veneto non dimostra interesse, né fornisce il necessario supporto;

la USSL n. 33 di Villafranca (VR) non ha proceduto a riconoscere il Centro, e ha ridotto il reparto Ortopedia da n. 32 posti-letto a n. 15, non consentendo così conseguentemente alla fase chirurgica lo spazio necessario e allungando la lista dei pazienti in attesa di intervento e di ricoveri per terapia;

il Centro manca di adeguate sale operatorie, per cui i pazienti sono costretti a spostarsi per l'intervento al Policlinico di

Borgo Roma (VR), che ha messo a disposizione lo spazio operatorio per un solo giorno alla settimana;

i numerosi pazienti hanno chiesto, con nota del 20 maggio 1994, l'intervento del Ministero —:

se intenda esaminare con la necessaria attenzione la situazione del Centro Ospedaliero di Valeggio sul Mincio;

se intenda intervenire presso la regione Veneto e la USSL n. 33 di Villafranca (VR);

se intenda operare perché il Centro per la cura delle malattie scheletriche dell'età evolutiva di Valeggio, unico in Italia, resti pienamente attivo;

se intenda riconoscere l'attività assistenziale fornita, e interessarsi perché si corredi il Centro di una sede istituzionale adeguata per la chirurgia;

se intenda promuovere un reparto per la riabilitazione ortopedica. (4-02895)

BIRICOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1981, il signor Tinagli Franco venne dispensato dal lavoro per causa di servizio;

l'unità sanitaria locale 13, presso la quale il signor Tinagli lavorava come infermiere, determinò nella veste di ordinatore primario della spesa un trattamento provvisorio di pensione per un importo comprensivo del beneficio di trattamento privilegiato;

quasi dieci anni dopo, il 16 novembre 1990, la divisione XI della CPDEL ordinava alla Direzione provinciale del Tesoro di Livorno di ridurre l'importo a far data dal 10 febbraio 1991 in quanto non era stata concessa la pensione di privilegio;

in data 9 aprile 1991, la divisione XIV della CPDEL emise decreto di pensione

definitiva n. 2970 con la notazione « non è stata concessa la pensione di privilegio in quanto non è possibile porre in rapporto al servizio l'insorgenza della affezione denunciata come causa di invalidità »;

tale annotazione ha determinato un contenzioso fra il signor Tinagli, l'unità sanitaria locale 13 e il Ministero del Tesoro conclusasi la quale, si è effettuata una successiva medico-collegiale che ha riconosciuto l'invalidità quale motivo di cessazione del servizio del signor Franco Tinagli, precludendo al riconoscimento del trattamento pensionistico di privilegio dalla decorrenza originaria;

l'adunanza collegiale del 5 ottobre 1992 del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha espresso parere conforme alla concessione di un equo indennizzo di I categoria nella misura massima prevista dalla legge;

a distanza di oltre due anni dall'emanazione di suddetto parere e di oltre tredici anni dalla cessazione del servizio, il signor Tinagli Franco, la cui situazione familiare è peraltro drammatica, è ancora in attesa di esercitare i propri diritti —

quali iniziative intenda promuovere a che nessun cittadino abbia a trovarsi in situazioni paradossali come quella del signor Franco Tinagli, subendo la profonda ingiustizia derivante dal mancato o tardivo riconoscimento di un diritto;

come intenda, quindi, il ministero affrontare le suddette questioni. (4-02896)

LEONARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

essendo venuto a conoscenza dalla Presidenza della Camera Avvocati di Portogruaro (Ve) della situazione di totale paralisi, con notevoli disagi e inconvenienti, in cui si trova l'Ufficio notificazioni, esecuzioni e proteste (UNEP) — sezione distaccata di Portogruaro (Ve) presso il

quale non vengono assunti ulteriori oneri per atti di esecuzione stante, come affermato in data 21 luglio 1994 dal dirigente ff. dottor Antonino Laganà, « l'enorme carico di lavoro e l'approssimarsi del periodo feriale che vedrà l'Ufficio vacante dell'unico collaboratore UNEP presente »;

per ammissione della stessa Camera Avvocati, l'unico collaboratore UNEP presente non è di alcuna utilità in quanto non autorizzato al ritiro degli atti e delle esecuzioni —

se non ritenga opportuno intervenire nel proprio ambito di competenza presso il Presidente della Corte d'Appello di Venezia al fine di trovare una soluzione che risolva questa difficile situazione che evidenzia ulteriormente il problema dello sfascio della giustizia, anche a livelli di mera esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e di notifica degli atti, con conseguente paralisi dei processi, decadenze, è beffa del cittadino, non più in grado di tutelare in concreto i propri diritti. (4-02897)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la divisione di cardiologia dell'ospedale di Castel S. Giovanni dal 1971, anno della sua apertura, 4 infermieri generici svolgono mansioni di tecnici di cardiologia;

nel 1974 un accordo regionale prevedeva il loro inquadramento al 6° livello funzionale e retributivo;

tale diritto veniva riconosciuto dal Comitato di gestione USL 1 Emilia Romagna solo nel 1988;

nell'ottobre del 1991 l'USL deliberava l'annullamento delle precedenti decisioni riportando i 4 infermieri alla situazione precedente;

il ricorso presentato al TAR dagli interessati contro l'USL non è stato ancora esaminato;

è inammissibile che queste persone svolgano da 23 anni mansioni per le quali non sono ancora state regolarmente inquadrare;

le peripezie burocratiche che hanno scandito questa ultraventennale vicenda appaiono paradossali —:

se siano ravvisabili responsabilità della Pubblica amministrazione e come

ritenga che sia finalmente risolvibile questa vertenza. (4-02898)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Canesi ed altri n. 1-00017, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cecconi.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ARRIGHINI e MOLGORA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 agosto 1993 la signora Marisa Tosini ha presentato al Ministero della pubblica istruzione domanda corredata con idonea documentazione per ottenere il riconoscimento legale, a norma della legge n. 86/42, dell'Istituto Tecnico Aeronautico « Silvio Scaroni », con sede in Brescia in via dei Mille 21, dove ha sede il Liceo Linguistico « London College » (già legalmente riconosciuto);

una prima classe di tale Istituto è già stata avviata nel corso dell'anno scolastico 1993/94 e che, quindi, un buon numero di studenti e di famiglie sono interessati a che il riconoscimento di tale scuola avvenga nei tempi più ristretti possibili e secondo criteri di serietà e giustizia;

a seguito di un'istruttoria condotta dall'Ispettore Tecnico ing. Diodato Pellegrino (trattenutosi nell'Istituto per tre giornate) la signora Tosini riceveva una nota datata 21 aprile 1994 del Provveditore degli Studi di Brescia con la quale le si comunicava di aver ricevuto un telefax del 19 aprile 1994 del Ministero della pubblica istruzione del seguente tenore: « Comunicasi che con D.M. 18/4/94 in corso di spedizione est negato riconoscimento at Istituto Aeronautico Silvio Scaroni di Brescia Via dei Mille n. 21 »;

dal testo integrale di tale decreto ministeriale emergono insufficienti motivazioni, imprecise e false applicazioni di legge ed autentici travisamenti dei fatti (in particolare, merita di essere ricordata la tesi del tutto inconsistente secondo la quale la coesistenza di due scuole sarebbe di danno all'attività didattica e quell'altra, ugualmente non rispondente alle norme

vigenti, secondo cui un elemento per non assegnare il riconoscimento potrebbe venire dal fatto che alcuni laboratori — che saranno impiegati soltanto nelle classi finali del corso — non sono ancora del tutto attrezzati);

il provvedimento del Ministero è in palese contraddizione con il parere formulato dall'Ispettore Tecnico ingegner Diodato Pellegrino e che nel decreto ministeriale non si fa ovviamente riferimento ad alcun altro testo o parere, così che non si capisce in quale modo la Pubblica Amministrazione abbia potuto adottare tale provvedimento, tanto più che se è vero che da parte del Ministero non vi è l'obbligo di attenersi ai pareri tecnici raccolti, è ugualmente vero che (in caso di scelta diametralmente opposta rispetto a quella che il parere tecnico suggerisce) sarebbe logico attendersi una qualche giustificazione di questo comportamento e, quindi, del rifiuto di tenere conto delle indicazioni tecniche raccolte;

in caso di mancato annullamento da parte del TAR tale decisione della Pubblica Amministrazione priverebbe la provincia di Brescia dell'unico istituto di questo tipo e costringerebbe gli studenti che già hanno frequentato l'Istituto Tecnico Aeronautico « Silvio Scaroni » a sostenere l'esame di idoneità o di ammissione al secondo anno presso un Istituto milanese, con l'obbligo poi di trasferirsi in un'altra città per continuare i propri studi —;

se il Ministro non ritenga di dover riesaminare la decisione precedentemente presa, operando in difesa della libertà di istruzione e di libera iniziativa, favorendo lo sviluppo di imprese educative private in grado di agire a pieno titolo e censurando comportamenti ingiustamente discriminatori che ostacolano lo sviluppo di un sistema educativo aperto e quindi in grado di dare sollecite risposte alle attese della società. (4-01962)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il mancato accoglimento della*

domanda di riconoscimento legale dell'istituto tecnico aeronautico « Scaroni » di Brescia è stato disposto, con decreto ministeriale del 18 aprile 1994, dopo accurato esame della documentazione all'uopo allegata dalla richiedente, signora Marisa Tosini, e sulla base degli accertamenti emersi in sede ispettiva.

Dall'anzidetta documentazione, oltre che dall'apposita relazione ispettiva, sono state infatti riscontrate carenze di ordine strutturale-organizzativo, determinate dal fatto che l'istituto, di cui si chiedeva il riconoscimento legale, funziona nella stessa sede del liceo linguistico legalmente riconosciuto (ed appartenente alla stessa gestione) « London College », tanto che le due istituzioni utilizzano in comune il laboratorio linguistico, il laboratorio di scienze e di fisica, la palestra, la segreteria e la biblioteca.

Sono risultati, inoltre, non attrezzati, ai fini di una concreta futura attivazione del corso completo di studi previsto dal vigente ordinamento, i laboratori di navigazione aerea, di circolazione aerea, di elettro radar-tecnica e di meteorologia.

Quanto comunque alle osservazioni, secondo le quali le attrezzature necessarie al triennio si sarebbero potute acquistare con gradualità, in concomitanza con lo sviluppo del corso, si deve far presente che le disposizioni disciplinanti le scuole secondarie non statali, a suo tempo emanate con la circolare ministeriale n. 377 del 9 dicembre 1987, richiedono che l'adeguatezza dei locali e delle attrezzature sussista al momento in cui si chiede il riconoscimento, anche nei casi di gradualità di sviluppo di classi e chiariscono come la relativa valutazione debba avere a riferimento le classi già costituite (dato reale) ed estendersi poi anche al corso completo di studi (dato prospettico) nel senso che i requisiti strutturali-organizzativi devono soddisfare non solo le necessità attuali, ma anche quelle future.

In altri termini, quello che, ai fini di cui trattasi, assume rilevanza è la situazione di fatto reale, quale si presenta cioè all'atto della richiesta del riconoscimento legale, tenuto conto che la possibilità di futuri adeguamenti, in quanto riconducibile in sostanza a motivi del tutto contingenti, quali

la volontà e le risorse economiche del gestore, non garantirebbe l'impegno di quest'ultimo a tutelare, anche nel prosieguo degli studi, le attese degli alunni e l'interesse pubblico, correlato al riconoscimento legale.

Per le suesposte considerazioni il Ministro pro tempore, Senatore Jervolino, con il citato decreto del 18 aprile 1994, ha ritenuto che, nella fattispecie, non sussistessero le condizioni previste dalle disposizioni vigenti per la concessione del richiesto riconoscimento.

Si intende ovviamente che non appesa dovesse essere comprovata la piena sussistenza di tali condizioni, non si mancherà di riesaminare il caso, fermo restando che, al momento, eventuali determinazioni restano subordinate alle decisioni di merito, che sulla questione riterrà di assumere il TAR della Lombardia, al quale la signora Tosino si è rivolta con apposito gravame.

A tale riguardo, da notizie acquisite nelle vie brevi, risulta peraltro che il predetto organo giurisdizionale, nella Camera di Consiglio del 16 giugno 1994 (sezione di Brescia) avrebbe respinto l'istanza di sospensiva presentata della ricorrente.

Desidero, ad ogni modo, aggiungere che è mia intenzione promuovere e sottoporre all'esame del Parlamento un'apposita iniziativa legislativa volta a superare le vecchie, ma tuttora vigenti disposizioni, contenute nella legge n. 86 del 19 gennaio 1942, in materia di scuole secondarie non statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

VINCENZO BASILE. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:

l'USL/23 della Campania, con sede in Giugliano in Campania, non corrisponde ai medici convenzionati di medicina generale le indennità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 315, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 260 del 7/11/1990, dal mese di Febbraio 1994;

in virtù dell'art. 29 Lett. M del suddetto decreto le indennità devono essere

versate mensilmente entro la fine del mese successivo a quello di competenza;

con decreto del 13/10/1993, in applicazione dalla legge 18/3/1993 n. 67, il Ministro della Sanità considerava tra i fondi essenziali a destinazione vincolata quelli destinati al pagamento dei corrispettivi dovuti ai medici convenzionati;

con circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 26/11/1986 N. U-CI/5314/27720/02, si disponeva « che tutte le pubbliche amministrazioni, procedano alla liquidazione delle somme dovute per rivalutazione di crediti di lavoro aventi natura retributiva, che siano tardivamente soddisfatti, contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale, con imputazione della spesa sullo stesso capitolo di bilancio » —:

se l'USL/23 della Campania riceva con regolarità i conferimenti dalla Regione Campania; il motivo per cui i versamenti ai medici convenzionati non vengano effettuati nei modi e termini di legge, e le somme dovute, essendo soggette a vincolo di destinazione, per quale motivo non vengano tempestivamente corrisposte agli aventi diritto; se, inoltre, l'USL/23 nel versare le competenze osservi anche quanto disposto dalla circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri sopra specificata. (4-01029)

RISPOSTA. — *Si risponde sulla base degli elementi di valutazione acquisiti, per competenza, dalle autorità sanitarie territorialmente interessate.*

Risulta, in tal senso, che l'Unità sanitaria locale n. 23 campana di Giugliano in Campania, cui si riferisce l'interrogazione, lamenta un'assegnazione annuale dal Fondo sanitario Regionale, da parte della Regione Campania, cronicamente e notevolmente inferiore alle reali esigenze del proprio territorio e dei propri presidi e strutture, operanti in un bacino di utenza di ben 217.613 unità, oltretutto in continuo aumento a causa della crescente, ininterrotta immigrazione.

A questo deve aggiungersi — a quanto viene riferito — che nel decorso esercizio 1993

è intervenuta da parte della Regione Campania, in data 5 novembre 1993, ad esercizio in via di conclusione, persino un'anomala e straordinaria riduzione della quota di finanziamento inizialmente assegnata — già di per sé insufficiente — che da lire 112.926.799.000 è stata portata a lire 107.299.860.000.

Tutto ciò, oltretutto, dopo che la stessa Regione, con delibera di giunta n. 3310/93, con efficacia retroattiva aveva dovuto provvedere all'adeguamento delle rette delle Case di Cura convenzionate.

D'altra parte, la presente situazione debitoria dell'Unità sanitaria locale, conseguente ai notevoli disavanzi di amministrazione anche dei precedenti esercizi finanziari, a tutt'oggi solo in parte « ripianati », ha finito per determinare l'afflusso crescente ed incontrollabile di svariate azioni giudiziarie da parte di creditori non soddisfatti, con aggravamento della già critica situazione gestionale.

Ne è derivata una pericolosa dilatazione del fenomeno delle esecuzioni forzate, con relativi pignoramenti di fondi presso il Tesoriere dell'Unità sanitaria. Se si considera, in questo senso, che gli unici fondi correnti pervenuti all'Unità sanitaria « con vincolo di destinazione » sono quelli inerenti alla spesa farmaceutica convenzionata a decorrere dal presente esercizio, è agevole comprendere come siano potuti divenire facilmente oggetto di pignoramento — con conseguenze palesemente nefaste per la gestione ordinaria — anche tutti i fondi assegnati per le « spese correnti » ed introitati nel Cap. 001 delle « Entrate » del Bilancio intitolato « trasferimenti della Regione per quota Fondo sanitario nazionale a destinazione indistinta », e come tali pervenuti senza alcun « vincolo di destinazione », perdurando l'orientamento giurisprudenziale che consente agli atti di pignoramento di gravare su tutti i fondi indistintamente quando non soggetti ad uno specifico « vincolo di destinazione ».

In questo senso, pur potendosi confermare che il decreto 15 ottobre 1993 di questo Ministero (Gazzetta Ufficiale 20 ottobre 1993, n. 247), ricordato nell'interrogazione, ha effettivamente individuato l'« assistenza medico-generica e pediatrica » di base fra i servizi sanitari « per l'erogazione dei quali

sono considerati essenziali fondi a destinazione vincolata », sembra realistico ritenere che dinanzi ad un consolidato indirizzo giurisprudenziale, come quello dianzi ricordato, disposizioni d'indirizzo programmatico per le Regioni, quali sono quelle del citato decreto, non possano risultare comunque determinanti finché non vi sia una specifica prescrizione normativa vincolante che qualifichi i fondi in esame « a destinazione vincolata ».

Viene fatto ancora rilevare che la gestione del corrente anno è iniziata con un « esercizio provvisorio del Bilancio » imposta dalla Regione prendendo come termine di riferimento l'altrettanto forzosa « riduzione » del finanziamento per il 1993 dianzi citata e che dopo il 30 aprile 1994 — quando sarebbe dovuta cessare tale « provvisorietà » — la stessa Regione non ha disposto l'assegnazione di « fondi annuali », ma ha continuato con l'erogazione di finanziamenti mensili nettamente inferiori al reale fabbisogno corrente dell'Unità sanitaria.

Avverrebbe, infatti, un sistematico « sbilancio », poiché a fronte di finanziamenti mensili non superiori a lire 11.061.417.000 di cui lire 3.013.928.250 con « vincolo di destinazione » per la farmaceutica convenzionata, i reali impegni mensili di pura « competenza » per il 1994 ammonterebbero ad oltre 14 miliardi.

Il tutto, poi, sarebbe aggravato in misura notevole dalle numerose procedure di pignoramento attivate da creditori a seguito dei debiti accumulati dalla stessa Unità sanitaria negli esercizi precedenti.

Tutto questo renderebbe forzatamente inevitabile, talvolta, il ritardo con cui possono essere soddisfatte — come è stato denunciato nell'interrogazione — le giuste pretese creditorie dei « medici di base » e quello, altrettanto deprecabile, pure lamentato da ultimo nel pagamento degli stipendi al personale dipendente.

Siffatte abnormi situazioni, purtroppo, restano sottratte ad ogni diretta possibilità operativa da parte di questo Ministero, ma non v'è dubbio che allo stato attuale anche ogni serio programma di razionalizzazione organizzativa e di risanamento finanziario

delle Unità sanitarie locali resta fortemente condizionato dalla loro pregressa situazione debitoria.

Non va dimenticato, tuttavia, che ad essa verrà posto un argine definitivo con l'inizio del nuovo anno, allorché tutte le Unità sanitarie, al pari delle Aziende ospedaliere, dovranno essere gestite secondo criteri privatistici da Direttori Generali con ampi poteri, cui sarà inibito di far debiti.

Il Ministro della sanità: Costa.

BROGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il liceo-ginnasio « A. Doria » di Novi Ligure ha tradizioni storiche e culturali di grande rilevanza, infatti rappresenta la continuità, come testimoniano i documenti dell'archivio comunale, con le antiche scuole di latinità fondate nell'ambito del comune di Novi Ligure nell'anno 1470. Tali scuole novesi sono state, successivamente, trasformate in liceo-ginnasio nell'anno scolastico 1860/1961, vale a dire nel primo anno del Regno d'Italia;

tale liceo, che tra l'altro non è mai sceso sotto le undici classi, probabilmente incrementerà nei prossimi anni le proprie iscrizioni;

il « Doria » rappresenta un punto di riferimento per la formazione culturale e professionale di molti giovani, non solo a Novi Ligure, ma anche nei comuni limitrofi —:

quali siano gli intendimenti in vista del piano di razionalizzazione della rete scolastica, su tale Liceo;

se non ritenga opportuno tener conto maggiormente, per la razionalizzazione della rete scolastica, delle specificità locali e delle aree montane, come d'altra parte previsto dalla legge n. 537 del 1993, salvaguardando l'esistenza del predetto istituto. (4-01272)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente

che la trasformazione del liceo classico « Doria » di Novi Ligure da istituto autonomo in sezione staccata del liceo scientifico « Amaldi » del medesino comune, adottata da questo Ministero in sede di razionalizzazione della rete scolastica, si è resa necessaria in quanto l'istituto ha funzionato nel corrente anno scolastico con n. 11 classi, di molto inferiore al numero minimo di 25 classi previsto dalle vigenti disposizioni in materia.

Peraltro, in merito al provvedimento in parola, il consiglio scolastico provinciale, ove sono rappresentate tutte le componenti scolastiche, aveva espresso il suo parere favorevole. Si desidera anche precisare che l'aggregazione del liceo con altro istituto — entrambi facenti parte dello stesso ordine di scuole — non crea alcun disagio agli allievi in quanto i medesimi continueranno a frequentare nella medesima sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

CESETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in seguito all'Ordinanza Ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994 il Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno, nel formulare la proposta di Razionalizzazione Scolastica provinciale, relativamente alle scuole di ordine classico, scientifico e magistrale, prospetta la « soppressione della presidenza del Liceo scientifico di Montegiorgio, le cui 13 classi verrebbero gestite dal Liceo classico statale di Fermo per un totale di 35 classi »;

la Presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio ha come titolare un preside di ruolo, in regolare servizio;

il suindicato liceo è al centro di un bacino di utenza interdirezionale, comprendente cioè il territorio della media valle dei Tenna, appartenente al distretto scolastico di Fermo, e il territorio dell'Alto Tenna, appartenente al distretto scolastico di Amandola, che è sprovvisto di liceo scientifico;

il suddetto istituto è il punto di riferimento necessario per una omogenea distribuzione del servizio scolastico su tutto il territorio provinciale, altrimenti sempre più concentrato lungo la fascia litoranea e l'immediato entroterra collinare con due soli assi portanti, Ascoli-San Benedetto del Tronto, Fermo-Porto San Giorgio. Il mantenimento e la valorizzazione delle scuole di Ripatransone, Montalte Marche, S. Elpidio a Mare, Montegiorgio, Amandola impedirebbero lo sfasamento di quella che ancora è una distribuzione equa e omogenea del servizio scolastico;

il liceo scientifico di Montegiorgio eroga un servizio per una vasta zona di 21 comuni e di oltre 35.000 abitanti, con caratteristiche sociali, economiche e culturali omogenee, e contribuisce ad arrestare l'impoverimento culturale, umano e sociale della zona, in atto da qualche decennio. Il liceo ha potenziato le sue strutture didattiche con la Sperimentazione del Piano Nazionale Informatica, e ha avanzato regolare richiesta per l'istituzione di un corso di sperimentazione di indirizzo linguistico e di un corso di indirizzo sperimentale secondo il « Progetto Brocca »;

per motivi indicati in premessa, l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno ha deliberato la costruzione di un nuovo edificio scolastico per il liceo scientifico di Montegiorgio, per il quale è stato ottenuto il finanziamento e l'iter amministrativo è alla fase finale;

la proposta di sopprimere la presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio vede contrarie tutte le istituzioni competenti (comuni, consiglio scolastico distrettuale, giunta esecutiva del C.S.P.), in particolare per il timore che con l'autonomia presidenziale venga meno l'autonomia direzionale e gestionale, il che rischia di provocare un celere impoverimento della programmazione educativa e didattica e della vitalità dell'istituto, fino alla sua possibile soppressione. Con l'accorpamento al liceo ginnasio statale di Fermo, inoltre, la presidenza dovrebbe gestire una plura-

lità di indirizzi e sperimentazioni, con presumibili gravi difficoltà e danni sia per il liceo ginnasio di Fermo sia per il liceo scientifico di Montegiorgio;

la regione Marche, con delibera n. 168 del 22 aprile 1994 ha recepito il Piano di Sviluppo delle zone rurali obiettivo 5 B (Regolamento CE 2081/93), la cui *ratio* si individua nella necessità di riequilibrare il tessuto demografico e sociale della regione, e in particolare di frenare la continua perdita di popolazione e l'abbandono del patrimonio civile e infrastrutturale nei paesi dell'area montana e collinare. L'intervento di cosiddetta « razionalizzazione » prospettato dal Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno va in senso opposto, favorendo nei fatti se non nelle intenzioni un costante depauperamento delle risorse sociali e umane dei paesi dell'entroterra —:

se il Ministro non ritenga necessario intervenire perché il Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno riformuli la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale, evitando la soppressione della presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio. (4-01400)

RISPOSTA. — *La questione è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ascoli Piceno, per l'anno scolastico 1994/95, non è stato adottato alcun provvedimento di razionalizzazione per il liceo scientifico di Montegiorgio.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

COLUCCI. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:*

la Corte dei conti, con riferimento ai ricorsi iscritti ai numeri 785449 e 859522 del registro di segreteria proposti da Emilio Pantuliano nato a Sicignano degli Alburni (SA) il 4 marzo 1920, il 20 febbraio 1992, per la definitiva decisione sul giudizio, riteneva necessario interpellare l'uffi-

cio medico legale del Ministero del tesoro affinché, previo l'esame della documentazione, facesse conoscere: 1) se l'infermità « epatomegalia », evidenziatasi alla visita collegiale di riferimento (4 gennaio 1968), possa considerarsi dipendente da causa di servizio di guerra o comunque interdipendente dalle affezioni sofferte in epoca bellica dal ricorrente (in particolare indichi se detta malattia possa ritenersi entità separata dalla colecistopatia, pure evidenziatasi all'epoca, o debba necessariamente collegarsi alla medesima in rapporto di dipendenza); 2) fornisca comunque — con l'occasione — ulteriore analogo parere di dipendenza interdipendenza in riferimento alla richiamata colecistopatia; 3) in caso di risposta affermativa, il proprio parere in merito alla classifica, singola e nel complesso, da riconoscere, in merito alle predette infermità, alla data di riferimento;

a tutt'oggi il ricorrente non ha avuto alcuna risposta dagli uffici competenti —:

quali siano i motivi del ritardo da parte di codesto Ministero in ordine agli adempimenti indicati e quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per sollecitare il competente ufficio medico-legale a provvedere, con estrema urgenza, anche in considerazione dell'età e dello stato di salute del ricorrente. (4-01668)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti con l'atto parlamentare summenzionato, deve precisarsi che — secondo quanto in esso affermato — la Corte dei conti in data 24 luglio 1993 ha chiesto all'Ufficio medico-legale di questo Ministero di esprimere il proprio motivato parere tecnico riguardo agli specifici problemi prospettati sulla possibile interdipendenza da agenti causali connessi al servizio in guerra delle infermità denunciate dal ricorrente signor Emilio Pantuliano.*

Tale ricorso è stato, frattanto, esaminato e deciso con parere negativo da parte del competente « Collegio Medico » dello stesso Ufficio ed i relativi « atti » saranno restituiti alla Corte entro il corrente mese di luglio per il seguito di competenza.

I motivi del lamentato ritardo nella definizione del ricorso vanno individuati nella notevole mole di lavoro corrente e dell'« arretrato » che caratterizzano l'Ufficio medico-legale, proprio per la sua natura di organo tecnico-consultivo di questo Ministero, in materia medico-legale, per tutta la Pubblica amministrazione e per gli Organi giurisdizionali dello Stato.

Ciò non toglie, tuttavia, che, pur in presenza di evidenti difficoltà operative, connesse anche alla complessità della materia trattata, tale Ufficio sia comunque riuscito, nel corso del 1993, ad esprimere n. 3.485 pareri su 3.794 richieste pervenute.

Il Ministro della sanità: Costa.

DELLA ROSA. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

l'Italia si appresta nei prossimi mesi a recepire completamente le direttive CEE 91/497 e 91/498 relative all'adeguamento del commercio di carni fresche alla normativa comunitaria;

queste direttive, seppure finalizzate ad armonizzare il settore totale, sono gravemente penalizzanti per il territorio centro meridionale italiano, in quanto si impone un ridimensionamento inconcepibile delle quantità di UGB che gli impianti a capacità limitata possono macellare, fino a 12 UGB a settimana; mentre l'equilibrio economico del territorio meridionale italiano è di circa 70 UGB, quantità che consente sia agli allevatori che ai consumatori le giuste quote di margine di guadagno ed il miglior rapporto qualità prezzo di consumo;

comunque questi impianti a capacità limitata garantiscono lavoro a migliaia di persone e che una loro chiusura provocherebbe subito circa 28.000 disoccupati con in più grave danno per l'economia rurale dei territori che con questo tipo di impianti riesce ad ottimizzare le proprie risorse economiche;

la realtà agroindustriale del Mezzogiorno d'Italia non è pronta logisticamente, infrastrutturalmente e produttivamente a consentire la distribuzione omogenea dei nuovi mega impianti che la direttiva impone, e quindi la chiusura degli attuali impianti di macellazione e la non nascita dei nuovi in maniera capillare, causerà una grave crisi nel delicato settore zootecnico collinare e montano tipico del territorio italiano, dove le attuali produzioni non saranno in grado di raggiungere il punto di equilibrio tra domanda dei macelli e la loro offerta, non riuscendo più a coprire i costi di produzione, anzi aumentando quelli di trasporto verso impianti distanti centinaia di chilometri dalle aziende di produzione sicuramente si assisterà al fenomeno del ricatto da parte di commercianti che preleveranno sottoprezzo i capi dalle piccole aziende;

le USL già da qualche settimana hanno incominciato senza una logica comune a far attuare queste direttive, creando panico e confusione in molti paesi del Meridione, imponendo alle imprese di macellazione la riduzione di UGB macellabili e costringendo gli allevatori a gravi sacrifici per vendere i loro capi secondo iter assurdi e dirompenti rispetto a quelli tipici a cui erano abituati;

il Ministro ha la possibilità di derogare in merito a questa direttiva —:

se il Ministro vorrà decretare affinché gli impianti a capacità limitata possano macellare almeno 60 UGB a settimana, visto che a norma del decreto-legge 18 aprile 1994 articolo 19 può farlo e che anche molte associazioni del settore agroindustriale lo richiedono, anche per evitare la chiusura di impianti che oggi assicurano l'equilibrio ottimale per garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie e che sicuramente non saranno rispettate con la loro chiusura poiché molti impianti in deroga fino al 12/95 dovranno sopportare un sovraccarico di produzione dovendo assorbire una produzione in eccesso;

se possa con urgenza fare chiarezza su come le USL devono di concerto com-

portarsi per evitare che spesso ci si comporti con metodi di autorità personale nel far applicare norme non ancora tassative provocando danni e incertezze. (4-01826)

RISPOSTA. — *In merito ai problemi sollevati con l'atto parlamentare cui si risponde, deve precisarsi quanto segue.*

Le Direttive 91/497 e 91/498/CEE, recanti il regime normativo comunitario delle specie bovine, suine, equine ed ovi-caprine in ambito CEE, sono state recepite nell'Ordinamento del nostro Paese, ben oltre il termine ultimo a tal fine concesso ai Paesi membri, con il decreto-legislativo 18 aprile 1994, n. 286.

Proprio l'articolo 5 di tale decreto prescrive che gli impianti macellazione « a capacità limitata », non conformi ai requisiti tecnico-costruttivi prescritti dal relativo articolo 13, possono macellare fino ad un massimo di 600 « capi bovini equivalenti » (UGB) all'anno e, comunque, non oltre 12 UGB alla settimana, conformemente all'articolo 4 della citata Direttiva 91/497/CEE.

Pertanto, avvalendosi della facoltà prevista dal relativo articolo 19, comma 4, è già stato disposto l'aumento di tale limite fino a 100 UGB all'anno ed a 20 UGB a settimana, né è ipotizzabile alcun ulteriore innalzamento di tale ultimo limite, che risulterebbe arbitrario ed illegittimo essendo in palese contrasto con la succitata Direttiva comunitaria.

Giusta e pienamente condivisibile, invece, è l'esigenza di evitare ogni rischio di applicazione difforme o « personalistica » di tale normativa comunitaria nelle diverse zone del territorio nazionale. Ma proprio a questo riguardo va ricordato come sia ancora in corso nel nostro Paese un'ispezione di esperti veterinari delle Comunità europee, effettuata congiuntamente a funzionari di questo Ministero ed a « veterinari ufficiali » delle Regioni di volta in volta interessate, diretta a verificare il corretto ed uniforme adeguamento degli impianti di macellazione in esame ai requisiti imposti dalle Direttive 91/497 e 91/498 e dal relativo decreto di recepimento dianzi citato.

Il Ministro della sanità: Costa.

DE SIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale 7 bis Ofantina in provincia di Avellino che va dal confine dei comuni di Cassano Irpino e Montella fino a Tavernole di Volturara Irpina è stato da due anni completato e collaudato;

la sua apertura sarebbe di vitale importanza per l'intera zona e in modo particolare per i nuclei industriali esistenti in Alta Irpina;

a quanto pare un contenzioso relativo alla gestione della manutenzione tra l'ANAS e la provincia di Avellino sinora ne ha impedito l'apertura al pubblico e ha danneggiato l'economica della zona —

quali siano le reali motivazioni del contenzioso tra l'ANAS e la provincia di Avellino;

quali iniziative intenda assumere perché la strada sia aperta, favorendo, in questo modo, lo sviluppo economico e il raccordo della zona e dei comuni interessati con le aree meglio collegate del resto del paese. (4-00423)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che la nuova strada a scorrimento veloce, che attraversa il tenimento dei comuni di Lioni-Nusco-Montella-Ariano Irpino-Tavernola di Volturara Irpina, si suddivide in sei tronchi che sono stati realizzati a cura e spese dell'Agenzia per il Mezzogiorno (ex Casmez).*

Il primo, il secondo ed il terzo tronco sono attualmente in esercizio e collegano il comune di Lioni con la strada statale 164 ed il comune di Montella.

Il quarto tronco inizia sulla strada statale 164 e termina con il prosieguo del quinto tronco.

Il quarto tronco, ancora da collaudare, necessita di alcuni lavori di ripristino del piano nonché lavori di manutenzione delle pertinenze stradali e adeguamento della segnaletica alle norme del nuovo codice della strada.

Il quinto tronco, pur essendo stato già ultimato e collaudato, necessita di vari interventi: di adeguamento della segnaletica alle norme del nuovo codice della strada; di sistemazione ed integrazione della rete di rivestimento di alcune scarpate rocciose; di interventi di manutenzione quali lo sfalcio erba e la pulizia della sede stradale; di scarpate ed infine di regolarizzazione delle acque meteoriche in alcuni tratti mediante risagoma del piano viabile.

Inoltre, l'ANAS ha rilevato che il tappeto d'usura è stato realizzato con inerti di natura calcarea con elevato indice di frantumazione.

Per quanto attiene il 6° tronco si fa presente che attualmente i lavori sono ancora in corso di esecuzione.

Per quanto sopra esposto, l'apertura al traffico del quarto e del quinto tronco, che deve essere contemporanea, è subordinata all'esecuzione ed al collaudo dei sopradetti lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

GIACCO, DUCA e POLENTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la normativa esistente e, in particolare, quella successiva alla pronuncia della Corte costituzionale del 3 giugno 1987, n. 215, pienamente accolta dalla 1.104/92, intende garantire a qualunque persona affetta da *deficit* un percorso scolastico completo fino al titolo finale di studio della scuola secondaria di secondo grado e oltre;

la circolare ministeriale 22 settembre 1988, n. 262, la circolare ministeriale 18 giugno 1992, n. 199, l'ordinanza ministeriale 19 dicembre 1992, n. 359, e l'ordinanza ministeriale 25 gennaio 1994 riconoscono che per l'alunno con *handicap* fisico e sensoriale non è ammissibile alcuna valutazione differenziata, mentre questa è praticabile solo per alunni portatori di *handicap* psichico;

la finalità di una valutazione differenziata prevista per il portatore di *deficit* psichico è una deroga imposta dalle sue condizioni soggettive e non può essere rapportata meccanicamente ad una equivalenza conforme agli obiettivi didattici « propri del corso di studi »;

la stessa logica dovrebbe prevalere nella predisposizione delle prove di esame equipollenti, vale a dire inclusive di un inevitabile scarto conseguente alle potenzialità del soggetto. Se il termine « equipollente », nel suo uso riferito esclusivamente ai portatori di *deficit* psichico, dovesse indicare una prova diversa nella forma e nelle modalità, ma uguale nella sostanza perché diretta a misurare gli obiettivi prescrittivamente intesi, si determinerebbe una discriminazione inaccettabile per soggetti portatori di *deficit* psichico sempre e comunque esclusi da prestazioni inarrivabili per le loro potenzialità. Solo casi lievissimi incorrerebbero in tali evenienze. Non si comprenderebbe, in tale accezione, che senso avrebbe l'espressione « valutazione differenziata »;

tale interpretazione può essere sorretta in analogia a quanto ha ritenuto il Ministero della funzione pubblica quando si è pronunciato sull'applicabilità del requisito richiesto dall'articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 per l'accesso alla pubblica amministrazione: l'idoneità fisica all'impiego. Il citato dicastero scrive: « Per questi non sarebbe fondatamente prospettabile una valutazione medico-legale sulla "sana e robusta costituzione fisica". La presenza dell'*handicap* contraddice invero alla sana e robusta costituzione ». La normativa, continua la circolare ministeriale 26 giugno 1992, n. 90543/7/488, va interpretata con riferimento alla situazione dei soggetti portatori di *handicap*;

non sembra possibile considerare le prove equipollenti del tutto rapportabili agli obiettivi professionali richiesti dal diploma di maturità (nel qual caso, per gli handicappati psichici sarebbe solo una tragica « finzione giuridica » portarli fino

al termine degli studi dopo la sentenza della Corte costituzionale del 1987) senza commisurarle anche alle potenzialità del soggetto e del PEI;

sembra bensì utile annotare sul diploma di maturità che il soggetto in parola lo ha conseguito attraverso prove equipollenti, in modo da risolvere i seguenti problemi:

la necessità di una certificazione trasparente che rimuova il dubbio di una supercertificazione della prestazione effettuata;

una maggiore chiarezza nei confronti di terzi interessati: eventuali datori di lavoro, accesso ad altri corsi...;

il superamento delle perplessità di molti docenti che talora preferiscono non ammettere l'alunno alle prove d'esame per evitare il problema del rilascio di un diploma che può apparire « ingiusto » nei confronti dei soggetti « normali »;

la rimozione del sospetto della sottesa ipocrisia di una normativa che consente, con grandi proclamazioni di principio, di portare i soggetti handicappati a tutti i livelli di scuola e poi privarli dell'esito finale;

l'attribuzione di un significato chiaro alla distinzione tra *handicap* fisico-sensoriale e *handicap* psichico —:

quali misure siano in corso di adozione o si intenda tempestivamente adottare per consentire alle Commissioni esaminatrici, già per le prove dell'anno scolastico in corso, di interpretare in termini più adeguati allo spirito della normativa vigente la preparazione culturale e professionale dei singoli candidati con *handicap* psichico, idonea per il rilascio del diploma di corrispondente maturità;

quali iniziative si intenda assumere per recepire in via permanente gli indirizzi e i principi interpretativi sopra enunciati.
(4-00755)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, sembra*

opportuno premettere che le istruzioni ministeriali in atto, disciplinanti gli esami di maturità nei confronti degli alunni portatori di handicap, sono conformi allo spirito ed alla lettera della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 la quale, all'articolo 16 — comma 3 — nel prevedere per i suddetti alunni prove equipollenti e tempi più lunghi con l'eventuale presenza di assistenti — non fa invero distinzione tra handicap fisico ed handicap psichico.

Ed, in effetti, le citate istruzioni, contenute nelle ordinanze ministeriali, n. 359 del 19 dicembre 1992 e n. 18 del 25 gennaio 1994, in attuazione dell'anzidetta legge, consentono alle competenti commissioni giudicatrici di disporre, ove lo ritengano necessario, « prove equipollenti che possono consistere nell'utilizzo di mezzi tecnici o modi diversi ovvero nello svolgimento di contenuti culturali e/o professionali differenziati, come previsto dalla circolare ministeriale 16 giugno 1983 n. 163 ».

Quest'ultima circolare prevede, tra l'altro, che la Commissione, ove ne ravvisi i presupposti, possa deliberare che i candidati portatori di handicap siano assistiti da un membro della Commissione stessa, ivi compreso il rappresentante di classe, o da un commissario aggregato, oppure — in caso di impedimento di tipo sensoriale — da assistenti nominati da associazioni di categoria.

Certo, il Ministero non ignora che le suaccennate misure non sempre sono sufficienti ed idonee a consentire il superamento degli esami di maturità da parte di candidati con handicap psichico.

Infatti le considerazioni addotte dalla S.V. Onorevole nei confronti di questi ultimi sono sostanzialmente condivisibili ed attengono ad un problema che il Ministero non mancherà di approfondire.

Si intende ovviamente che, nell'esaminare il problema, occorrerà ad ogni modo, tener presente che tanto le vigenti norme sull'integrazione scolastica che la sentenza della Corte Costituzionale, n. 215 del 3 giugno 1987 della quale è cenno nell'interrogazione, non comportano la garanzia del rilascio di un titolo di studio finale, ma impongono alla scuola l'obbligo di predisporre tutti gli stru-

menti tecnici, metodologici ed organizzativi per lo sviluppo ed il recupero delle potenzialità individuali.

Con la sentenza testé citata, la Corte Costituzionale, prima ancora dell'emanazione della legge n. 104 del 1992, aveva sancito, com'è noto, il pieno diritto dei soggetti portatori di handicap a frequentare, con il dovuto sostegno, le scuole di istruzione secondaria superiore.

Né è da ritenere che alla disposizione contenuta nel summenzionato articolo 16 (3° comma) della stessa legge n. 104 del 1992, possa essere data un'interpretazione diversa da quella cui si è attenuta l'amministrazione, tenuto conto che il termine di prove « equipollenti », cui si riferisce tale articolo, deve essere, in ogni caso, inteso nel senso che le prove stesse devono consentire di verificare l'avvenuto raggiungimento da parte del candidato di una preparazione culturale e professionale idonea per il rilascio del diploma di maturità, al quale è attribuito, com'è noto, valore legale.

La questione, in relazione ai suoi aspetti etici e sociali, resta comunque all'attenzione di questo Ministero ai fini delle soluzioni che saranno ritenute possibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

LEONI ORSENIGO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'attuale strutturazione del sistema scolastico (articolazione degli orari di lezione con scarso tempo dedicato all'attività motoria, conformazione dei banchi, peso dei libri che gli alunni devono quotidianamente trasportare, ecc.) può provocare ai ragazzi — come è stato acclarato a livello medico e scientifico — danni alla colonna vertebrale (cifosi e scoliosi) e al complesso muscolare e articolare nel periodo di età compreso tra i sei e i quattordici anni (corrispondente a quello della scuola dell'obbligo) nel quale l'accrescimento psicofisico è più incisivo;

soprattutto l'aspetto concernente il peso dei libri sta preoccupando vivamente

le autorità locali anche a seguito delle segnalazioni e sollecitazioni in tal senso pervenute dai genitori e dagli organi collegiali della scuola —:

quali provvedimenti intenda adottare per creare i presupposti atti ad evitare le suddette concause che possono produrre le malformazioni articolari e muscolari descritte;

se il Ministro interrogato sia dell'avviso di impartire opportune istruzioni affinché gli organi competenti, nella scelta annuale dei testi scolastici indirizzino le loro scelte verso la pubblicazione a fascicoli e a fogli mobili impiegabili in funzione delle effettive necessità temporanee di apprendimento. (4-00678)

RISPOSTA. — La questione alla quale fa riferimento la SV Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è già da tempo oggetto alla particolare attenzione di questo Ministero.

Già in passato questa amministrazione non ha mancato di rappresentare all'associazione italiana editori gli inconvenienti di natura sanitaria che potrebbero derivare agli allievi dall'eccessivo peso dei libri scolastici.

La questione stessa è stata recentemente oggetto di esame da parte del comitato permanente per l'esame dei problemi connessi all'adozione dei libri di testo, istituito con decreto ministeriale 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale della scuola, le famiglie, il mondo dell'editoria della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Proprio in tale sede è emersa la necessità di dibattere le specifiche problematiche di una possibile riduzione del peso dei libri di testo in un apposito convegno.

In attesa che siano individuate soluzioni idonee con circolare ministeriale n. 20 del 25 gennaio 1994, nel fornire indicazioni ai competenti organi collegiali sull'adozione dei libri di testo per le scuole ed istituti di istruzione secondaria, il Ministero ha anche segnalato l'esigenza di evitare l'adozione di testi che, giudicati di pari valore didattico, siano più pesanti.

La problematica in parola investe, infatti, tra gli allievi frequentanti le scuole dell'obbligo principalmente gli alunni delle scuole secondarie di primo grado in quanto per la scuola elementare è previsto un numero di testi limitato.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MARENCO e BUCCELLATO MARINO.

— *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 33/1993 inviata dal Ministero della sanità agli assessori delle regioni e alle Prefetture evidenzia come continuo « a pervenire segnalazioni di affidamenti di cani randagi da parte di canili comunali o intercomunali o privati convenzionati a persone che spesso si presentano sotto l'egida di Associazioni protezionistiche e che invece fungerebbero da intermediari con organizzazioni straniere che nulla hanno a che vedere con la protezione animale »;

ancora la circolare ministeriale riporta come si sarebbe « instaurato un vasto traffico di cani ma anche di gatti che, prelevati a cifre irrisorie in Italia, verrebbero dirottati e rivenduti a cifre più elevate in Germania Federale, Austria e Svizzera ed anche in altri Paesi per essere destinati alla sperimentazione, vigendo in tali Paesi norme meno restrittive che in Italia » —:

quali iniziative siano state assunte in Liguria da regione e comuni al fine di contrastare questo intollerabile « commercio ». (4-01081)

RISPOSTA. — *A quanto si è appreso dal competente Commissariato del Governo — investito del problema da parte di questo Ministero fin dalla scorsa legislatura — la regione Liguria, posta in allarme dalla circolare ministeriale richiamata nell'interrogazione, non ha avuto modo di accertare alcuna delle situazioni illegali in essa denunciate.*

La stessa regione, tuttavia, ha da tempo provveduto a sensibilizzare e ad allertare i Servizi veterinari delle unità sanitarie del proprio territorio, con le Associazioni di protezione degli animali, perché venga in ogni momento assicurata la vigilanza più scrupolosa al fine di prevenire o di reprimere qualsiasi abuso nel settore.

Il Ministro della sanità: Costa.

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione, nel 1992, l'interrogante aveva posto all'attenzione del Governo il problema del peso dei libri scolastici utilizzati dagli studenti della scuola dell'obbligo, dai sei ai quattordici anni di età, che sono andati gradualmente, da almeno quindici anni, ad aumentare nel numero delle pagine — sono frequenti i libri di 1000 e più pagine — e dunque nel peso, oltre che nel costo;

alla base di questo processo di crescita quantitativa non risiede un principio di crescita qualitativa, ma soltanto un interesse economico, degli autori, degli editori e dei produttori di carta;

parrebbe persino che le cartiere che producono la carta per i libri di testo scolastici, essendo la carta quotata a peso anziché a superficie, aggiungano all'impasto, per aumentarne il peso, sostanze chimiche quali il bario;

produrre libri con un numero più limitato di pagine e con una carta più leggera, ridurrebbe i costi ed il peso senza venire a detrimento della qualità pedagogica dei testi, anzi si può affermare come si è cercato in molti casi di sopperire con l'aumento della quantità del testo alla diminuzione della sua qualità, anche come capacità di selezione, di sintesi e di schematizzazione dei concetti proposti; si potrebbe tra l'altro, verificare la possibilità di ridurre il numero delle fotografie e delle

illustrazioni o del tipo di impaginazione e di grafica, cercando di ridurre anche gli spazi inutili;

il peso eccessivo degli zainetti e delle cartelle con i quali bambini e adolescenti trasportano i libri da casa a scuola e viceversa, determina frequentemente un grave danno fisico, in specie alla spina dorsale, a tal punto che, come riportato dalla stampa il 18 maggio 1994, il sindaco di Cantù (Como) ha ventilato una possibile ordinanza di divieto agli studenti di gravarsi sulle spalle un peso superiore al 15 per cento del loro peso corporeo —:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di contrastare questo mercato istituito a danno della salute dei nostri giovani. (4-01346)

RISPOSTA. — *La questione alla quale fa riferimento la SV Onorevole nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è già da tempo oggetto alla particolare attenzione di questo Ministero.*

Già in passato questa amministrazione non ha mancato di rappresentare all'associazione italiana editori gli inconvenienti di natura sanitaria che potrebbero derivare agli allievi dall'eccessivo peso dei libri scolastici.

La questione stessa è stata recentemente oggetto di esame da parte del comitato permanente per l'esame dei problemi connessi all'adozione dei libri di testo, istituito con decreto ministeriale 168/93, nel quale accanto ad operatori scolastici sono rappresentate le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali del personale della scuola, le famiglie, il mondo dell'editoria della distribuzione e della vendita dei testi scolastici.

Proprio in tale sede è emersa la necessità di dibattere le specifiche problematiche di una possibile riduzione del peso dei libri di testo in un apposito convegno.

In attesa che siano individuate soluzioni idonee con circolare ministeriale n. 20 del 25 gennaio 1994, nel fornire indicazioni ai competenti organi collegiali sull'adozione dei libri di testo per le scuole ed istituti di istruzione secondaria, il Ministero ha anche

segnalato l'esigenza di evitare l'adozione di testi che, giudicati di pari valore didattico, siano più pesanti.

La problematica in parola investe, infatti, tra gli allievi frequentanti le scuole dell'obbligo principalmente gli alunni delle scuole secondarie di primo grado in quanto per la scuola elementare è previsto un numero di testi limitato.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NADIA MASINI e BRACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.*— Per sapere — premesso che:

ai professori assistenti delle Accademie di belle Arti in relazione alle esigenze derivanti dal servizio e in conseguenza del loro status già in passato è stata riconosciuta la prerogativa di partecipare alle commissioni di esame;

tale partecipazione non pregiudica l'attuale assetto delle funzioni docenti come risultante della normativa vigente, ma rappresenta il logico coronamento dell'attività didattica svolta dai medesimi docenti durante l'anno scolastico;

tale partecipazione si rende oltretutto necessaria e indispensabile per un corretto e rapido svolgimento delle operazioni di esame —:

se non intenda adottare una direttiva permanente, fino alla riforma organica delle suddette accademie di belle arti, volta ad assicurare in via definitiva, senza il consueto ricorso alle tardive e disorganiche disposizioni del competente ispettorato, la partecipazione agli esami dei suddetti docenti. (4-01099)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che la vigente normativa (articolo 2 della legge 1178/60, ora articolo 214 del decreto legislativo 297/94) non attribuisce agli assistenti delle Accademie di Belle Arti una funzione docente autonoma e paritetica*

rispetto a quelle dei professori, bensì espressamente prevede che essi « svolgano attività didattica, coadiuvando gli insegnanti delle cattedre cui sono assegnati ».

Le disposizioni che disciplinano la costituzione delle commissioni d'esami (articolo 132 del decreto legislativo 1852/18 per le materie fondamentali; articolo 1 comma 3 allegato B, decreto ministeriale 13 aprile 1992 per le materie complementari) prevedono inoltre che le commissioni d'esami siano costituite da docenti e non da assistenti.

Per gli esami relativi al corrente anno i direttori di diverse Accademie hanno rappresentato la particolare situazione di « enorme difficoltà », a svolgere in tempi congrui le operazioni di scrutini ed esami a causa dell'elevato numero di candidati ed hanno chiesto che anche gli assistenti facessero parte delle commissioni d'esami.

Dopo aver valutato le singole necessità rappresentate, con note indirizzate alle Accademie di Napoli, Milano, Roma, Catania, Palermo, Bari e Macerata, l'Ispettorato per l'istruzione artistica di questo Ministero ha espresso l'avviso che « i direttori delle predette istituzioni potessero responsabilmente valutare la proposta necessità di procedere alla utilizzazione degli assistenti, in via del tutto eccezionale e nei limiti strettamente indispensabili, come componenti delle commissioni d'esame e previa acquisizione delle loro disponibilità ».

Non si è trattato, pertanto, di un consueto ricorso a tardive e disorganiche disposizioni, quanto di direttive impartite per motivi di necessità ed urgenza.

Quanto alla richiesta, avanzata dalla S.V. Onorevole, di inserire gli assistenti tra i componenti le commissioni d'esami, la medesima sarà valutata in sede di riforma delle istituzioni in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

GIOVANNI PACE e BUONTEMPO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

per il quinto anno consecutivo è stata richiesta da numerosi interessati la istitu-

zione di un Corso « Geometri » presso l'Istituto tecnico commerciale « L. Einaudi » di Ortona (Chieti);

tale richiesta, che è particolarmente sentita dalla collettività Ortonese per motivi logistici, stranamente negli anni precedenti non è mai stata trasmessa a questo Ministero che pertanto ne ha sempre ignorato l'esistenza;

va precisato, d'altra parte, che l'auspicato Corso « Geometri » in Ortona andrebbe a dare risposta ad una effettiva realtà del bacino di utenza della scuola ed eviterebbe ai giovani alunni di quel comune e dei paesi limitrofi, faticosi spostamenti quotidiani per raggiungere Lanciano, sede di Istituto tecnico per geometri;

tale sede non verrebbe a soffrire dalla desiderata istituzione visto che appare sovraffollata, come risulterebbe anche dalle relazioni annuali inviate al Ministero dal provveditore agli studi di Chieti;

si rappresentano i momenti delle istanze:

settembre 1993: Richiesta di istituzione da parte del Consiglio di istituto;

settembre 1993: Analoga richiesta, all'unanimità dei voti, da parte del Collegio dei docenti;

12 ottobre 1993: Richiesta di attivazione Corso « Geometri » da parte del Distretto scolastico n. 15 di Ortona;

25 novembre 1993: Delibera Commissario prefettizio n. 187 con richiesta di istituzione Corso « Geometri »;

10 dicembre 1993: Provvedimento di Giunta n. 1828 dell'Amministrazione provinciale di Chieti, con il quale si disponeva di avanzare istanza al Ministero della pubblica istruzione di attivazione Corso « Geometri » presso l'Istituto tecnico commerciale « L. Einaudi » di Ortona a decorrere dall'anno scolastico 1994/1995 —:

se sono note le ragioni per cui l'Amministrazione provinciale ha omesso di trasmettere l'anzidetta delibera di Giunta

al Provveditore agli studi di Chieti, competente, il quale, peraltro, aveva già espressa la disponibilità al suo parere favorevole analogamente alla maggioranza del Consiglio scolastico provinciale;

se intenda assumere una iniziativa diretta al fine di concludere l'iter della richiesta alla ripresa dell'anno scolastico.
(4-01443)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la competenza a formulare proposte per l'istituzione di nuovi corsi di istituti Tecnici è devoluta, ai sensi della normativa vigente, alle amministrazioni provinciali le quali devono, peraltro, attenersi alle istruzioni contenute nell'apposita ordinanza, emanata da questo Ministero in materia di razionalizzazione della rete scolastica.*

Per quanto concerne le richieste relative all'anno scolastico 1994/95, la citata ordinanza, emessa in data 25 gennaio 1994, stabiliva che esse sarebbero dovute pervenire al competente provveditore agli Studi entro il 20 aprile 1994, ossia in tempo utile a consentire che sulle medesime richieste fosse acquisito il parere del consiglio scolastico provinciale.

Nel caso segnalato, invece, la proposta dell'amministrazione provinciale di Chieti, per l'istituzione di un corso per « geometra » presso l'istituto tecnico commerciale « Einaudi » di Ortona, risulta essere pervenuta al competente provveditore agli studi solo in data 25 maggio 1994, nonostante lo stesso provveditore avesse tempestivamente portato a conoscenza degli enti locali interessati la suindicata ordinanza.

Di conseguenza, il suddetto dirigente scolastico, pur rimettendo a questo Ministero per mero dovere d'ufficio la richiesta di cui trattasi, non ha ritenuto che la medesima potesse essere inserita nel piano di razionalizzazione della rete scolastica di quella provincia, relativamente all'anno scolastico 1994/95.

Premesso, infine, che questo Ministero non è ovviamente in grado di conoscere i motivi che, nel caso specifico, possono aver determinato il comportamento della giunta

provinciale di Chieti, si fa presente che la questione potrà essere eventualmente riproposta per l'anno scolastico 1995/96, sempreché sia riscontrata, a tempo debito, la sussistenza dei presupposti e dei parametri richiesti dalla legge per l'attivazione di nuove istituzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare di Scanno non è impartito, come previsto dalle leggi vigenti, l'insegnamento della lingua straniera e che nella scuola media, sezione staccata della scuola media Ovidio di Sulmona, è impartito l'insegnamento di una sola lingua straniera;

altresì che il giorno 9 maggio 1994 si è svolta a Scanno (AQ) un'assemblea organizzata da un comitato rappresentativo dei genitori dei ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo;

l'obiettivo e le finalità dei genitori consistono nell'eliminare le discriminazioni esistenti e di affermare il riconoscimento di un diritto attualmente negato, poiché i ragazzi e le ragazze che frequentano la scuola dell'obbligo a Scanno non hanno le stesse pari opportunità dei ragazzi residenti in altri paesi;

Scanno è un paese di montagna ad economia turistica meta durante l'anno di notevoli flussi di visitatori stranieri, per cui la conoscenza di lingue straniere permetterebbe, in una fase avanzata dell'integrazione europea, migliori contatti e scambi di natura sociale, economica e culturale tra le popolazioni;

la carenza di servizi essenziali e i notevoli disagi da sopportare, soprattutto nella stagione invernale, sono la principale causa dell'emigrazione e quindi dell'impovertimento del numero degli abitanti del nostro paese; è necessario, anche alla luce delle nuove disposizioni sulla montagna,

creare le condizioni ottimali per favorire la permanenza delle persone nelle zone interne e coniugare la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo con la qualità della vita dei cittadini residenti;

se non ritenga opportuno:

emanare apposita circolare indicante i criteri e le modalità di applicazione dell'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994, n. 9, recante « nuove disposizioni per le zone montane »;

riassegnare alla scuola di Scanno, paese montano con meno di 5.000 abitanti, attualmente sede sia di scuola elementare sia di scuola secondaria di primo grado, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 97 del 1994, personale direttivo in maniera da avere autonomia di gestione e di programmazione didattica ciò significherebbe il riconoscimento pieno di un diritto elementare come l'istruzione e permetterebbe realmente di creare condizioni di pari opportunità tra i giovani studenti;

disporre l'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare così come previsto dalle norme vigenti;

attivare le effettive condizioni per lo studio oltre che della lingua francese, della lingua inglese nella scuola media in maniera da poter considerare la media di Scanno scuola a tutti gli effetti. (4-01714)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto riguardante l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole dell'obbligo del comune di Scanno.

Per ciò che riguarda l'introduzione della seconda lingua straniera nelle scuole medie del succitato comune si ritiene opportuno premettere che le disposizioni vigenti in materia di sperimentazione nelle scuole secondarie di primo grado statali (da ultime circolari ministeriali n. 99 del 7 aprile 1993 e n. 118 del 6 aprile 1994) prevedono che nuovi progetti sperimentali, e quelli intesi ad introdurre modifiche ai progetti già attivati, devono essere improrogabilmente presentati, corredati delle apposite delibere del collegio

dei docenti e del Consiglio d'istituto al provveditore agli Studi ed agli IRRSAE competenti entro il 31 maggio di ciascun anno per il loro eventuale avvio nel secondo anno scolastico successivo a quello della presentazione.

Le medesime disposizioni prevedono, inoltre, che in ogni scuola deve essere comunque assicurata la presenza di un corso normale non sperimentale sia nella sede centrale che in ogni eventuale sezione staccata.

Tenuto conto che presso la scuola media di Scanno funzionerà, per l'anno scolastico 1994/95, una sola classe prima e che non è stata presentata entro il 31 maggio 1993 alcuna proposta per l'introduzione, nell'anno scolastico 1994/95, della seconda lingua straniera non risulta possibile, per il prossimo anno, l'estensione del bilinguismo nella succitata scuola.

Per quanto concerne poi l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari del medesimo comune, il competente provveditore agli studi dell'Aquila ha fatto presente che, per l'anno scolastico 1993/94, sono stati attivati, con decreto provveditoriale, n. 43 posti di specialista della lingua inglese che sono stati istituiti in massima parte nei grossi centri di L'Aquila, Avezzano e Sulmona considerate le richieste pervenute dalle direzioni didattiche e le preferenze espresse dei docenti da utilizzare.

Molte richieste d'introduzione della lingua straniera sono rimaste, tuttavia, insoddisfatte per mancanza di docenti disposti ad operare quali specialisti.

Com'è noto, infatti, la gradualità dell'estensione dell'insegnamento della lingua straniera, avviato dall'anno scolastico 1992/93, è prevista dalla legge di riforma ed imposta sia dalla necessità di reperire insegnanti elementari di ruolo in possesso della necessaria competenza linguistica sia dalla loro disponibilità ad operare, in qualità di specialisti, su più classi.

In attesa dell'applicazione della legge 9 aprile 1993, n. 114, che prevede una prova facoltativa, scritta ed orale, di accertamento della conoscenza di una o più lingue straniere in sede di concorso per l'accesso all'insegnamento nella scuola elementare,

l'impegno dell'amministrazione è rivolto alla formazione degli insegnanti in servizio, mediante iniziative di tipo complesso, realizzate attraverso le strutture periferiche, alcuni IR-RSAE ed i centri linguistici di facoltà con la collaborazione del CEDE di Frascati.

Con la progettazione e l'attuazione del piano annuale di formazione linguistica, riservato ai docenti di ruolo che abbiano assicurato una volontaria partecipazione, l'amministrazione si propone di assicurare in modo puntuale ed uniforme su tutto il territorio nazionale l'insegnamento delle lingue straniere.

In questa ottica, sono stati autorizzati, e sono attualmente in svolgimento, due corsi della durata di 300 e di 500 ore, organizzati, rispettivamente, dal provveditorato agli studi di L'Aquila e dal 2° circolo didattico della città, per la formazione linguistica dei docenti della provincia medesima, dichiaratisi disponibili.

Al riguardo, il medesimo provveditore ha precisato che per il prossimo anno scolastico detti docenti avranno concluso il corso di formazione e se saranno interessati ad operare come specialisti nelle scuole del circolo di Introdacqua, potranno consentire l'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare di Scanno.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

RIVERA e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Ministero della pubblica istruzione ha attivato dall'anno scolastico 1988/89 un progetto pilota interministeriale in 28 province italiane, ora diventate 34, che mira a contenere, se non addirittura a risolvere, il fenomeno della dispersione scolastica (abbandoni, pluriripetenza, frequenze irregolari, ritardi...);

la città di Milano rientra in tale progetto;

con ordinanza n. 21 del 25 gennaio 1994, relativa alla razionalizzazione della rete scolastica, all'articolo 2 è stato ag-

giunto un comma che invita i provveditori agli studi a tener conto, nella redazione dei piani, dell'entità dei disagi per gli utenti e degli effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico conseguenti alla soppressione di plessi nelle zone ad elevato rischio di devianza minorile o con specifiche situazioni di disagio economico e socio-culturale;

nella seduta del 12 aprile 1994, il Consiglio scolastico provinciale di Milano, a stretta maggioranza, ha espresso parere favorevole per la soppressione del Circolo di via San Giacomo e sua aggregazione al Circolo di via Palmieri, non tenendo conto del parere negativo sia del Distretto scolastico n. 88 che del Consiglio di zona 15;

tale zona è ad alto rischio e rientra nel progetto di abbandono scolastico —:

quali provvedimenti ed interventi urgenti intenda adottare per garantire all'utenza di tale zona la piena attuazione del diritto allo studio. (4-00418)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente che la soppressione del circolo di via San Giacomo di Milano e l'assegnazione dei corrispondenti plessi al circolo di Via Palmieri del medesimo comune, adottata da questo Ministero su proposta del competente provveditore agli studi, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994/95 si è resa necessaria in quanto i due circoli didattici, peraltro l'uno contiguo all'altro, funzionano con un numero di posti inferiore ai parametri minimi previsti dalle vigenti disposizioni in materia.*

Si desidera anche precisare che il provvedimento in parola, sul quale aveva espresso parere favorevole il consiglio scolastico provinciale, riguarda esclusivamente l'assetto organizzativo dei circoli e non già l'organizzazione didattica e l'erogazione del servizio sociale che rimangono del tutto impregiudicate, così come impregiudicata permane l'attuazione del progetto pilota sulla dispersione scolastica.

Si ritiene, pertanto, che non abbiano ragion d'essere le preoccupazioni espresse

dalla S.V. Onorevole, che da un diverso assetto organizzativo possa derivare una minore efficacia del servizio.

In realtà, come suggerito da precedenti esperienze, il consolidamento delle strutture organizzative, l'interscambio di esperienze tra realtà diverse, l'ampliamento del collegio docenti, le possibilità di differenziare maggiormente l'offerta educativa, costituiscono fattori positivi che, nel lungo periodo, consentono non solo di superare l'attuale disagio iniziale ma addirittura di raggiungere risultati migliori.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

SAIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli Studi ha presentato un piano di ridimensionamento delle Scuole medie inferiori della provincia che, a partire dall'anno 1994-95 e per gli anni immediatamente successivi prevede la soppressione di alcune scuole e presidenze e, in particolare:

1) soppressione, a partire dal 1994-95 della scuola media di Picciano (PE) partendo dalla 1^a classe che avrebbe solo due iscritti in meno rispetto al numero minimo previsto. Essa soppressione creerebbe gravissimi disagi agli studenti che sarebbero sottoposti a pesanti disagi per poter adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo, dovendo recarsi in altro paese senza che neanche il proprio comune sia in condizione di assicurare loro il trasporto;

2) soppressione della sede di presidenza della scuola media di Collecervino la quale non avrebbe il numero di classi sufficiente, aggregandola alla scuola media di Loreto Aprutino. Ciò andrebbe evitato per motivi logistici funzionali aggregando, invece di sopprimerle, le tre classi della scuola media di Picciano a quella di Collecervino che è più vicina e consentendo così la conservazione dei posti di lavoro ed il mantenimento della sede autonoma di scuola media in una zona interna già

fortemente penalizzata dal fatto che da ben due anni pagano, tra l'altro, l'inefficienza della pubblica amministrazione statale che non provvede al ripristino della regolare transitabilità ai mezzi pubblici sulla SS Vestina a seguito del crollo del ponte sul fiume Tavo;

3) soppressione della sede di scuola media di San Valentino che già oggi ha il suo numero di classi sufficiente (12), che avverrebbe attraverso una preventivata ma estremamente incerta riduzione di una classe. Anche in questo caso si opererebbe penalizzando zone interne mentre si vanno a mantenere sedi più centrali, pur in mancanza del numero di classi previsto, prevedendone un aumento attraverso un complicato ed inspiegabile iter di spostamenti. Val la pena ricordare che alla scuola media di San Valentino fanno capo le sezioni staccate di Roccamorice e Caramanico-S. Eufemia, comuni montani già gravemente penalizzati da una serie di frane gravissime che hanno interrotto la regolare viabilità ai mezzi pubblici (frana sulla SS Caramanico-S. Eufemia che costringe gli autobus ad un lungo e contorto percorso alternativo su improvvise strade di montagna; recente frana sulla S.P. di Roccamorice che obbliga i pendolari ad uscire fuori paese per poter prendere i mezzi pubblici che non vi possono arrivare);

il fatto che il programma del Provveditorato, per motivi esposti, ha trovato la ferma opposizione dei Consigli comunali, della Giunta regionale abruzzese, del Consiglio provinciale di Pescara, dei sindacati delle scuole e del distretto scolastico —:

se non ritenga necessario un tempestivo intervento presso il provveditorato agli studi di Pescara finalizzato a:

1) autorizzare per l'anno scolastico 94-95 il mantenimento della classe 1^a media presso la sezione staccata di Picciano;

2) togliere la suddetta sezione staccata di Picciano dalla presidenza di Penne

aggregandola a quella di Collecervino che verrebbe ad avere il numero completo di classi;

3) evitare l'ingiusta soppressione delle sedi centrali di San Valentino e Collecervino che comporterebbe, oltre ad un impoverimento culturale certamente importante in comuni montani, un rilevante taglio occupazionale ed una aggiunta di ulteriori disagi a popolazioni di zone interne già fortemente penalizzate sul piano economico, sociale e della viabilità da dissesti idrogeologici e da inefficienza ed inerzia dello Stato. (4-01135)

RISPOSTA. — *In merito ai provvedimenti di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pesaro, ai quali fa riferimento la S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la trasformazione della scuola media di Collecervino in sezione staccata della scuola media Loreto Aprutino, proposta dal competente provveditore agli studi di Pescara si è resa necessaria in quanto l'attuale consistenza delle classi funzionanti e le proiezioni sull'andamento demografico della popolazione scolastica consentono di ipotizzare la formazione di n. 2 o al massimo tre corsi (da n. 6 a n. 9 classi), al di sotto quindi dei parametri minimi (n. 12 classi) previsti dalle vigenti disposizioni per il mantenimento dell'autonomia di detta istituzione.*

Si desidera anche precisare che il provvedimento non arreca alcun danno agli allievi, i quali continueranno a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

Analogamente si è reso necessario procedere alla soppressione della scuola media Picciano, sezione staccata della scuola media « Paratore » di Penne, tenuto conto che la scuola funziona da tempo con un corso singolo al quale per il prossimo anno scolastico 1994/95, è stata segnalata l'iscrizione di n. 12 allievi e considerato che in futuro non è previsto alcun incremento della popolazione scolastica.

Nessun provvedimento, invece, è stato adottato per il prossimo anno scolastico per

la scuola media San Valentino che continuerà pertanto a funzionare autonomamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

TRIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea della Ferrovia Circumvesuviana Napoli-Ottaviano-Sarno, alla altezza dei passaggi a livello della tratta S. Valentino-Sarno, si sono verificati gravissimi incidenti che hanno causato la perdita di alcune vite umane;

a seguito di tali incidenti mortali vi è stata una dura e massiccia protesta da parte della popolazione interessata che ha costretto la Commissione Straordinaria del comune di Sarno (Salerno), per motivi di ordine pubblico, a sospendere tale servizio;

la Ferrovia Circumvesuviana, nelle more della installazione degli impianti atti ad eliminare in maniera definitiva il rischio per gli utenti di attraversare la sede ferroviaria in corrispondenza dei numerosi passaggi a livello incustoditi, attivava un servizio provvisorio ed alternativo a mezzo autopullman;

nonostante gli accordi intercorsi in data 13 dicembre 1993 presso la Direzione Generale MCTC — Direzione Centrale — tra i rappresentanti della Prefettura di Salerno, della regione Campania, del comune di Sarno, della Ferrovia Circumvesuviana, della Direzione Centrale MCTC, a tutt'oggi ancora non si è proceduto alla soppressione dei due passaggi a livello di via Macello e di via Cognulo, ed alla installazione su quello di via Porcola di barriere complete elettriche, con la realizzazione di sue sovrappassi pedonali in corrispondenza dei due P.L. soppressi e costruzione di una strada di collegamento per convogliare il traffico veicolare sull'unico P.L. di via Porcola;

la Gestione governativa della Circumvesuviana ha chiesto al Ministro dei trasporti l'autorizzazione a poter finanziare

tali lavori con i fondi dei rimborsi degli sgravi degli oneri sociali del Mezzogiorno —:

se non ritenga di dover sollecitare la Gestione governativa della Ferrovia Circumvesuviana alla realizzazione di tutte le opere necessarie tali da:

a) garantire la massima sicurezza degli utenti della zona, al fine di evitare una ulteriore assurda ed inconcepibile perdita di vite umane;

b) assicurare contemporaneamente la pronta riattivazione della tratta ferroviaria S. Valentino-Sarno, onde alleviare i notevoli disagi cui sono costretti i lavoratori pubblici e privati, nonché i circa mille alunni di tutti gli istituti scolastici della città di Sarno, a causa di un servizio sostitutivo su gomma lento e faticoso.

(4-00663)

RISPOSTA. — Come noto, nella riunione tenutasi il giorno 13 dicembre 1993, presso la Direzione generale MCTC di questo Ministero, cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, si è convenuto di riaprire subito l'esercizio sulla ferrovia Circumvesuviana e di dare inizio alla posa in opera delle barriere, con il relativo casello di guardiania in corrispondenza del passaggio a livello di via Porcola, previa consegna di alcune piccole aree da parte del comune di Sarno.

Per quanto concerne la riapertura dell'esercizio ferroviario, si fa presente che la gestione commissariale governativa della ferrovia Circumvesuviana, pur tentando, a più riprese, di riattivare la tratta San Valentino-Sarno alle condizioni concordate, ha dovuto, tuttavia, sospendere nuovamente il servizio a causa della rinnovata e continua opposizione degli abitanti del posto.

Nel rispetto di quanto deciso nel corso della riunione di cui alla premessa, la gestione commissariale governativa della ferrovia Circumvesuviana ha predisposto un progetto di massima delle opere da eseguirsi per la soppressione dei passaggi a livello carrabili di via Cognulo e di via Macello nonché di un gruppo di passaggi pedonali privati incustoditi esistenti sulla tratta in questione,

che ha sottoposto all'approvazione del comitato per le gestioni governative nella seduta del 31 gennaio 1994.

Il finanziamento delle spese per detto intervento dovrà fare carico ai fondi di cui alla legge n. 297 dell'8 giugno 1978, disponibili a favore della gestione stessa per l'anno 1993, sul capitolo n. 7205, previo storno da altri capitoli.

Si riferisce che nell'approvare i lavori e la relativa spesa, il comitato per le gestioni governative ha espressamente prescritto di ottemperare, nel completamento della pratica, al dettato dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Successivamente è stato imposto alla ferrovia Circumvesuviana di rispettare l'osservanza della legge quadro in materia di lavori pubblici (n. 109 dell'11 febbraio 1994), per cui la gestione stessa ha provveduto alla redazione del progetto esecutivo (articolo 16 e seguenti della citata legge n. 109) comprensivo del piano particellare richiesto dal comune di Sarno che a sua volta si è impegnato a mettere a disposizione le aree necessarie per l'esecuzione dei lavori. L'approntamento del piano particellare, inizialmente non previsto a carico della ferrovia Circumvesuviana, ha comportato un allungamento nei tempi in quanto ha richiesto l'acquisizione di dati presso l'UTE di Salerno. La Ferrovia Circumvesuviana ha comunque già provveduto a tracciare la poligonale d'asse sul posto.

Si rende noto che nel corso delle operazioni di cui sopra, alcuni abitanti della zona hanno manifestato il proposito di ostacolare l'esecuzione dei lavori perché non di loro gradimento. Peraltro, già negli anni settanta la società Ferrovie Secondarie Meridionali s.p.a., dante causa della gestione, aveva proposto a questo Ministero, dopo aver ottenuto il benessere da parte del comune di Sarno, la soppressione di un gruppo di passaggi a livello privati con i provvedimenti della legge 29 maggio 1969, n. 315. Furono iniziati gli espropri ma i relativi lavori non vennero mai approntati a causa dell'opposizione degli abitanti della zona.

Ad evitare che la circostanza possa ripetersi, la gestione, con nota n. 65024 del 12 maggio 1994, ha invitato la commissione

straordinaria presso il comune di Sarno ad approvare con la massima sollecitudine il progetto esecutivo allegato alla nota stessa.

La situazione allo stato è, pertanto, la seguente:

a) *si è in attesa dell'approvazione del progetto da parte del comune di Sarno;*

b) *la pratica dovrà essere inviata al Consiglio di Stato per il prescritto parere;*

c) *la gestione procederà all'espletamento della gara stipulando un contratto con la condizione sospensiva in attesa del decreto di approvazione dello stesso;*

d) *il contratto diventerà operante e potrà darsi inizio ai lavori non appena ottenuta la suddetta approvazione.*

Quanto all'immediato ripristino del servizio sulla tratta ferroviaria San Valentino-Sarno, sollecitato dall'Onorevole interrogante, si precisa che la gestione commissariale governativa è disposta alla riattivazione dell'esercizio garantendo le condizioni di sicurezza anche con la presenza di vigili urbani che assicurino il rispetto delle segnalazioni ottico-acustiche, regolarmente funzionanti secondo norma, site in prossimità dei passaggi a livello della linea.

Sarebbe, altresì, auspicabile che la Commissione straordinaria e le autorità di pubblica sicurezza di Sarno facessero opera di persuasione presso i residenti per una rigorosa osservanza della normativa prevista dal codice della strada per l'uso di detti passaggi a livello, sensibilizzando nel contempo gli interessati a rendersi disponibili alla cessione, compensata, delle piccole aree di terreni necessari alle opere concordate.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe in corso di chiusura la scuola media « Duccio Galimberti » di Cuneo, motivandola con una carenza di alunni;

ciò avviene anche per il costante dirottamento dell'utenza alle scuole medie n. 1 e 2 di Cuneo nonostante siano le famiglie residenti nel centro storico della città;

con la chiusura della « Duccio Galimberti » la città di Cuneo verrebbe a perdere l'unica scuola media centrale della città;

la progressiva emarginazione della « Duccio Galimberti » appare anche come una strategia di politica scolastica, quasi a considerare l'Istituto di « serie B » dato il livello sociale ed economico di buona parte delle famiglie residenti nella zona;

con la progettata chiusura si avrebbe una « diaspora » degli studenti che andrebbero a suddividersi durante il ciclo scolastico sugli altri tre istituti cittadini —:

se il Ministro non intenda intervenire sulle autorità scolastiche di Cuneo al fine di garantire — anche nel caso di ventilata chiusura della « Duccio Galimberti » — almeno il completamento del ciclo di studi in corso;

se il motivo della ventilata chiusura sia solo il fatto che siano scese da 9 a 8 le classi della scuola, se non siano stati esaminati i motivi veri ed obiettivi che hanno portato quest'anno ad una riduzione delle iscrizioni alla classe prima;

quali siano questi motivi. (4-01016)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Cuneo, per l'anno scolastico 1994/95 non è stato adottato alcun provvedimento per la scuola media « Duccio Galimberti ».

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-49
Lire 2800